ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE** OMAGGIO

TORINO
Anno VII - Num. 165
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
13-14 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

ARRESTI TRA I FEDELI DI BERIA MENTRE SI PREPARA IL PROCESSO

La Corte Suprema giudicherà l'ex-ministro degli Interni e forse alcuni suoi "complici" - Mentre in Germania ed in Cecoslovacchia sono eliminate personalità di primo piano, e sono condannati i responsabili dei disordini di Berlino, in tutto il blocco sovietico vengono adottate misure favorevoli alla distensione - Il comunismo cinese solidale con quello russo nella nuova epurazione

L'ondata epurativa

STOCCOLMA, lunedì sera.

I commentatori internazionali continuano a seguire con estrema attenzione gli avvenimenti sovietici, nella speranza di capire il «mistero Beria», e di prevedere quali saranno gli sviluppi della situazione dopo la nuova, sensazionale «purga». Fra i commenti più interessanti, si segnala quello apparso sul «N. Y. Times» a firma di Sulzberger. Il celebre giornalista americano afferma che un periodo di incertezza farà seguito all'arresto di Beria, mentre i suoi fedeli continueranno ad essere rimossi dalle loro cariche.

«La sua influenza — scrive Sulzberger — era così vasta e profonda che egli potrà, e quasi certamente lo sarà, essere accusato di tutti gli errori commessi da Mosca negli ultimi anni. Alcune indicazioni potranno emergere dal processo di Beria, il quale, fra le altre cose, potrà fornire un quadro migliore delle statistiche ufficiali sull'economia nazionale».

Non si sa quando potrà essere celebrato il processo di Beria, nè con quali «complici» il «traditore» comparirà davanti ai giudici. Certo, però, sarà la Corte Suprema a giudicare il destituito ministro degli Interni. Tale Corte è composta di 78 membri e di 36 assessori popolari col loro presidente, Anatoly Antonovic Volin; essa è costituita dalle massime personalità legali sovietiche e dai più importanti giudici dell'URSS. La Corte giudica soltanto in casi eccezionali in prima istanza; i suoi dibattiti non sono aperti al pubblico e vengono tenuti a porte chiuse.

Anche nei Paesi alleati dell'URSS sembrano destinati a cadere ad uno ad uno gli uomini di Beria. La prima vittima dell'ondata epurativa fuori della Russia dovrebbe essere, secondo le ultime informazioni, il ministro della Sicurezza nella Germania Orientale, Wilhelm Zaisser, da trent'anni amico di Beria. I due uomini erano diventati amici nel 1924, quando frequentarono entrambi a Mosca un corso di controspionaggio. Pare che altre personalità siano cadute e debbano cadere anche in Cecoslovacchia. Inoltre sono state emanate severe condanne, in Germania, contro alcuni responsabili dei disordini di metà giugno: quattro agricoltori di Mileau sono stati condannati a pene dai due agli otto anni di carcere, un operaio di Dresda è stato condannato a quindici anni di prigione, ecc....

Per contro sia nell'URSS che in altri Paesi alleati sono state decise delle misure destinate a diminuire il malcontento popolare: nell'URSS il Procuratore Generale ha promesso un maggior rispetto della legalità; in Germania è stata alleggerita la propaganda e sono stati liberati dal carcere altri due pastori evangelici; in Ungheria sono stati annullati i provvedimenti contro i contadini che non avevano consegnato all'ammasso la quota fissata dal Governo, e via dicendo.

Di fronte alla nuova «purga» nel comunismo russo, il comunismo cinese ha assunto una posizione di piena solidarietà con Malenkov. In tutta una serie di dichiarazioni ufficiali, i maggiori organi del partito a Pechino hanno espresso la loro indignazione per l'infame complotto

Aspra polemica sovietica contro l'offerta di viveri

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì sera.

Organizzazioni di partito e sindacali e singoli individui intervengono di ora in ora per aggravare la situazione dell'arrestato Laurenti Beria, esprimendo la propria «indignazione» per il comportamento dell'ex-ministro degli Interni. Il Consiglio nazionale dei sindacati sovietici ha espresso in un ordine del giorno la sua solidarietà col partito comunista e il Governo, chiedendo in pari tempo una «severa condanna» per Beria. Da industrie e cooperative viene l'annuncio che, come testimonianza del proprio appoggio al Governo, singoli e collettività si impegnano ad un aumento delle rispettive quote di produzione.

La Pravda ha rinnovato ieri i suoi attacchi a Beria, ribadendo il principio della unità di tutti i nazionalismi nelle repubbliche che costituiscono l'URSS, principio «caro ai comunisti come la pupilla dell'occhio». Un editoriale accusa Beria di avere tentato «di minare questa unità, approntando schemi mostruosi, degni di un provocatore e di un avventuriero quale egli era, e impegnato nel tentativo di restaurare l'ordine capitalista».

Secondo il giornale, che riprende accuse formulate già sabato, Beria «cercò di seminare zizzania tra i diversi popoli che compongono l'U.R.S.S., portando a posizioni elevate elementi borghesi e nazionalisti della Russia. In questi giorni grandi raduni delle organizzazioni di partito in tutto il Paese condannano l'attività anti-partito ed anti-statale del nemico giurato del partito e del popolo, dell'agente dell'imperialismo internazionale, Laurenti Beria». Il giornale elenca poi dichiarazioni di solidarietà provenienti da personalità del partito in Ucraina, Estonia, Kasakhstan, eccetera.

Frattanto il ministro degli Esteri sovietici V. M. Molotov, rispondendo pubblicamente all'offerta del presidente Eisenhower di inviare generi alimentari per un valore di quindici milioni di dollari alla Germania dell'Est, com'è noto, ha accusato gli americani di essere i responsabili dei disordini di Berlino del 17 giugno. «I principali responsabili della violazione dell'ordine pubblico a Berlino — dice Molotov in una nota diplomatica consegnata all'incaricato d'Affari americano a Mosca — sono l'Alto Commissario per la Germania nel settore americano James Conant, e il cancelliere della Germania Ovest Konrad Adenauer. Quanto all'offerta di aiuti per la Germania Est, essa testimonia che il Governo americano è scarsamente ed erroneamente informato della situazione della Germania Orientale. Ciò non stupisce, ove si tenga presente che le sue informazioni gli giungono dal cancelliere Adenauer».

Il testo della nota conclude affermando: «Io pertanto chiedo con la presente che il Governo americano voglia considerarsi informato, per via dei saldi rapporti di amicizia che esistono tra l'Unione Sovietica e la Repubblica democratica tedesca, che il Governo sovietico ha già provveduto, e da tempo, ad aiutare la popolazione tedesca inviandole generi alimentari. Il Governo russo è pronto a offrire nuovamente, se ciò si renda necessario, aiuto in cibi ed altro ai tedeschi al più presto, giusta gli accordi già esistenti al riguardo tra i due Paesi».

La nota sovietica è stata pubblicata ieri da tutta la stampa di Mosca con grande evidenza, seppur senza commenti di sorta. A fianco della nota i giornali pubblicano però un articolo dal titolo: «Le provocazioni della Germania Ovest» in cui si ripetono le precedenti accuse che i tedeschi dell'Ovest, con l'aiuto degli americani ed agendo di loro ordini, «stanno organizzando incursioni sistematiche nel territorio della Germania dell'Est».

Da Washington si ha notizia che il Dipartimento di Stato ha reso pubblico il testo integrale della nota, in cui si formulava l'offerta di cibi alla Germania Est. In essa si diceva tra l'altro che «su istruzioni del Presidente degli Stati Uniti, vivamente preoccupato per le condizioni esistenti nella zona sovietica della Germania e per il [illegible] delle durezze cui quella popolazione è assoggettata, il Governo e il popolo americani considerano in particolare la questione del continuo peggioramento della situazione alimentare delle popolazioni: questione che ha rappresentato un fattore importante nelle recenti dimostrazioni contro le autorità locali.

«Gli Stati Uniti per tradizione si sono adoperati per alleviare le sofferenze e la miseria, ovunque tali situazioni si verificassero. Il Governo americano, nella veste di una delle potenze occupanti della Germania, ha ovvio interesse al benessere delle popolazioni tedesche, le cui urgenti necessità ci sono state prospettate sia dall'Alto Commissario americano in Germania, sia dal Cancelliere della Germania occidentale Adenauer».

Dopo questa premessa segue l'offerta vera e propria, per «un valore approssimato di quindici milioni di dollari in zucchero, lardo, grano, sola, olio ed altri generi».

Sempre da Washington, si ha ora un nuovo breve annuncio della Casa Bianca in cui si dice, in seguito al rifiuto russo dell'offerta americana, che «l'offerta del Governo resta pienamente valida, a prescindere dal "no" russo».

Henry Shapiro

Adenauer giudica «deplorevole» il no russo

Bonn, lunedì sera.

Il Cancelliere Adenauer, commentando il rifiuto sovietico di accettare gli aiuti USA alla Germania orientale, ha dichiarato che esso è «deplorevole dal punto di vista umano come da quello politico».

L'ex-candidato democratico alla presidenza Adlai Stevenson, che si trova in visita a Berlino, ha espresso dal canto suo l'opinione che il rigetto dell'offerta americana nasconda una maggiore preoccupazione dei sovietici per le conseguenze politiche del gesto statunitense, piuttosto che per l'interesse del popolo».

SU UN MONTE PRESSO ENTRAQUE

Precipita e s'uccide l'avv. Dante Livio Bianco

Una recente fotografia del giovane e noto avvocato Dante Livio Bianco, che fu uno degli eroi della Resistenza in Piemonte

(In seconda pagina la cronaca del tragico avvenimento)

Lo stato di emergenza in Egitto

Le truppe inglesi occupano Ismailia

L'aviere della RAF rapito non è stato restituito

IL CAIRO, lunedì sera.

Alle ore 9 locali di questa mattina, alla scadenza cioè dell'ultimatum inviato ieri alle autorità egiziane per il ratto di un aviere britannico, il Comando inglese ha adottato misure di rappresaglia. Reparti dell'esercito inglese sono entrati ad Ismailia alle ore 10,25 ed hanno assunto il controllo della sede del Governatorato, degli edifici pubblici e di altre zone di importanza strategica della città.

Le unità dell'esercito, in pieno assetto di guerra, sono entrate in città a bordo di «jeeps», giungendo dalle loro caserme situate nelle vicinanze di Ismailia. Inoltre i blocchi stradali britannici della città sono stati rafforzati, e sono ora protetti da mitragliatrici pesanti, che hanno sostituito le mitragliatrici leggere in dotazione alle truppe dei posti di blocco. Fino ad ora non si segnalano incidenti.

Le truppe britanniche si sono mosse dopo che il comandante britannico della zona del Canale aveva avuto un colloquio con il vice-governatore, dal quale aveva appreso che gli egiziani avevano respinto l'ultimatum posto ieri dalle autorità britanniche. In seguito alle misure inglesi, tutto il traffico da e per Ismailia è bloccato, mentre alcuni posti di polizia egiziani presso la città hanno avuto l'ordine dai britannici di ritirarsi al più presto.

Nella città di Ismailia migliaia di persone hanno indetto una dimostrazione di protesta contro le autorità britanniche; i dimostranti recavano cartelli con scritte antinglesi.

I due eserciti stanno ora di fronte a breve distanza. Infatti truppe egiziane hanno stabilito un posto di controllo presso Tel El Kebir, ai margini della zona militare inglese, mentre il Comando inglese ha dislocato un gran numero di paracadutisti anche sulle strade che conducono ad Ismailia.

A scopo precauzionale, fin dalle 12 di ieri, appena posto l'ultimatum inglese, l'esercito e la polizia erano stati messi in stato d'allarme in tutto il Paese. Il Gabinetto è stato convocato dal Presidente alle ore 11 in seduta straordinaria, e la riunione dei ministri dura tuttora. Prima che avesse inizio la seduta, il generale Naguib ha rifiutato di ricevere l'incaricato d'Affari dell'Ambasciata britannica, Robert Hankey, che aveva chiesto un colloquio.

Spiegando le origini della crisi, in una conferenza stampa straordinaria a palazzo Abdine, sede della presidenza della Repubblica, il ministro della propaganda Salah Salem ha rivelato il testo della nota ultimativa inglese, ha confermato che essa era stata respinta, e quindi ha dichiarato: «Noi non abbiamo che un nemico: quello che occupa il nostro Paese. Gli incidenti provocati dagli inglesi lo dimostrano. Noi, d'altra parte, siamo riconoscenti a quei signori. Nessun Paese ha mai guadagnato la propria libertà senza spargimento di sangue: e noi siamo ansiosi di veder scorrere quel sangue. Che gli inglesi comincino».

LA TRAGEDIA AVIATORIA DEL PACIFICO

Sulle onde s'avvistano relitti dell'aereo scomparso con 58 a bordo

Le prime segnalazioni delle navi inviate in soccorso - Una zattera in mare; ma non ospitava uomini - Le affannose ricerche proseguono finora invano

HONOLULU, lunedì sera.

Un apparecchio «DC 6» della Compagnia «Transocean Air Lines», con 50 passeggeri a bordo, di cui 41 adulti e 9 bambini, è precipitato in pieno oceano Pacifico durante il volo da Guam agli Stati Uniti. Oltre ai passeggeri vi era a bordo un equipaggio di 8 persone.

Intense ricerche sono state immediatamente iniziate in una zona di mare situata a 480 chilometri ad est dell'isola di Wake, dove era stato effettuato l'ultimo contatto radio col pilota del grosso quadrimotore, esattamente alle 22,38 di ieri sera. Da tale zona di mare erano stati ricevuti ad intermittenza segnali radio di soccorso.

Un aereo tipo «Tigre volante» pressapoco alla stessa ora aveva comunicato per radio di avere scorto una fiammata verde nella zona di mare su cui si presumeva fosse accaduta la sciagura.

Verso la zona di mare segnalata subito partiva una lancia di alto mare del Servizio Guardacoste mentre tutte le navi erano invitate a contribuire alle ricerche.

In breve giungevano le prime segnalazioni. L'equipaggio di un aereo di soccorso informava che in una zona vicina a quella dell'ultima segnalazione radio, nelle acque dell'isola di Wake, si notavano vaste macchie di olio sul mare. Subito dopo seguiva un messaggio radio della nave - trasporto della Marina «Barrett» informante che una zattera pneumatica di quelle che sono date in dotazione agli aerei era stata raccolta in mare, 325 miglia ad oriente dell'isola di Wake. Appena ricevuta la notizia, è stato dato l'ordine di concentrare le ricerche in quella zona. Venti aeroplani e cinque navi sono già nel settore delle ricerche, mentre altre sei navi hanno mutato la rotta e stanno per unirsi ai ricercatori.

Dal canto suo, il comando della Marina americana, ha ordinato alla porta-aerei «Kearsarge» e al cacciatorpediniere «Sproston» di partire da Pearl Harbour per la zona delle ricerche mentre si stanno approntando altri quattro cacciatorpediniere e sei trasporti.

Poco più tardi il «Barrett» annunciava di aver rinvenuto dei cuscini di gomma piuma ed altri oggetti. I cuscini sono stati riconosciuti per quelli che sono in dotazione sugli aerei della compagnia «Transocean Airlines»: è stato anche accertato che la zattera portava la sigla «T.A.L.» della compagnia. In quella stessa zona nella ora della sciagura è transitata una flottiglia di battelli da pesca giapponesi. Nessuno fra essi, però, aveva scorto dei naufraghi.

Risulta che il «DC 6» aveva a bordo quattro zattere da 20 uomini ed una da 10, nonchè un trasmettitore radio d'emergenza di quelli chiamati «Gibson Girl», una pistola lanciarazzi e una cassetta di razzi.

Secondo i tecnici, un «DC 6» danneggiato può galleggiare per almeno un'ora ma se non ha subito avarie al momento di scendere in mare, esso può restare a galla per un periodo di tempo indefinito. I «DC 6» sono quadrimotori di grande potenza che non fanno servizio di linea ma vengono affittati di volta in volta per turismo di lusso.

Sui passeggeri si hanno sino ad ora scarse notizie. Sembra che si tratti in maggioranza di una comitiva di amici che compiva una crociera. All'ultima tappa sull'aereo era salito un uomo che aveva gran fretta di raggiungere l'America avendo il padre morente.

Solo parziale l'accordo fra Rhee e gli americani

SEUL, lunedì sera.

Le speranze si alternano alle delusioni in questa altalena di fatti, che stanno caratterizzando la ripresa delle riunioni armistiziali a Panmunjom in relazione all'atteggiamento sempre ambiguo del governo di Seul.

I negoziati sono stati ripresi stamane in una atmosfera di dubbio e incertezza in quanto i comunisti, e non a torto, mettono in dubbio le intenzioni del presidente sud-coreano Rhee circa il «parziale» accordo raggiunto con l'americano Robertson relativamente alla firma dell'armistizio. Anche negli stessi ambienti alleati si dice che Rhee avrebbe dichiarato a Robertson che se l'unificazione della Corea non venisse raggiunta nel giro di 90 giorni dall'inizio della conferenza politica coi comunisti, il governo di Seul non si riterrebbe più impegnato ad aderire alle clausole dell'armistizio.

Si ha, insomma, l'impressione che nonostante qualche concessione fatta da Rhee agli alleati, persista un sostanziale disaccordo fra le due parti. Forse è per questo che alla partenza di Robertson da Seul per rientrare negli Stati Uniti, si era detto che l'ultima parola doveva ancora esser detta dal governo americano. Ora si attende con una certa ansia di conoscere appunto le decisioni finali di Washington.

Sin da stamane, però, i delegati delle Nazioni Unite a Panmunjom hanno assicurato ai comunisti che la Corea meridionale ha promesso di rispettare l'accordo armistiziale per almeno sei mesi. Inoltre da fonte competente, ma non ufficiale, si apprende che l'inviato personale di Eisenhower avrebbe ottenuto da Syngman Rhee l'impegno scritto che il governo della Corea del Sud rispetterà l'accordo di tregua che deve essere firmato fra il Comando dell'ONU ed i cino-nordisti, con accettazione nè i termini, nè l'impostazione.

Le Borse oggi

A TORINO

	10	13		10	13
Ren.02	59 —	59 —	Mediol.	5900	5800
Ren3½	64 10	64 —	Merid.	1324	1310
» I. s.	64 20	64 10	Int.M.	170 —	168 —
Red3½	77 60	77 60	Italgas	1190	1187
» I. s.	77 70	77 70	Sip	1154	1154
Ren5%	94 75	94 90	Terni	222 —	219 —
» I. c.	94 85	95 —	P.O.C.	530 —	535 —
Red5%	91 30	91 30	Unes	604 —	610 —
» I. c.	91 60	91 40	Stet	2952	2955
Ric3½	69 45	69 25	Snia	2700	2680
» I. c.	69 55	69 35	Viscosa	2635	2635
Ric5%	91 20	91 10	Marelli	460 —	458 —
» I. c.	91 30	91 20	Fiat	585 —	587 50
Bon.'59	97 50	97 60	Savigl.	—	
» '60	97 40	97 45	Nebiolo	9 125	9 25
» '61	97 50	97 40	Imetl	159 —	160 —
» '62	—	97 30	Mont.	990 —	990 —
Fer3½	90 50	86 —	Finsid.	482 —	477 —
Elt4½	86 40	86 75	Ilva	288 —	284 —
Int 5½	91 —	91 —	Ansald.	110 —	110 —
Imm4½	96 50	96 50	Viscosa	1523	1517
Imm5%	93 10	93 15	Chatill.	2330	2275
Inf.4½	205 —	203 —	Cir	2610	2610
Imm6%	92 80	93 —	Schiap.	748 —	750 —
Tor4½	91 25	91 25	Anic	142 —	150 —
»5%,35	86 —	85 —	Rum.As	1301	1299
»5%,37	85 —	86 —	M.pana	1765	1745
S.Paolo	91 —	91 —	Marzotto	952 50	955 —
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1210	1190
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	89 50	89 50
I. Nap.	90 50	90 90	Cart.It.	4040	4020
Imi 6%	92 25	92 85	Burgo	9060	8990
»N1-5%	93 40	93 50	Ferm.It	17.050	17.000
»X4-6%	93 40	93 10	Piem.P	1012	1012
»P7.A.	—	91 —	M.A.J.	16.300	15.950
Nebb½	16 —	16 —	[illegible]	82 —	82 —
»7%,48	16 —	16 —	[illegible]	4050	4050
»7%,49	16 —	16 —	Mer.E.	1000	975 —
Fiat5%	100 —	100 —	Sade	1178	1166
» 6%	94 30	94 80	Pomar.	205 —	207 —
Pir.4%	99 —	99 —	[illegible]	348 —	346 —
Oliv7%	102 75	102 70	Westi.	204 —	204 —
Magn.7	99 50	99 75	Paraff.	459 —	459 —
Cier7%	101 45	101 45	Gilard.	350 —	350 —
Fib.7%	99 —	99 70	Pirelli	1455	1450
Cell7%	98 60	99 25	Saffa	1238	1225
Wml.7	89 50	89 25	[illegible]	1585	1590
Fras6%	82 —	82 —	Falck	18.640	18.650
Cart7%	102 85	102 50	Bergam.	13.400	13.800
Snia6%	95 50	95 50	Cotton	430 —	430 —
Vis6%	89 —	88 —	[illegible]	189 —	187 —
Ott.6%	98 —	98 —	Lanzz	3400	3500
[illegible]	98 75	99 —	[illegible]	3420	3575
Tirre 6	94 60	94 60	Acq.P.	2360	2370
[illegible]	95 25	95 25	Florio	22 50	22 —
Fer.7%	87 50	87 75	[illegible]	1000	1025
Edis6%	90 80	90 80	Silos	3990	4070
Sip 6%	—	94 50	[illegible]	5600	5475
A.Gen.	12.520	12.500	G.Im.It	352 —	354 —
A.Tor.	8550	8550	[illegible]	3010	3005

La riunione odierna presenta un mercato equilibrato, per quanto vigilato da un evidente senso d'attesa. Caratteristica e vivace la ricerca iniziale di Anic, il titolo, per quanto smorzato nelle tarde battute, conserva un netto progresso dai prezzi di venerdì scorso.

Il movimento delle Fiat, effettuato su ampia base operativa al termine dell'apertura, consolida il vantaggio del titolo, che chiude ai massimi.

I rimanenti settori risultano piuttosto privi di mordente: poco trattati durante la riunione, terminano lievemente calmi, per effetto di qualche realizzo.

Listino sostanzialmente ben tenuto.

Dopoborsa resistente.

Diritti Bastogi: 68.

Le azioni Meridelettrica sono quotate ex-saldo dividendo (L. 45).

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6750-6850; marengo 5600-5700; sterlina unitaria 1675-1690; dollaro carta 624-629; franco svizzero 146 1/4-147 1/4; franco francese 155-157; oro fino 745-760; argento 18 1/2-19.

A MILANO

Milano, lunedì sera.

La settimana si inizia con una riunione piuttosto sciatta, non esente da qualche incertezza. In primo luogo il volume degli affari è diminuito. Poi, l'approssimarsi della chiusura dei conti mensili, provoca una diffusa corrente di realizzi per alleggerimenti e sistemazioni di posizioni.

Il comparto tessile, che ha sostenuto il mercato durante tutta la settimana scorsa, comincia a palesare qualche riserva.

Il movimento sugli elettrici, che sembrava bene avviato, non ha avuto ulteriore sviluppo.

Stamane, spunti di ripresa si sono registrati sulle Fiat e sull'Anic, attenuati poi in chiusura. Comunque, una plusvalenza, rispetto al prezzo precedente, viene registrata, mentre la Capitini deve sacrificare una modesta frazione.

Dollaro U.S.A. 624,22, dollaro canadese 625.

Ecco i prezzi: Generali 12 mila 480; Fibre 2555; Viscosa 1515; Finelder 478,50; Montecatini 854,50; Ansaldo 90; Centrale 10.335; Fiat 587,50; Nebiolo 9,12; Edison 1670; Sip 1153; Terni 217; Unes 614; Stet 2955; Romana Zuccheri 1185; Anic 140,50; Saffa 1222; Italgas 1187; Rumianca 1289; Burgo 9030; Italcementi 11.850; Pirelli 1447; Pirelli & C. 1504.

Il generale Falkenhorst liberato dagli inglesi

Bonn, lunedì sera.

Il generale Falkenhorst, di 68 anni, è stato liberato questa mattina dal carcere britannico di Werl, dove era detenuto per crimini di guerra.

All'inizio della seconda guerra mondiale, il Von Falkenhorst aveva preso parte alla campagna polacca alla testa di un Corpo d'Armata, portando le sue truppe fino a Bialystock. Nel febbraio del 1940 aveva ricevuto l'ordine di preparare l'occupazione della Danimarca e della Norvegia. Contro la Russia, egli comandò poi le forze tedesche e finniche del fronte settentrionale.

Arrestato nel 1945, venne processato come criminale di guerra da un tribunale inglese e condannato a morte. Ebbe poi la grazia della vita e la pena venne commutata in quella di 20 anni di carcere. Ora è stato dimesso dalla prigione.

Margaret guarita dall'influenza

Il col. Townsend "inviato in esilio" in Belgio

Margaret a Salisbury in Rodesia saluta la moglie di un funzionario. La Principessa si è ristabilita dopo la breve malattia che l'ha costretta a letto per alcuni giorni (Radiofoto)

LONDRA, lunedì sera.

La principessa Margaret è completamente guarita dall'influenza, che l'aveva costretta ad interrompere il viaggio in Rhodesia ed a sostare alcuni giorni a Salisbury. Ieri, appunto a Salisbury, Margaret si è recata alla stazione per ricevere la madre, la quale aveva visitato da sola le regioni orientali del paese: la principessa si è trattenuta sotto la pensilina per una ventina di minuti, parlando anche con il personale del treno reale.

Secondo alcuni giornali, la malattia della principessa avrebbe cause psicologiche piuttosto che fisiche, e sarebbe legata al fatto che il colonnello Townsend è stato nominato addetto aeronautico in Belgio. Ciò significa che Margaret non potrà rivedere l'uomo, di cui sarebbe innamorata, in quanto l'asso della R.A.F. ha avuto l'ordine di raggiungere subito Bruxelles.

Il settimanale «The People» afferma senza riserve che il colonnello Townsend è stato «inviato in esilio». Non è un caso, aggiunge il giornale, che la malattia di Margaret abbia avuto inizio subito dopo che i Ministeri della Difesa e degli Esteri avevano destinato il colonnello, uno degli eroi della «battaglia d'Inghilterra», ad un posto diplomatico fuori della patria.

Una bambina folgorata mentre suona una campana

Perugia, lunedì sera.

Un fulmine ha folgorato una bimba che suonava una campana. La tragedia è avvenuta ieri nella chiesetta di Vallilegno, presso Gubbio: il fulmine è caduto sul campanile, uccidendo sul colpo la bambina, Lina Ambrogi. Essa è stata trovata appesa con le mani serrate alla fune. Aveva otto anni.

ULTIMISSIME

Colloqui di De Gasperi con Piccioni e Ferrari-Aggradi

ROMA, lunedì sera.

L'on. De Gasperi ha ricevuto stamane nella sua villa di Castelgandolfo gli on. Piccioni e Ferrari Aggradi con i quali ha avuto lunghi colloqui. Viene confermato che il Presidente del Consiglio sarà ricevuto nella giornata di domani dal Capo dello Stato, il quale, prima di prendere le vacanze, attenderà che il Parlamento esprima il suo voto di fiducia al nuovo governo.

CRONACA CITTADINA

LA SCIAGURA A PUNTA SAINT ROBERT

Portato a valle Dante Livio Bianco

Le squadre di soccorso hanno ricuperato la salma dello sventurato alpinista - La mesta discesa a Valdieri dove domani si svolgeranno i funerali

Dante Livio Bianco, noto avvocato, comandante partigiano, alpinista, è deceduto ieri in incidente di montagna, avvenuto nel Cuneese sulle Alpi Marittime, a lui familiari. La sciagura si è verificata nel modo più improvviso ed imprevedibile: l'avv. Bianco, per lo staccarsi di un masso sul quale stava inerpicandosi, è precipitato lungo una parete per circa 80 metri, sfracellandosi orribilmente.

Era partito sabato, verso le 14, dall'abitazione di via Susa 42, nella nostra città. Verso le 19 era a Valdieri, nella villa della mamma. Qui trovava pure diversi amici; fra questi, Gianni Ellena, alpinista eccezionale, e Giovanni Mina, suoi inseparabili compagni d'escursioni. Subito combinavano una gita, nonostante il tempo fosse incerto: si trattava di raggiungere la punta Saint-Robert, alta 2917 metri, ad ovest del gruppo del Gelas: una gita di scarsa difficoltà, ma tale da impegnarli seriamente.

Partirono da Valdieri ieri mattina, verso le 6. Con quattro ore di marcia furono all'attacco della salita: la cresta nord-est del Saint-Robert. S'arrampicarono fino a mezzogiorno, legati in cordata, poi sostarono, riuniti, su un terrazzino. Il tempo fino allora incerto, si era volto decisamente al brutto. Durante la loro sosta — nel frattempo si erano slegati — cominciò a piovere. Si consultarono.

Sembra che l'Ellena proponesse di scendere; il Bianco, invece, era del parere di continuare. Così il Mina si tenne in cerca di qualche metro; raggiunse un piccolo spiazzo e invitò gli amici a seguirlo: si trattava di un passaggio estremamente facile, inutile legarsi per superarlo. Il Bianco partì per raggiungere l'amico. Era a metà strada quando accadde la fulminea sciagura.

Un masso gli sbarrava il cammino. Per superarlo, vi si attaccò con entrambe le braccia.

L'avvocato Bianco dopo una ascensione in Val di Lanzo

Il macigno si smosse, oscillò, uscì dal suo alveo: precipitò, travolgendo l'alpinista. Sotto gli occhi esterrefatti dell'Ellena e del Mina, assolutamente impossibilitati ad intervenire, il masso ed il povero Bianco scomparvero nell'abisso, con un pauroso salto di 80 metri. Non un grido, solo un sordo scrosciare di sassi.

Passato il primo momento di terrore, i due si legarono e scesero rapidamente, raggiungendo il corpo del Bianco. Più nulla da fare, fuorchè ricomporne i resti. La morte era stata certamente istantanea. Il Mina rimane presso la salma; Ellena corre a S. Giacomo d'Entraque, poco sopra Valdieri, a dare la prima notizia della sciagura, e subito, munito di coperte e lanterne, riparte per la montagna: così il cadavere di

Dante Livio Bianco è stato vegliato questa notte dai due inseparabili amici.

La notizia, diffusasi fulmineamente in tutta la valle, ha destato pesantissima impressione. Per una fatalità, tutta la famiglia Bianco era ieri riunita presso la mamma: un fratello, funzionario della «Olivetti», era giunto da Milano; la moglie del povero caduto, signora Pinella Bianco, era arrivata da Arma di Taggia, dove si trovava in villeggiatura, per incontrarsi col marito.

La scorsa notte, verso le due sotto la pioggia che continuava a cadere su tutta la valle, è partito da Valdieri un gruppo composto da valligiani, ex-partigiani, carabinieri, guardie forestali, guidato da Aldo Quaranta, cugino del Bianco. Hanno raggiunto la salma verso le 8; alle 14 erano di ritorno, portando in mesto corteo il corpo del caduto. I funerali si svolgeranno domani a Valdieri.

Anche a Torino la notizia, giunta già nel pomeriggio di ieri, ha destato grande impressione e dolore: l'avv. Bianco era conosciutissimo per la sua professione e per il suo valoroso passato di combattente e godeva di larga stima in tutti gli ambienti.

All'autorità giudiziaria la vicenda Malvicino

Continua a ritmo serrato l'inchiesta nei riguardi dei responsabili della morte di Adelina Malvicino, la giovane ventunenne deceduta per dissanguamento durante un tentato aborto. Come già si sa, il capitano Bodo, fidanzato della ragazza, è trattenuto presso la caserma dei carabinieri della nostra città. Questa mattina, a mezzogiorno, il colonnello Lasietti ha consegnato il suo rapporto sull'accaduto al sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet. Questi in giornata prenderà i provvedimenti opportuni nei confronti dei responsabili. Oltre al cap. Bodo sono presumibilmente implicati il dott. Adelmo Palrari, e le levatrici Vincenzina Lioj e Jolanda Muratto Morisengo. L'imputazione riguarda concorso in procurato aborto su persona consenziente, seguito da morte.

TEMPERATURA: massima 22,4, minima 16,8, media 18,1. Temperatura alle ore 8 di stamane 17,2. Umidità 88 per cento. Pressione 731,2. **PREVISIONI:** cielo generalmente coperto con precipitazioni sparse, tendenti ad esaurirsi nel pomeriggio. Visibilità mediocre. Venti deboli vari.

DISPERATO TENTATIVO DI UN NEGOZIANTE STAMANE ALLE 8

Sale sul parapetto e si getta dal ponte

Il mancato suicida viene caricato sulla jeep

Un canottiere lo vede piombare in acqua e lo acciuffa in tempo - Salvato da altri barcaioli

Mentre i necrofori municipali stavano ricomponendo nella bara la salma dell'operaio Ferruccio Epoque, perito nell'incidente stradale di corso Moncalieri (la pietosa bisogna era ascolta fra due ali commosse di folla) a pochi metri di distanza avveniva un altro drammatico fatto. Un uomo, che già era stato notato mentre passeggiava all'angolo fra corso Moncalieri e il Ponte Isabella, con i lineamenti sconvolti, si dirigeva improvvisamente verso il centro di un'arcata quindi saliva sul parapetto e, dopo essersi fatto un segno di Croce, si gettava nel fiume con un grido. La scena fulminea era notata da un gruppo di persone che tuttavia non poterono intervenire per salvare il poveretto.

Il tonfo del corpo precipitato nell'acqua richiamava l'attenzione della folla che accorreva ai parapetti del ponte in preda a violenta eccitazione. Erano le 7,50. Un minuto dopo l'uomo che aveva tentato lo spettacolare suicidio veniva tratto in salvo da un canottiere che in quel momento stava attraversando il ponte su una barca da regata. Costui, udite le voci delle persone che si assiepavano sui parapetti, intuiva l'accaduto e non appena il corpo del suicida risaliva a galla in seguito alla spinta dell'acqua, si avvicinava a tutta velocità afferrandogli una mano.

Egli, purtroppo, data la leggerezza dell'imbarcazione su cui si trovava e non potendo remare che con una sola mano, non poteva far altro che tenere a galla lo sventurato che gemeva lamentosamente. Pochi istanti dopo due pescatori accorrevano con la loro robusta barca e deponevano il pericolante ancor scosso per lo «choc» e per il freddo bagno sulla riva. Con una macchina di passaggio il mancato suicida veniva trasportato all'ospedale Molinette, ove i sanitari ne ordinavano il ricovero con riserva di prognosi per commozione viscerale e complicazioni pleuriche.

Lo sventurato è stato identificato per il commerciante Anselmo Vadolchi, di 45 anni, domiciliato in via Spano. I motivi del tentato suicidio debbono ricercarsi in un grave disaccordo che da tempo regnava fra l'uomo e la moglie. Il Vadolchi è padre di due bambine di 8 e 6 anni.

I carabinieri di Bellaria hanno tratto in arresto Eugenio Caliano fu Giovanni di anni 40 da Torino, da tempo ricercato per vari reati commessi in ogni parte d'Italia. Il Caliano è stato accompagnato alle carceri.

INDAGINI SULLO STRANO RACCONTO DI UN MOTOCICLISTA FERITO

Un misterioso incidente: uomo trovato morto in corso Moncalieri

Un altro incidente mortale nei pressi di Susa

L'operaio Ferruccio Epoque, di 42 anni, domiciliato in via Belfiore 86, è deceduto, stanotte, in un incidente stradale. Sino a questo momento la polizia non ha potuto ancora stabilire come si sono svolti i fatti e sono in corso indagini per far luce sul tragico incidente.

Dai frammentari elementi in possesso dei carabinieri e degli agenti del Commissariato di Borgo Po risulta che qualcosa di oscuro circonda la misera fine dell'Epoque. Stanotte, dieci minuti prima delle quattro, un'autocisterna guidata dall'autista Mario Cappone, di 48 anni, domiciliato in via Giulia di Barolo 20, transitava in corso Moncalieri diretto verso l'esterno della città. Pochi metri dopo l'incrocio con il ponte Isabella, il Cappone avvertiva un improvviso sussulto alla ruota anteriore destra. Non si trattava della solita piccola cunetta sul fondo del piano stradale.

Sceso dall'autocarro tornava sul corso e sulla destra della strada scorgeva un uomo steso a terra; aveva il cranio spaccato. Di fianco al cadavere notava una motoretta rossa, rovesciata in mezzo ai binari del tram. Allo stesso tempo vide un uomo, la testa coperta di sangue il quale barcollando, si dirigeva verso di lui. Costui — identificato più tardi per il commerciante Alessandro Rocci, fu Michele, di 43 anni, abitante in via Madama Cristina 88 — parve al Cappone come in preda ad un forte intontimento.

Il Rocci, parlando con difficoltà disse che qualche minuto prima si era recato sull'altro lato della strada per lavarsi ad una fontanella il sangue che gli colava da una ferita alla testa, conseguenza di una caduta dalla sua lambretta — quella caricata in mezzo alle rotaie — accadutagli una mezz'ora prima. Il Rocci non sapeva spiegare con precisione in quel punto fosse caduto e quando scorse il cadavere dell'Epoque in mezzo al corso, accanto alla sua lambretta, parve cadere dalle nuvole. A questo punto sopraggiungeva una vettura con due persone a bordo. Queste salutarono il Rocci come si trattasse di un intimo amico, ma quando si accorsero della presenza del Cappone, risalirono sul motoscooter.

Intanto gli inquilini dello stabile che si trova di fronte al punto dove avvenne l'incidente, si erano svegliati al rumore delle voci del Rocci e del Cappone. Telefonavano ai Carabinieri di Barriera Piacenza e ai Vigili Urbani. Ai militi il Cappone non ebbe difficoltà ad ammettere di essere stato colpito dalle scosse avute dal suo camion quando passò presso la lambretta. Forse una ruota del camion era passata sul cranio dello sventurato Epoque; quello che riusciva inspiegabile era il comportamento del Rocci il quale continuava a sostenere di non saper nulla dell'Epoque e che egli si trovava sul posto per combinazione, essendosi fermato a tamponarsi il sangue che fluiva da una ferita prodottasi in tutt'altra parte. Egli avrebbe appoggiato a terra la motoretta per recarsi a lavare la ferita.

La lambretta tuttavia presentava segni di danneggiamento alla carrozzeria troppo evidenti perchè si potesse credere alla sua versione. Il comportamento del Rocci insospettiva i poliziotti che caricato il motociclista su una jeep lo portavano al commissariato.

Come è stata travolta la motoretta in corso Moncalieri

✱ Verso le ore 21 di ieri il ventiseienne Vighetti, da Bussoleno, abitante in via Traforo mentre in motocicletta a forte velocità percorreva la statale numero 25 del Moncenisio, giunto in prossimità del cavalcavia di Forresto, a causa del terreno bagnato la macchina sbandava e urtava contro il parapetto: il motociclista con un volo di oltre dieci metri finiva sui binari della ferrovia Susa - Bussoleno decedendo all'istante. Il cognato del Vighetti, che era giunto in mattinata da Asti e che aveva preso posto sul sellino posteriore della motocicletta, riportava nell'incidente la frattura delle gambe.

L'AVVENTUROSA VITA DI DANTE LIVIO BIANCO

Un valoroso della Resistenza

Dante Livio Bianco era nato a Cannes nel maggio 1909: aveva quindi solo 44 anni. Si era affermato ben presto come abile avvocato e studioso di diritto, ma la guerra doveva rivelarne altre doti. Nel settembre del '43 si trovava a Valdieri: qui partecipò alla organizzazione del movimento di Resistenza nel Cuneese. I reparti presero prima il nome di «Italia Libera», quindi quello, divenuto famoso, di «Giustizia e Libertà».

Fin dall'11 settembre, Livio Bianco si recava a Madonna del Colletto, e qui con la Medaglia d'oro Galimberti e Vivanti, con Ettore Rosa, Dino Giacosa, Leo Scamuzzi, Arturo Felici ed il prof. Ferreri di Cuneo, dava inizio alla prima banda armata partigiana. Il reparto si ampliava poi fino a dare l'ossatura alla I divisione alpina «G. L.» e Bianco ne assumeva la carica di commissario politico.

Seguivano giornate epiche, fatte di audaci colpi di mano, di eroica resistenza, passate alla storia del movimento partigiano. La sua formazione veniva citata nello stesso bollettino di guerra tedesco, che, nell'agosto '44, parlava di «resistenza fanatica di bande partigiane in Valle Stura».

Costretto a sconfinare in Francia, a Isola, partecipò all'accordo concluso con i capi del «maquis», a Barcelonette, per un aiuto reciproco fra i due movimenti. Tornò in Italia, la sua divisione occupò le valli Gesso, Stura, Grana e Vermenagna, costituendovi altrettante brigate partigiane. Alla morte di Duccio Galimberti, assunse il comando regionale delle formazioni «G. L.» e partecipò quindi alle battaglie nelle giornate dell'insurrezione. I suoi ricordi di questo movimentato periodo sono riuniti nel suo libro «Venti mesi di guerra partigiana»: documento di fedeltà ad un ideale. Nell'immediato dopoguerra ebbe importanti cariche politiche, fra l'altro, fu deputato per il Partito d'Azione alla Consulta nazionale. Era insignito di due medaglie d'argento al Valore militare: gli era stata concessa la cittadinanza onoraria di Torino e di Cuneo.

Come avvocato, si era affermato civilista di valore e di grande dottrina. Collaborava alle principali riviste di giurisprudenza, italiane e francesi.

L'alpinismo era la sua passione. Nelle Alpi Marittime aveva aperto diverse vie nuove nel gruppo del Corno Stella. Contava molte scalate nei massicci del monte Bianco, del Gran Paradiso e del Rosa.

Riunione alla Provincia per il traforo del Ferret

Il problema del traforo del Col Ferret è stato discusso stamane dai tecnici svizzeri e italiani in una riunione tenuta presso l'amministrazione della Provincia. Al pomeriggio avrà luogo una seconda seduta alla Camera di Commercio per esaminare gli aspetti finanziari della questione.

La delegazione svizzera è capeggiata da Maurice Troillet presidente del Consiglio di Stato del Cantone di Losanna, ed è composta dal vice-presidente Arthur Maret da numerosi consiglieri e da tecnici.

Per la parte italiana hanno presenziato alla riunione, tra gli altri, il presidente Piemonte-Svizzera avv. Weigmann, il presidente della Camera di Commercio conte Marone, i progettisti del traforo del Gran San Bernardo prof. Albenga e ing. Cena, il presidente della Provincia prof. Grosso e numerose altre personalità.

Alle 12,30 gli ospiti svizzeri sono stati ricevuti dal Sindaco.

Ferruccio Epoque

IMPRESSIONANTE FINE D'UN RAGAZZO

Suicida a 15 anni

Tutta la popolazione di Sinio di Alba è sotto l'impressione di un raccapricciante suicidio attuato da un ragazzo di 15 anni. Bruno Pressenda, un giovane affetto da una grave forma di paralisi. Due giorni fa, mentre i familiari si trovavano nei campi per i lavori di mietitura, il poveretto usciva di casa e appoggiandosi a due bastoni, si trascinava penosamente in un vigneto poco distante dalla sua abitazione e si dirigeva a un pozzo profondo e stretto.

Arrivato all'imboccatura della cisterna, larga non più di 60 centimetri, il Pressenda vi si buttava a capofitto. Precipitava per circa dieci metri strisciando contro le strette pareti: il capo ed il busto venivano sommersi dall'acqua che ha, sul fondo, un livello di un metro. Il lato particolarmente tragico della vicenda sta nel fatto che lo sventurato serrato a testa in giù fra le pareti del pozzo, non avrebbe più potuto invocare soccorso, ammesso che la caduta non gli avesse fatto perdere i sensi o che si fosse pentito della sua decisione.

I parenti tornati a casa e non trovando più il ragazzo iniziavano le ricerche che si protraevano per tutta la notte successiva. Solo al mattino si scopriva il corpo del povero Pressenda in fondo al pozzo. I Carabinieri della locale stazione hanno accertato che il giovane ha cercato la morte per porre termine alle sofferenze di ordine fisico e psicologico.

Incidente a Beinasco

All'ospedale Mauriziano è stata ricoverata stamane verso le 8,30 la settantenne Maria Sangiotta residente a Beinasco. La donna mentre attraversava la strada veniva investita dal motociclista Placido Demonte di 37 anni pure residente a Beinasco. La Sangiotta riportava la frattura della gamba.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.117

Torino Esposizioni: ore 21,15 «Holiday on Ice 1953».
Michelotti: Ore 22 Festival Cine.

Palazzo Madama Mostra retrospet. Chagall 9,30-12,30; 15-19; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-823: 21-1 Compl. M.o Edgher Andregnetti, c. D'Alba e Broglia. **Chalet Valentino:** 21 Or. Bucchieri. **Fassio Cafè chantant:** Medici 113. **La Rotonda:** Orch. Gimelli-Carlqa. **Metzger** Giardino S. Donato: Var. **Pagoda Dance** 21 ser. Ea.Te.Cl.To. **Rinaldi** Scuola danze: v. Volta 6. **Salatta Dance:** tutte le sere.

Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese. **Colombia Dance**, via Goito 8 bis, 60-148. Attraz. Orch. Fallabrino. **Dadone:** ore 21,30-2 Danze. Arte varia. Orchestra Lana. **Gran Baita Valentino**, Dancing Attraz. internaz. Ur. Castigliano. **Tavernetta Bar Bosio**: via A. Mendola 10, t. 47-433. Arte varia.

Piscina Stadio: ore 11-19,30.

CHALET VALENTINO
Domani Grande Serata.
«BUSCUS»
offrirà indistintamente a tutte le Signore un paio di calze Nylon «Aliko» valstinsima.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mistero del castello nero» Richard Green, B. Karloff.
Astor: «Sangue sotto la luna» con Adam Williams, Meg Randall.
Corso: «Un giorno... tutta la vita» tec. Merle Oberon, Richard Todd.
Doria: «Fango» con Elsa Aguirre e Agustin Lara.
Lux: «Il cantante matto», con Dean Martin e Jerry Lewis.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) E. Taylor, Larry Parks «Marito per forza». Matt. 10,30 L. 170.
Reposi: «Il delfino verde» Lana Turner, Donna Reed, Van Heflin.
Torino: «Nervi d'acciaio» tech. Ann Sheridan, J. Lund. Ap. 10.
Vittoria: «Vendetta rusticana» con Jean Paqui e J. Tissier.

Alessandra: «Omicidio» R. Douglas, Elen Westcott. Aria condiz.
Alpi: «Il prezzo dell'onore» M. Frau, V. Musolino. 14 vie. Torino
Ariston: Giuochi proibiti. R. Clement con B. Fossey. Ult. giorno
Augustus: «Minorenni pericolose» Jackie Butch, Jenkins. Pl. 300.
Capitol: «Omicidio» Robert Douglas e Elen Westcott.
Faro: «Omicidio» Robert Douglas, Elen Westcott. Aria condiz.
Gianduja: Mamma. Beniamino Gigli, C. Campanini. Aria condiziun.
Hollywood «La saga dei Forsyte» E. Flynn, G. Garson, W. Pidgeon

Ideal: «Modelle di lusso». Skelton Riv. Ferrero - Morgan 16,15-21,15.
La Perla: Ragni della metropoli. Victor Mature. Aria condizionata.
Maffei: «La rosa nera» technicolor Tyrone Power, Orson Welles, C. Aubry. Locale refrigerato. Pl. 200
Massimo: «La canzone del Mississippi» Trucolor. R. Middleton
Nazionale: «Il padre della sposa» Spencer Tracy e Elisabeth Taylor
Principe: «Il padre della sposa» S. Tracy, E. Taylor. Aria condiz.
Statuto: «La canzone del Mississippi». Trucolor, Ray Middleton.

Asti: Chiuso per ferie.
Mignon: «Ribelli della Vandea»
Milano: «La città è salva» «5 segreti del deserto». Apert. 10.
Olimpia: «Totò e i re di Roma».
Po: «Partita d'azzardo».
P. Nuova: «Cleopatra» Apert. 10
Regina: «Mistero del V 3».
Romano: «Bruna indiavolata» e Rivista Za-Bum ore 16,15-21,15.
S. Pellico: Trigger (cavallo prod.)

Esperia: «Salon Mexico». Lopez
Italiano: «Misteri di Venezia».
Mirafiori: «Il boia di Lilla».
Vinzaglio: «Il re della Luisiana» technicolor con Bob Hope.

Eliseo: «La città atomica» con Gene Barry e Lydia Clarke.
Frejus: «Pinki la negra bianca» Jeanne Crain, E. Barrymoore.

Nuovo: «La lettera accusatrice».
S. Paolo Il sottomarino fantasma. Mc Donald Carey, Maria Toren.

Belgio: «L'ingaggio».
Corallo: Tutta la città ne parla. Eddie Albert. Aria condizionata.
Eridano: «Fuoco alle spalle».
Orosa: «Alcool» James Cagney.
V. Veneto: «La rivolta» con Cary Grant e José Ferrer.

Astra: «Furore sulla città».
Bernini: «Di fronte all'uragano» D. Andrews, Doroty Mc Guire.
Cibrario: «Cielo giallo» G. Peck.
Excelsior: Regina dei tagliaborse
Star: Complotto a S. Francesco.

Adua: «Shangai express» Varietà
Aurora: E' arrivato l'accordatore
Brescia: «Lili Marleen».
Fortino: «La regina di Saba» Leonora Ruffo, Gino Cervi, Laurini.
Monviso: «Bill sei grande».
Nord: «Impronte dell'assassino».
Palermo: Judy picchiatella, tech.
Sociale: Città atomica. D. Barry

Cafasso. Sciacalli ombra. Ap. 13.
Lingotto: «So che mi ucciderai».
Moderno: «Sirena».
Piemonte: Il pugnale misterioso. Vera Ralston, Williams Marshall.
Speranza: «Bellezza del diavolo».

Alba: «La saga dei pionieri».
Apollo Shanghai express. Dietrich
Diana La domenica non si spara
Dora: «Passaporto a Oriente».
Edera: «Corea in fiamme».
Lucento: La tratta delle bianche.
Lutrario: «Il fiume» technicolor.
Roma: «Elena paga il debito».

IL «DESIATO RISO»

Alvise Loredan doveva dirigere la sera seguente al *Carlo Felice* di Genova il *Tristano*; ma accettando l'invito del Lyceum femminile aveva preferito parlare nel «ridotto» del teatro del *Fidelio* che nello stesso teatro era diretto da Vittorio Gui.

Le signore dopo l'applauditissima conferenza gli avevano offerto un tè; e quando dopo un'ora egli si alzò per prendere congedo, la presidente del Lyceum protestò:

— Così presto se ne va? Aspetti un altro poco.

— Abito all'albergo Savoia di Nervi, e se tardo ancora non ar-

... E si avviò con lei fra la folla femminile verso l'uscita...

riverò per l'ora di cena, anche perchè dovrò giocare di gomiti per salire in tram.

— Ma io spero di farla accompagnare in macchina.

Si alzò facendo cenno a una bella signora vispa e rotondetta che le sedeva di fronte; e quando s'incontrarono a capo della tavola, le domandò:

— Sariotti, torni a S. Ilario questa sera? E passi per Nervi naturalmente. Dovresti prendere in macchina il maestro Loredan e portarlo al *Savoia*.

— Onorata e felice — rispose Sandra Sariotti, e rivolgendosi alla snella bellissima amica che l'aveva seguita disse:

— Pensa, Ada, che avremo il piacere di accompagnare a Nervi il maestro.

E si avviò con lei tra la folla femminile verso l'uscita a fianco della presidente del Lyceum. Il Loredan la seguì; domandò sommessamente:

— Come si chiama l'amica della sua amica? Chi è? Giurerei di averla vista altre volte.

— Si chiama Lantieri; ma la conosco appena: credo che sia di Torino; ma ora è ospite della Sariotti a S. Ilario. Le piace?

— E' molto bella.

— E lo sarebbe ancora di più se non avesse quell'aria scontrosa. Se ne guardi; porta scritto in fronte *Noli me tangere*. Giurerei che un po' bigottina lo è. Preferisco la Sariotti che se il diavolo mette la coda nelle sue faccende, lei gliela taglia.

L'automobile aspettava presso l'atrio del *Carlo Felice*: la signora Sariotti si scusò di dover salire dinanzi a fianco dell'autista per non soffrire in quella strada tutta svolte lungo la scogliera: il Loredan sedette nell'interno alla sinistra di Ada Lantieri: la macchina filò per via XX Settembre, svoltò per corso Italia. Di tratto in tratto un faro elettrico illuminava più intensamente il volto della signora, e il maestro osservandola con sguardo fuggitivo si ripeteva: «Eppure io l'ho vista altre volte; se no, ho conosciuto qualcuno che le somiglia molto».

Già erano presso Boccadasse quando ella disse senz'ombra di posa:

— Mi ha fatto piacere sentire da lei cose che ho sempre pensato: non soltanto che il *Fidelio* è una delle pochissime opere tutta musica, come il *Don Giovanni* di Mozart, e che i cori dei prigionieri hanno la nobiltà e la potenza di quelli della *Nona Sinfonia* e della *Missa solemnis*, ma di avere esaltato la santa fedeltà di Eleonora al di sopra della passione nevrastenica di Isotta.

«*Noli me tangere*» — pensò lui. E poi udendola parlare con sicurezza scevra di ogni pedanteria della partitura del *Fidelio*, disse:

— Mi accorgo che lei è una musicista per davvero.

— Ho ascoltato moltissima musica; non basta per essere una musicista; e tanto meno basta strimpellare il pianoforte per essere una musicista.

— Strimpellare! — protestò la signora Sariotti volgendosi di scatto — è una pianista di primissimo piano, e sarebbe diventata una concertista celebre se non avesse fatto la sciocchezza di sposarsi.

Lui sapeva bene che la bella Lantieri *doveva* essere sposata, ma di saperlo così d'improvviso e di certo, un brivido gli corse giù per la schiena; mentre la signora Sandra soggiungeva:

— Se uno di questi giorni vorrà salire da noi a S. Ilario ne giudicherà lei stesso.

— Dato che io abbia il coraggio di suonare dinanzi a un maestro come lui.

— Avrei un'altra gioia di cui essere grato oltre questa che *mi* hanno procurata riaccompagnandomi a casa. Peccato che sia durata così poco. Ma io potrei permettermi di offrire loro per la serata di domani il palco che la direzione del Carlo Felice mette a mia disposizione?

— Permettiamo, Ada? — sorrise la signora Sariotti. — E se dopo il teatro vorrà approfittare della macchina per ritornare con noi a Nervi ci darà un piacere di più.

L'automobile attraversò lentamente il giardino del *Savoia*, si fermò dinanzi alla porta; scendendo il Loredan si fermò un attimo salutando, mentre la macchina girava su se stessa: e la luce vivissima battè sul volto di Ada Lantieri; e lui... la riconobbe:

«Ah!» pensò «è la Durga»

La Durga era la splendente danzatrice indiana dell'alta casta braminica che un giorno lontano egli aveva visto danzare sul palcoscenico della Scala le danze sacerdotali, vestita soltanto alle anche e al seno di monili di gemme che facevano più casta la sua casta nudità.

Dopo il *Tristano* Alvise Loredan diresse il *Barbiere di Siviglia*, poi l'*Otello*; e dopo lo spettacolo ogni notte Sandra Sariotti e la sua amica riconducevano il maestro al suo albergo di Nervi. Così la loro consuetudine diventò amicizia, e si fece più confidente il giorno in cui il Loredan per la via panoramica di S. Ilario salì a Villa Sandra che di lassù sotto la chiesa dominava il pendio e il mare.

Ada non si fece pregare: sedette al pianoforte, e suonò. Suonò prima Mozart, poi Mozart, Mozart, Mozart.

— Brava! — esclamò con fervore contenuto il maestro — tanto brava, che vorrei pregarla di suonare ora..

Stava per dire Chopin; ma un avvertimento segreto lo arrestò e disse: — Beethoven.

Lei sorrise malinconicamente:

— Volentieri, purchè non mi chieda nè l'*Appassionata* nè la *Patetica*.

— Lo immaginavo. Mi accontento della *Sonata numero dodici*. La conosce?

Ella esitò un attimo, poi disse arrossendo:

— Nemmeno la *dodicesima*, mi scusi, maestro: la *marcia funebre* mi sconvolge.

— E la *trentadue*? Questa!

Ritto, preludiò sulla tastiera l'allegro della *Sonata numero trentadue*.

— Sì, la conosco — disse la Lantieri. E suonò.

Suonò con tale appassionato vigore, che Alvise si alzò di scatto, e venne a lei come per abbracciarla: si contenne; e ancora esclamò:

— Brava, brava! Tanto brava che vorrei assicurarmi la sua collaborazione. Devo suonare all'*Argentina* il *concerto imperiale* di Beethoven. Vuole suonarlo con la mia orchestra?

— Quando?

— Alla fine di aprile.

— Troppo presto! — fece lei malinconicamente.

— Ha dinanzi a sè due mesi per prepararsi.

— Non per questo... Perchè dovrei risolvere prima una situazione molto penosa. Ma la rin-

— E suonò in modo che Alvise standole ritto accanto, vinto dalla commozione e quasi tratto fuor di sè...

grazio, caro maestro, d'avermi ridato un po' di fiducia.

Venne anche il tardo pomeriggio in cui Alvise Loredan salito a Villa Sandra — la signora Sariotti era andata a Genova per commissioni — osò chiedere alla sua amica severa di suonare finalmente Chopin.

Ada suonò un preludio, poi un notturno, esitò qualche istante, e decidendosi la *Fantasia-Improvviso* che sapeva cara al maestro. E suonò in modo che Alvise standole ritto accanto, vinto dalla commozione e quasi tratto fuor di sè, si chinò a baciarla sulla fronte.

Ella scattò in piedi accigliata, respingendolo con violenza. Il Loredan rimase un attimo come sbalordito dall'angoscia; ma vedendo in quel momento entrare Sandra Sariotti, sperò che Ada fosse scattata con tanta violenza perchè la sua amica non si accorgesse di ciò che egli aveva osato senza rendersi conto del proprio ardire.

Sandra parlò, ascoltò, poi si ritrasse per togliersi il cappello; e di tratto in tratto ricompariva. Ancora angosciato Alvise domandò:

— Ma perchè, Ada? L'ho dunque offesa... così gravemente?

Ella scosse lentamente il capo, e disse malinconicamente:

— Mi perdoni lei: la mia amica dice che sono scorbutica: forse ha ragione, ma la vita mi ha dato tali lezioni da esasperare la mia indole. Di me lei che cosa sa?

— Nulla al di là della sua bellezza, della sua anima e della sua arte: mi basta e non vorrei saper altro.

— Ma che non sono libera, o almeno che non lo sono ancora, lo sa?

— *Non ancora* libera?

— Era molto seducente e lo credevo un galantuomo. Per rispettare le sue convinzioni io, che sono profondamente cattolica, accettai di sposarlo solo civilmente: ed è stata la mia prima tragedia. La seconda è stata quando mi fu rivelato che parecchi anni prima egli aveva sposato in Spagna, e soltanto dinanzi al sacerdote, una poverella, e l'aveva lasciata dopo averne avuto una figlia, con la promessa di chiamarla in Italia dopo qualche mese. E la terza tragedia è che, dovendo ricordare di essere stata dinanzi a Dio non la moglie ma la... concubina di mio marito, ho sentito il dovere di chiedere l'annullamento del nostro matrimonio civile, perchè egli possa compiere il suo dovere verso quella poveretta e sua figlia. Le pare che ce ne sia abbastanza per sconvolgere la vita di una donna? E non è finita: per accelerare lo scioglimento, ho accettato la procedura suggerita dall'avvocato: sposare anche religiosamente mio marito, per chiedere subito dopo l'annullamento del matrimonio, perchè prendendone atto l'ufficiale del Municipio annulli anche il matrimonio civile. E' una brutta commedia di cui ho rimorso; e ho di continuo paura che il Signore me ne castighi.

— E il processo ecclesiastico è in corso?

— Sì; ma è appena all'inizio. Ecco perchè le ho detto di non poter *ancora* suonare con la sua orchestra *l'Imperiale* di Beethoven.

Allora rientrò definitivamente Sandra e il loro discorso fu interrotto; e non fu ripreso per allora.

Per tutta la notte Alvise Loredan non potè dormire pensando a ciò che Ada gli aveva confidato e alla violenza con la quale lo aveva respinto quando le aveva sfiorato la fronte con un castissimo bacio.

«Si è sentita oltraggiata? Ha immaginato che io tentassi un approccio temerario?».

Al mattino, dopo molte esitazioni, scese al pianterreno e chiamò Ada dalla cabina telefonica e dopo averla ringraziata per le confidenze che la sera prima ella gli aveva fatte, vinse il batticuore per dirle:

— Lei non ignora il sentimento che mi ha ispirato, sebbene non abbia mai osato di palesarlo, ma è un sentimento direi religioso; e religioso è stato anche il... che, in un trasporto di ammirazione, le posai sulla fronte. Ma perchè temo che lei abbia pensato male di me, devo, proprio devo dire che... il più audace dei miei desideri è che lei mi consenta un giorno di... sfiorare... il suo sorriso.

Di là dal filo Ada lo sentì trarre il respiro, come se si fosse accorto di aver troppo osato; e lei stessa si sentì tremare il cuore bisbigliando:

— Grazie!

Il sole lo invase, domandò:

— Grazie sì?

Lei capì che Alvise chiedeva un consenso, fu sul punto di rispondere sì, non potè, ma ripetè:

— Grazie!

Lui capì e ne fu come abbagliato; ma perchè il consenso non svanisse nell'istante stesso in cui era stato, se non detto, pensato, mormorò:

— Da molto tempo desidero di visitare il giardino di Villa Luxoro; dicono che sia il punto più bello di tutta la Riviera. Vuol venirci anche lei?

Ada esitò, poi disse:

— Domani? A che ora? Dove dobbiamo incontrarci?

— Partiamo di qua tutti e due alle tre: io salgo, lei scende; ci incontriamo a mezza strada al quadrivio delle Canarche: e di lì scendiamo insieme verso Bogliasco fino a Villa Luxoro. Va bene?

— Inteso: domani alle tre. E chi arriva prima aspetta.

«Domani, domani!». Il cuore gli batteva da togliergli il fiato; si ammonì: «Calma, calma, ragazzo». «Ma arriverà mai domani?». «Se ogni minuto che ti separa da domani sarà lungo come un mese, godine perchè hai dinanzi un secolo di felicità».

La sera si dava al *Carlo Felice* l'ultima ripresa del *Tristano*. Ada e la sua amica vi assistettero dal solito palchetto, e poi come al solito riaccompagnarono il Loredan all'albergo.

Egli era veramente ebbro di felicità e di amore come non Tristano ma lui avesse vuotato d'un fiato la coppa di Brangania. Ma all'ebbrezza si univa una smania che gli impediva di prendere sonno. Si ripetè: «Calma, calma ragazzo, che non hai più vent'anni». «Ne ho diciotto!».

«Ma se dura così, domani non avrò nemmeno la forza di alzarmi».

No, non gli rincresceva di rimanere desto, poichè dormendo avrebbe scordato di essere felice.

Si levò tardi: aveva appena finito di vestirsi quando la cameriera lo avvertì che era chiamato al telefono. Corse: nell'istante in cui accostava il microfono all'orecchio intuì che chi lo chiamava era Ada. Gli tremò il cuore e corse per impedire che ella disdicesse il convegno, prima che lei parlasse, disse:

— Oggi alle quindici: è inteso!

— Oh Loredan! In questo momento un telegramma di mia sorella mi chiama a Torino, perchè la mamma è molto malata. Un singhiozzo le ruppe la voce:

— Lo sentivo che mi sarebbe capitata un'altra disgrazia.

Virgilio Brocchi

(*Disegni di Paolo Stroppa*)

... Era la splendente danzatrice indiana dell'alta casta braminica che un giorno lontano egli aveva visto danzare

Un assassino protesta perchè dichiarato pazzo

E sceglie la prigione - Aveva strangolato l'amante con il suo pieno consenso e poi tentò per tre volte di suicidarsi

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Dovendo scegliere fra l'internamento in un manicomio o la prigione, René Guyomard aveva scelto la prigione: e protestò con forza quando gli psichiatri lo dissero pazzo per attenuare la sua responsabilità nell'assassinio dell'amante Lucienne Frossard. Dopo aver protestato per il «non luogo a procedere» che consacrava il suo internamento in un manicomio, dopo essersi dichiarato pienamente responsabile e aver detto di voler rendere conto alla Giustizia, René Guyomard è passato in Corte d'Assise. Se l'è cavata con 3 anni di prigione e poichè li ha praticamente già scontati prima del processo, fra pochi giorni sarà liberato.

René Guyomard ha oggi 38 anni. Nel 1949, a Montesson, incontrò Lucienne Frossard il cui marito era in Indocina nei paracadutisti, madre di due figli. Come nei romanzi d'amore i due giovani si videro, si sorrisero, si parlarono e si amarono: ed avrebbero voluto anche sposarsi dopo il divorzio di Lucienne, ma le due famiglie non erano favorevoli.

I due giovani, a quanto pare, decisero allora di morire insieme. Visto che non potevano essere uniti nella vita, volevano almeno esserlo nella morte. Disse René Guyomard: «Ci amavamo alla follia, ma i nostri genitori si opponevano alla nostra unione. Quindi Lucienne decise di farla finita con la vita perchè io mi suicidassi dopo la sua morte».

Presa questa decisione, René Guyomard acquistò una rivoltella e il 30 settembre con la amante si recò nella capanna ove un giardiniere riponeva i suoi attrezzi. Ma lasciamo la parola all'imputato: «Lucienne era seduta accanto a me, io avevo preso la corda da una [illegible] e le dissi che l'avrei strangolata con quella corda. Gliela passai intorno al collo e tirai con tutte le forze. Pochi secondi dopo mi accorsi che era morta. Tornai a casa e scrissi varie lettere: una alla gendarmeria, una ai miei e una ad alcuni amici per renderli edotti della mia intenzione di uccidermi dopo aver soppresso la donna amata. Poi tentai di suicidarmi. Prima mi tagliai le vene dei polsi, e cercai di impiccarmi servendomi di una cinghia che però si ruppe. Allora aprii i rubinetti del gas e mi trovarono poi svenuto».

Questo triplice tentativo di suicidio è vero. Ma era accaduto che una vicina, che aveva il contatore del gas in comune con la famiglia Guyomard, si era accorta che le lancette giravano precipitosamente e lo aveva chiuso; poi era corsa a vedere cosa stesse accadendo e rinvenne così il giovane svenuto.

C'era, in questo processo, un punto oscuro: la vittima cioè Lucienne Frossard, era davvero d'accordo con il Guyomard per morire? I suoi genitori lo negano. Resta il fatto che Guyomard tentò davvero di togliersi la vita dopo avere strangolato l'amante, e soltanto per caso venne salvato. Ed i giurati sono quasi sempre indulgenti all'amore, anche quando conduce al delitto.

L. Mannucci

OROSCOPO di domani

Gli Astri. Luna in Vergine con dissonanze su Marte, Urano, Saturno e Nettuno: Mercurio sestile Venere. Le configurazioni planetarie non promettono nemmeno oggi nulla di buono.

Toro: La persona che amate attende una vostra decisione definitiva.

Vergine: Il momento è assai propizio per dare la dimostrazione delle vostre qualità.

Capricorno: Non concludete oggi affari perchè avrebbero un esito disastroso.

Previsioni per i nati in Ariete: è indispensabile che seguitate il vostro lavoro col massimo scrupolo. **Gemelli:** correte il pericolo di commettere uno sgarbo con una persona che non lo merita. **Cancro:** non siete ancora abbastanza calmi e rinfrancati per prendere decisioni. **Leone:** dovrete sopportare il contatto di gente cocciuta. **Bilancia:** isolatevi quanto più potete e godetevi un po' di riposo. **Scorpione:** piacevoli riunioni con amici in serata. **Sagittario:** non effettuate cambiamenti. **Acquario:** dedicate le vostre cure soprattutto alle questioni di carattere finanziario. **Pesci:** c'è un po' di malumore fra le pareti domestiche.

L'ISOLA

L'uomo dell'isola o la donna dell'isola, come volete. Il discorso può riferirsi all'uno e all'altra, indifferentemente. Volevo dire che, nelle faccende dell'amore, occorre rifarsi un'anima alla Gauguin. Ecco dunque che cosa io consiglio, forte di parecchia esperienza mettendomi nello stato d'animo di chi sta per fare una grossa corbelleria, di chi sta per lasciare la sua casa e sua moglie, di chi sta per male liquidare la sua situazione patrimoniale al fine di realizzare molti contanti e di dedicarsi, corpo e anima, a una donna che gli ha fatto perdere la testa.

Orbene, prima di compiere passi irreparabili, colui che sia improvvisamente colpito da accessi d'amore così subitaneo e ardente, deve porsi questa domanda: «La donna che mi piace tanto, la donna che coprirei di doni, con la quale sono pronto a passare tutti i pomeriggi e tutte le notti, per la quale sacrificherei attualmente tutto, potrebbe essere la donna con cui vivrei per sempre in un'isola deserta alla Robinson Crusoe? Mi amerebbe costei tanto da accettare di vivere con me indeterminatamente in un'isola dove si sarebbe noi due soli, tra il sole, gli alberi e il mare, senza incontri, senza amici, senza passatempi? L'amo io tanto che, avendo solo lei accanto, senza cinema nè libri, senza altre persone con cui discorrere, mi sentirei perfettamente felice e per sempre? Lei e io si potrebbe stare in un'isola deserta, soli, con un ricovero e una barca?» A questa domanda il vostro cuore può rispondere con entusiasmo: «Vivaddio, sì». Allora, vo lo confesso, non vi saprei dare torto se vi buttaste a capofitto nell'amore che si profila dinanzi a voi in cotale temperatura. Ma di fronte a una domanda così impegnativa, nella maggior parte dei casi, la coscienza trova una salutare forza di recupero, sopravviene una provvida battuta d'arresto. Un forse, un sì con molti ma o un no più o meno istintivo e immediato possono salire al vostro cervello dai piani inferiori, dall'arcano ascensore del buonsenso. E allora, deh, fermatevi sulla soglia dell'abisso in cui state per gettarvi. Svegliatevi dal dolce delirio, voltate coraggiosamente le spalle alla grande illusione. Lo stesso ragionamento vale per la signora che abbia incontrato un uomo seducente. Per la signora che, dopo avere danzato con lui, dopo avere trascorso un'ora con lui in automobile al chiaro di luna, dopo che egli ha mormorato nella conchiglia rosa del suo piccolo orecchio promesse ineffabili di felicità, stia per compiere una piccola o una grande follia. Ricordatevi, prima di ogni decisione, bisogna pensare all'isola. Bisogna considerare se colui o colei per la quale si stia per rompere i ponti col passato sia l'uomo dell'isola o la donna dell'isola. Di quella isola per due soli che, tramutati in Adamo ed Eva, vedano dovunque il paradiso terrestre.

Diego Calcagno

PARLA IL DOTTOR ALFA

Un barometro nei piedi

Questa stagione è l'ideale per la liberazione del piede dallo strettoio di certe scarpe, che spesso, particolarmente nel mondo femminile, fan da carcere irritante a qualche salienza non perfettamente fisiologica del piede stesso. E' la stagione in cui, però, molti nel portare sandali al mare od altrove, oppure zoccoli, possono egualmente promuovere disturbi al piede. Daran magari tregua a calli sostanti sulle dita, ma ingenereranno irritazioni ed escoriazioni dapprima, eppoi callosità sul dorso o sotto la pianta del piede.

CALLI E CALLOSITA', si è detto. Certo una differenza vige tra i due termini, in quanto sono esponenti di due eventualità nettamente diverse. Un momento di riflessione e ciascuno saprà trovarla tale differenza. Chi non ha sofferto qualche volta nella vita di un callo al piccolo dito di un piede? Chi non ha mai avuto, col lungo andare in barca, callosità al palmo delle mani? Chi non sa che le callosità di chi rema o di chi solleva abitualmente pesi o, comunque, adopera attrezzi manuali non sono dolorose, ma anzi sembrano proteggere le mani contro l'azione irritativa degli oggetti stessi che impugnano? Mentre i calli dei piedi sono dolorosi assai.

Le callosità consistono semplicemente in ispessimenti della pelle, fomentati dall'irritazione lenta delle compressioni locali ripetute. Compaiono nelle zone cutanee sottoposte ad un continuo attrito, per ragioni varie, sportive o professionali, alle mani, alle ginocchia, ai piedi stessi od altrove.

Pure ispessimenti cutanei sono i calli; ma in genere più circoscritti e tali da assumere l'aspetto di tumoretti duri, che, a vederli estirpati nella loro interezza, hanno forma di minuscoli imbuti ripieni, larghi in superficie e continuantisi a punta in profondità. Quella punta che si insinua proprio nelle parti profonde della cute è la cosidetta radice del callo, l'elemento da cui parte lo stimolo doloroso. Vi sono calli che ne posseggono più d'una radice, quasi come certi denti.

LA LOCALIZZAZIONE dei calli veri e propri è riservata ai piedi, specie sul dorso delle dita, con predilezione di quelle che, per malformazione naturali o deformazioni acquisite, si inarcano più del normale e formano gobba, più facilmente sottoposte all'attrito compressivo della scarpa. Anche di lato e sotto le dita si possono, tuttavia trovare localizzazioni. C'è il noto «occhio di pernice» che s'alloga tra le dita stesse ed il «callo-durone», che prende alloggio alla pianta del piede, munito di una punta mediana. Non è confondibile con le consuete callosità, senza radice, prorompenti dall'andar senza scarpe o comunque dalla compressione continua su zone maggiormente soggette al peso del corpo.

Varia, come già si è accennato, è la grandezza dei calli, che, peraltro, non raggiunge mai quella delle varie callosità. Talora ve n'ha di piccolissimi, che, ciononostante, provocano dolori intensi.

LA SINTOMATOLOGIA, mentre resta muta per le formazioni callose comuni, è particolarmente contrassegnata da un senso di molestia locale, che può arrivare ad una dolorabilità intensa, dei calli veri. Questi appaiono sovente come punti nevralgici, che di botto sferrano attacchi non altrimenti paragonabili che al mal di denti. Mentre l'individuo è indaffarato nelle sue faccende ecco che quel minuscolo aggeggio parassita lo folgora e tosto il poveretto zoppica, mentre una triste smorfia gli segna il volto. Rallenta la sua marcia e circospetto subito appare nel traversare una strada a ciottolato.

Curioso è che non sempre, quando il callo ha preso determinato sviluppo, basta togliere l'elemento compressivo, la scarpa, per far scomparire il dolore. Questo, per quanto attenuato, può persistere; allo stesso modo che sovente insorge o si fa più vivo in seguito a variazioni atmosferiche, tanto che si parla anche di calli «barometrici». Ed invero si può dire col popolino che certi calli «marcano» il tempo. Particolarmente paiono segnare l'avvento dell'umidità.

Il dolore trae fonte dal fatto che la parte profonda della cute in cui si immerge la radice callosa è infiammata, ma più ancora dalla circostanza che qualche finissimo filamento nervoso può restare, per così dire, imprigionato nella formazione morbosa della zona e lagnarsi manifestamente della sua abnorme compressione, tanto più se esaltata dalla sovrapposizione di una calzatura inadatta.

CAUSE PREDISPONENTI certo ve ne debbono essere nel soggetto; perchè esistono individui, che nonostante i difetti di calzature, ne sopportano l'attrito indifferentemente. Forse è quella abnorme disposizione delle giunture delle dita, cui si è prima accennato, ciò che favorisce i danni dell'attrito stesso compressivo e porta al punto cruciale lo sviluppo del callo.

LE COMPLICAZIONI sono sovente in agguato, allorchè errato sia il trattamento terapeutico, senza l'accorto ausilio di persona competente. Facili sono le infezioni, le suppurazioni. Bisogna pensare che germi non sempre innocui albergano più facilmente che altrove sui piedi a causa della più facile esposizione, alla polvere di strada; quindi un qualunque traumatismo che leda la parte è capace di farsi porta d'entrata di agenti patogeni, che, alle volte, non limitano la loro azione in sito, ma la estendono ad altre parti, la generalizzano.

Sotto questo punto di vista anche le altre callosità, a causa di lesioni suppletive, talora si infiammano e, suppurando, diventano esse pure fonti di dolori.

PREVENZIONE E CURA si associano, in quanto anche dopo d'avere opportunamente estirpato il callo il rischio d'un suo ritorno permane, se non si provveda a calzature idonee, non troppo strette, s'intende, ma neppur troppo ampie; chè l'attrito, con queste, è non meno dannoso. Soprattutto è alla morbidezza del cuoio che bisogna por mente e, nel caso, ad accorgimenti di confezione della scarpa, in modo che la parte del piede interessata venga adeguatamente protetta dagli sfregamenti compressivi.

La terapia medica non si può quasi mai dire risolutiva, salvo i casi in cui è adottata al più presto possibile, appena il callo s'annuncia. I medicamenti da applicarsi sulla parte interessata consistono in sostanza adesive, nella cui formula entra sovente l'acido salicilico oppure il lattico, ad azione per così dire solvente, quindi dotata di una certa causticità. L'applicazione, in genere, deve essere preceduta da un buon pediluvio caldo, che tende a lenire l'infiammazione locale e ad ammorbidire la durezza del callo stesso. Il giorno successivo o un altro ancora, l'applicazione dovrà essere seguita da nuovo bagno caldo. Questo è il momento per la fuoruscita del callo senza dolore.

Certo il mezzo più radicale consiste nell'intervento chirurgico, che va attuato con tutte le regole di asepsi, in modo da non rischiare le complicazioni suddette.

alfa

Echi di cronaca

OGGI I DUE INCONTRI DI SINGOLARE DECISIVI

I tennisti azzurri verso il successo nell'incontro di Coppa Davis a Bruxelles

Cucelli - Marcello Del Bello vittoriosi su Washer - Brichant

Un punto prezioso ottenuto nel doppio

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, lunedì sera.

Gianni Cucelli e Marcello Del Bello hanno compiuto ieri la loro ultima prodezza in ordine di tempo nella terza giornata delle semifinali di Coppa Davis tra Italia e Belgio. Opposti in doppio alla coppia belga composta da Washer e Brichant, i due anziani tennisti azzurri hanno sgominato gli avversari, conquistando il punto probabilmente decisivo agli effetti del risultato finale. Dopo questa affermazione possiamo tranquillamente prevedere che l'Italia si sta avviando verso l'ingresso in finale di zona.

Gianni Cucelli è stato il matador della giornata. Agile, scattante, pieno di brio e di volontà, il «vecchio leone» ha sorretto quasi da solo, nei primi due sets, il peso del gioco, giacchè Marcello Del Bello, sceso in campo sofferente per un attacco di reumatismo all'avambraccio e alla mano destra, impugnava con difficoltà la racchetta e non poteva rendere al massimo. Una volta scaldatisi i muscoli, Del Bello è improvvisamente balzato alla ribalta e nell'ultima partita la formazione azzurra ha infilato la bellezza di sei giochi consecutivi travolgendo i belgi stanchi e demoralizzati.

Era naturale che Washer e Brichant accusassero la fatica dei singolari ed era altrettanto naturale che i due campioni italiani giocassero il tutto per tutto, consci dell'importanza della posta in palio. Forse anche per questo l'incontro, dal lato prettamente tecnico e spettacolare, ha lasciato in parte a desiderare giacchè i punti sono venuti più per prodezze individuali che per preparazione dell'intero binomio. Soprattutto in campo belga è mancato l'affiatamento tra i due rappresentanti che hanno compiuto un numero di errori piuttosto grande.

L'incontro si è svolto davanti a un pubblico calcolato a oltre 5 mila spettatori; ma parecchi appassionati locali hanno fatto ressa inutilmente davanti al recinto d'ingresso nella speranza di poter entrare. Naturalmente il tempo non ci è stato amico: ancora freddo, umido e, per giunta, vento che a tratti ha soffiato con insistenza; una classica giornata di primo autunno italiano. Nella tribuna d'onore notati, fra le altre autorità, l'ambasciatore d'Italia in Belgio, dr. Grazzano, e il dr. Giorgio De Stefani, membro del C.I.O. e vicepresidente della Federtennis.

Nel primo set, strappato il servizio a Washer nel terzo game, la coppia italiana si è subito portata in vantaggio, mantenendolo fino a 5 a 3. A questo punto, su servizio di Brichant, gli italiani hanno avuto un set-ball malamente sciupato per una risposta di Del Bello finita in rete; ma alla seconda palla utile il gioco era fatto. Deludente la seconda partita anche perchè Cucelli, non trovando ancora nel compagno un collaboratore efficace, era facilmente tagliato fuori dagli attacchi dei belgi. In svantaggio per 2 a 5, gli azzurri lasciavano la partita agli avversari per poter iniziare la terza con la propria battuta.

Il terzo set è stato senza dubbio il più emozionante e il decisivo. Cucelli e Del Bello, rapidamente, si sono portati al comando sino a 3-0, 4-0, ma poi, inspiegabilmente, hanno allentato il ritmo delle loro azioni e si sono lasciati riprendere. A 4 pari prima ed a 5 pari in seguito, si è avuto il momento più delicato dell'incontro: La perdita del servizio da parte di Cucelli o di Del Bello avrebbe potuto significare la loro sconfitta. Invece, passati al comando per 6-5 i nostri doppisti contrastavano le battute di Washer e si imponevano per 7 a 5.

Galvanizzati dal successo, lasciato il game di apertura ai belgi, Cucelli e Del Bello scattavano all'attacco nella quarta partita e con sei giochi consecutivi si assicuravano il successo davanti ai due avversari ormai completamente demoralizzati.

Oggi ultimi due singolari: Merlo contro Washer, Gardini contro Brichant. Da uno di questi due incontri deve scaturire il punto necessario per accedere alla finale di zona.

Giorgio Bellani

Ecco il risultato: Cucelli-Del Bello (Italia) battono Washer-Brichant (Belgio) 6-3, 3-6, 7-5, 6-1. Punteggio, dopo la terza giornata: Italia punti 2, Belgio 1. Incontro di esibizione: Mosel (Belgio) batte Sirola (Italia) 6-2, 6-3.

Rinviati per la pioggia gli incontri a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Gli ultimi due incontri di singolare tra Francia e Danimarca valevoli per la Coppa Davis di tennis, in programma per ieri sono stati rinviati ad oggi (lunedì) a causa della pioggia. Finora la Danimarca è in vantaggio per 2-1.

Cucelli in una fase dell'incontro di Bruxelles vinto in coppia con Marcello Del Bello contro Washer e Brichant

Tontini battuto sul ring di Roma

Il titolo di campione europeo conquistato dal francese Hairabedian

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Il sogno lungamente vagheggiato da Renato Tontini, quello di riportare in Italia quel titolo europeo dei mediomassimi che fu già di Merlo, di Bonaplin e di Musina, è svanito ieri sera sul ring dello Stadio Torino a conclusione della più importante manifestazione pugilistica che sia stata allestita a Roma da undici anni a questa parte. Renato Tontini ha perduto, il campione di Francia Jacques Hairabedian cinge da ieri il titolo europeo.

Probabilmente, se non fosse stato in palio questo ambito primato, il combattimento si sarebbe chiuso in parità; ma dovendo l'arbitro decidere chi fra i due pugili fosse il più degno della palma, la scelta è caduta sul francese. Solo più tardi, a match concluso, il «manager» del forte pugile italiano ci ha rivelato che Renato Tontini non si era ancora perfettamente ristabilito da un recente attacco artritico che lo aveva notevolmente indebolito.

Il combattimento, dopo tre «rounds» impiegati dai due avversari in schermaglie intese a studiarsi reciprocamente, ha avuto fasi alterne. In linea di massima è Tontini che conduce fino all'ottava ripresa gli attacchi più serrati, mentre Hairabedian preferisce controllarne le mosse con azioni di alleggerimento o chiudendosi in una stretta difesa. Per due volte il francese è richiamato per uso scorretto della testa. Il nono «round» viene sospeso all'inizio allorchè l'arbitro si accorge che Hairabedian sta perdendo le bende.

Poi gradatamente Tontini, che fino a quel momento era in certo vantaggio, sembra perdere il mordente iniziale e contemporaneamente il campione francese, profittando dell'occasione propizia, attacca con maggior violenza e frequenza lavorando ai fianchi e colpendo anche d'incontro. Nel tredicesimo «round» Tontini trova l'energia per riequilibrare le sorti del combattimento; ma nelle ultime due Hairabedian torna a prevalere cosicchè l'arbitro non ha esitazione nell'aggiudicargli la vittoria.

Dei matches precedenti il più spettacolare è stato senza dubbio quello fra i pesi medi Fabrizi e Alcantara. Per ben due volte al primo e al settimo round il senegalese Alcantara è andato a terra per 9" e in numerose altre occasioni ha manifestamente accusato i duri colpi portati dal potente pugile romano il quale dopo aver rasentato la vittoria per K.O. si è aggiudicato l'incontro con un abbondante margine di punti.

Molto contestato da parte del pubblico invece il verdetto che ha sancito la parità fra il campione italiano dei piuma Polidori (kg. 56.300) e il romano Nuvoloni (56.400); il primo dei quali ha abbandonato il ring sanguinando dal sopracciglio destro e il secondo recando chiaramente sul volto i segni dei molti colpi ricevuti. Il pubblico non ha lesinato gli incitamenti al romano Nuvoloni e avrebbe voluto che la sua discutibile e comunque lievissima superiorità agonistica venisse premiata con la vittoria finale.

SANDRO ZAFFELLONI.

Hairabedian colpisce Tontini che si piega (Telefoto)

PROVA DEL CAMPIONATO CICLISTICO INDIPENDENTI

Il pianto del vincitore al circuito di Ceprano

Monti giunge primo, ma sbaglia il percorso ed è squalificato - Il successo assegnato a Verdini

Nostro servizio particolare

Ceprano, lunedì sera.

Alla fine, Bruno Monti piangeva come un bambino. Piangeva dalla rabbia e nessuno intorno a lui riusciva a trovare parole per consolarlo. Il dramma del campione dell'Arbos era di quelli che non si verificano troppo di frequente nelle corse ciclistiche. Bruno Monti «doveva» vincere questo XVI Circuito di Ceprano. Una vittoria significava mettere al sicuro il titolo di campione italiano degli indipendenti; in questo modo l'ultima prova, quella di Pontremoli, sarebbe risultata pressochè inutile. E Bruno Monti infatti ha vinto.

Ma, appena tagliato il traguardo, la giuria si è riunita, ha esaminato l'immediato reclamo di colui che era giunto secondo, Rolando Verdini, e ha stabilito di squalificare Bruno Monti. E perchè? Perchè aveva sbagliato percorso, aveva imboccato una strada invece di un'altra.

«Ma io — si lamentava Monti con le lagrime agli occhi — ho fatto per fare per lo meno un paio di chilometri in più. Ho visto che una macchina dell'organizzazione, mi ricordo persino il numero, il N. 4, ha preso una strada ed io dietro. Capirete stavo inseguendo e mi sono regolato così».

Proteste inutili. Il regolamento gli dava torto e la giuria non ha ascoltato le lamentele di Bruno Monti. Cosa, dunque, era accaduto? Un episodio quasi da nulla, ma nello stesso tempo molto importante. Bruno Monti poco prima del rifornimento di Cassino è stato messo a terra da una foratura. Come gli altri lo hanno visto fermo, via tutti ventre a terra: Monti era l'uomo da battere, Monti era quello che dirigeva la classifica del campionato indipendenti.

Il romanino di Albano sapeva che avrebbe avuto vita dura ed era per questo che l'Arbos gli aveva mandato in aiuto tutta la squadra al completo, da Volpi a Gestri. Ed è stato con quest'ultimo che ha iniziato l'inseguimento, un inseguimento furioso, violento, drammatico quasi.

Ad un certo momento il bivio di cui s'è già accennato. Monti e Gestri hanno imboccato una strada. Non era quella giusta. Quando hanno ripreso il percorso regolare della gara, i due si sono trovati in testa al gruppo. Sartini, Verdini, Bof, Franchi che non s'aspettavano di vedersi ripresi così celermente hanno cominciato a protestare violentemente: «O fuori di gara i due o noi ci fermiamo».

Monti ha messo fine ad ogni discussione allungando il passo e seminando gli avversari dietro di lui. Solo un gruppetto di quattro corridori: Verdini, Ciabatti, Bof, e Accordi, gli tenevano la ruota. Ma sotto lo striscione non potevano fare nulla per contrastargli la vittoria.

Monti credeva così di aver sistemato ogni cosa, senonchè è intervenuto il reclamo di Verdini.

Ecco l'ordine di arrivo ufficiale: 1. Verdini Rolando che ha impiegato a compiere i 230 chilometri del percorso, ore 7,20' alla media di km. 31,874; 2. Ciabatti; 3. Bof; 4. Accordi; 5. Falconi a 1'; 6. Andreilli; 7. Sartini; 8. Serena a 1'40". **g. v.**

Lea Pericoli e Jacobini campioni juniores di tennis

Sui campi dello Sporting Club si sono conclusi ieri i campionati nazionali juniores di tennis con la disputa delle finali dei due singolari, del doppio femminile e del doppio misto. Dominatore del torneo è stato anche quest'anno il romano Jacobini che ha vinto la prova del singolare maschile, quella del doppio maschile, disputata sabato, in coppia con Barioni, e quella del doppio misto in coppia con la Pericoli.

La milanese Pericoli si è rivelata come la migliore delle [illegible] femminili di [illegible]: nella finale ha battuto nettamente, senza dare l'impressione di impegnarsi a fondo, la Braida del Tennis Club Sanremo. La Braida del resto è apparsa del tutto fuori forma.

Nella finale del doppio femminile la coppia Braida-Molta è stata sconfitta in due partite dalla Apicella-Beltrame.

Ecco i risultati delle finali: Singolare maschile: Jacobini b. Barioni 6-4, 6-2. Singolare femminile: Pericoli b. Braida 6-4, 6-4. Doppio misto: Pericoli-Jacobini b. Bruni-Cudicini 6-0 e 6-2. Doppio maschile: Jacobini-Barioni b. Bonetti-Castelli 6-3, 7-5. Doppio femminile: Apicella-Beltrame b. Braida-Molta 6-4, 6-1.

* La Coppa Sbarsi ciclistica per esordienti, organizzata dal G. S. Edelweiss, si è conclusa a Torino con la vittoria in volata di Giordano (S. C. Gerbi, Asti).

* L'olimpionico Pino Dordoni ha vinto ieri a Mandello Lario una gara di marcia di dieci chilometri. Sempre a Mandello, Pellicioli ha vinto una gara di corsa sulla distanza di km. 7,700.

* Nell'incontro internazionale di calcio che si è svolto a Santiago del Cile la Spagna ha battuto il Cile per 2 a 1.

* La Coppa Romero ciclistica per allievi, disputata ieri con partenza ed arrivo a Torino, è stata vinta da Griglione (Acqui Nole) che ha percorso i 90 chilometri del percorso in 2 ore 19' alla media di km. 38,828; 2. Valente (V. C. Covolo) a ruota; 3. Bonis (S. Condor Pinerolo) a 1'10".

* Il Giro ciclistico dei tre mari conclusosi ieri a Napoli è stato vinto dal milanese Orlando Gerini.

Il galoppatore Lama II era stato importato dalla Francia

Un cavallo pagato pochi franchi vince il G.P. Napoli (6 milioni)

Napoli, lunedì sera.

La sorpresa del 41° Gran Premio di Napoli, è venuta ad opera più di un fantino che di un cavallo. Vittorio Rosa, a cui era stato affidato il cavallo vincitore, Lama II, importato dalla Francia per un prezzo irrisorio, è agganciato dal gruppo degli inseguitori di Tommaso Guidi, apertisi a ventaglio dopo la curva che precede la dirittura d'arrivo. Rimontando al largo, Lama II è riuscito a portarsi alla pari del grande avversario, davanti alle tribune. Era convinzione generale che lo sforzo proprio presso il traguardo avrebbe tradito Lama II e che Tommaso Guidi, che già lo aveva dominato nel Gran Premio di Milano, avrebbe trovato il guizzo finale per cogliere il successo. Fu invece Vittorio Rosa ad avere partita vinta sul palo d'arrivo, portando avanti Lama II per una corta testa.

Fu tutta abilità del fantino, che seppe tenere in ombra il suo cavallo nella parte iniziale della corsa che aveva visto alla partenza i cinque cavalli rimasti in gara, scattare tutti insieme. Fu Norbiach a prendere il comando a forte andatura, precedendo di una buona lunghezza Mezzegra, Tommaso Guidi, Lama II e Allegra, che seguivano nell'ordine.

Fuori causa la favorita Allegra, sorpresa dall'inizio veloce, parve ai più che anche Lama II dovesse considerarsi ormai fuori dalla lotta. Norbiach, provato dallo sforzo, rinunciò a tutte le sue velleità ancor prima della dirittura di arrivo. Restò Mezzegra, che tentò di resistere all'attacco di Tommaso Guidi. Ma questo balzò in testa con sicurezza da abalordire e parve il padrone assoluto del campo. Qui Rosa iniziò lo sforzo decisivo, rimontando al largo. Risucchiò il distacco, fu sull'avversario, lo raggiunse. La lotta fu entusiasmante e frutto dell'azione, col pubblico in piedi e proprio sul traguardo Lama II ebbe la meglio.

1) Lama II (Rosa); 2) Tommaso Guidi (Milani); 3) Norbiach (Fancera); 4) Mezzegra (Giovanale); 5) Allegra (Camici). Distanze: corta testa, 3 lungh. Totalizzatore: 116, 27, 17 (141).

UGO IRACE

Sacile primo a San Siro

Milano, lunedì sera.

Il vincitore del Premio Principe Amedeo, Sacile, ha colto ieri un notevole successo nel Premio Monte Rosa (un milione e mezzo; m. 2000). Sacile è stato impegnato da un lotto di avversari che hanno cercato di contendergli il successo. Ai 1000 metri però la corsa era già decisa: crollati Bellinzona e Pathopee, a Pacifici è stato sufficiente controllare lo spunto di Zig Zag, Ninon e Ludro per imporsi facilmente. Pacifici oltre che con Sacile ha riportato nella giornata altre vittorie con Apicella, Oronte.

Ecco il risultato: 1. Sacile 167, (S. Pacifici) della razza La Novella; 2. Zig Zag; 3. Ninon; 4. Ludro; lunghezze 1, 3, 3/4; tempo: 2'14". Tot. 31, 14, 21, 18: accoppiata 167: duplice 60.

Oltre un milione ai «dodici» del concorso Totip

Nel concorso pronostici ippici il monte premi è stato questa settimana di lire 44.031.000. La colonna vincente è la seguente: 1(x-1)-1; x-2; x-1; 2-x; 2-1; x-2. Gli 11 «dodici» (uno dei quali realizzato a Canosa da Albino Fantino) incassano L. 1.222.482; ai 192 «undici» (17 in Piemonte) toccano invece L. 74.180 mentre i 1856 «dieci» (173 in Piemonte) avranno un premio di L. 8,847 ciascuno.

NOTIZIE IN BREVE

* La trottatrice svedese Frances Bulwark, vincitrice in Italia nell'autunno scorso del G. Premio delle Nazioni ha stabilito sulla pista di Jarisbery il nuovo record assoluto per trottatori nati in Europa sul piede di 1'18"1/10 al km., che eguaglia pure la miglior velocità realizzata in Europa da trottatori americani.

* Cavalli, il forte portiere della Juventus, è in trattative per passare al Pavia.

* Il peso medio italiano Bruno Tripodi ha battuto ieri sera a Nizza il francese Gilbert Stock per getto della spugna alla prima ripresa.

* Il toscano Roberto Falaschi ha vinto in volata a Scandiano la seconda prova indicativa per i campionati ciclistici del mondo dilettanti, battendo quattro compagni di fuga.

* La Carrarese ha pareggiato in casa col Catanzaro per 2-2 nel primo incontro per il titolo di IV Serie.

A Jato il Premio Estate

Una quota di 31.380 lire per ogni 200 per una scommessa duplice

Si è svolta ieri a Mirafiori l'ultima riunione di trotto: campi di partenza ancora abbastanza numerosi; arrivi assai disputati con parecchi interventi della macchina fotografica.

La giornata si imperniava sul Premio d'Estate, di L. 525.000, m. 2.080, nel quale sono partiti Rosario, Alde-toi, Jato, Gallinaro e Negriero (che dà 20 metri a tutti). Gran favorito Negriero offerto a 25-100; secondo favorito Alde-toi alla pari. Varianti gli altri tre da 5 ad 8.

Negriero parte in anticipo e prima dell'uscita del rettilineo è già a contatto col gruppo. Nella prima curva esso si sgrana e passa a condurre con un buon vantaggio Jato, secondo Negriero, terzo Rosario, indi Alde-toi attardato da una rottura e poi Gallinaro che viene squalificato per rottura prolungata.

La corsa si [illegible] sui cavalli nominati ed è Jato che resiste agli attacchi di Negriero e taglia primo il traguardo.

Ordine d'arrivo: 1. Jato, 2. Negriero, 3. Rosario, 4. Alde-toi; squalificato Gallinaro. Tot. 67-22-18 A. 56 D. 310. Tempo al km. 1'29"1.

Le altre corse vinte da Dominio, Pulvione, Doriana, Giordano, Monzone, Allego.

A segnalarsi la duplice Jato-Monzone che ha pagato L. 31,380 ogni 200 di scommessa.

Vittoriosa la Roma a Caracas

CARACAS, lunedì sera.

Nell'incontro di apertura del Torneo quadrangolare di calcio, la Roma ha battuto la selezione di Caracas per 2 a 1. Il primo tempo era terminato con il Caracas in vantaggio per 1 a 0. Le reti degli italiani sono state realizzate da Pandolfini e da Galli.

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

FORSE DOMANI DE GASPERI PRESENTERA' LA LISTA A EINAUDI

Pella resta al Tesoro e Vanoni alle Finanze

La politica economica non subirebbe mutamenti - Incerta ancora l'assegnazione del Ministero degli Interni - Quali sono i nomi dei probabili titolari degli altri Dicasteri - Le decisioni del P.S.D.I.: i parlamentari socialdemocratici si asterranno dal votare la fiducia al nuovo Governo

Roma, lunedì sera.

Domattina, con ogni probabilità, De Gasperi avrà conclusa la sua fatica; l'avrà conclusa nella sua casa sul lago, sicchè una mala lingua ha detto ieri mattina a Montecitorio che questo Governo è nato sull'acqua. Si tratta di una malignità, si capisce bene, ma è certo che la lunga attesa per il Gabinetto post-elettorale non porterà molte indicazioni nuove. Lo stesso De Gasperi, quando i direttivi dei gruppi parlamentari gli recarono la lista dei candidati ministri, fece un gesto di fastidio; i nomi nuovi, fra l'una e l'altra lista, si contavano, poco più poco meno, sulle dita di una mano. Poi ci si aggiunse la direzione del partito, che si impegnò perchè i deputati e senatori non avessero «segnalato» due ministri in carica (si tratta, come si sa, di Aldisio e Malvestiti) e a quelli aggiunse un altro ex ministro, il Togni, e un paio di sottosegretari. E così molti si domandano (stiamo o no addentro nelle cose della politica): ma è proprio possibile che De Gasperi, che è ormai al suo ottavo Gabinetto, deve rotare intorno a una trentina di nomi?

Politica finanziaria

Per respingere queste voci, la direzione della D. C. ha fatto addirittura un comunicato: «E' priva di fondamento la notizia secondo la quale la direzione della D. C. non avrebbe proposto un largo rinnovamento di uomini nella compagine governativa». Ma i fatti, purtroppo, confermano le voci.

Nella giornata festiva De Gasperi ha ricevuto a Castelgandolfo Pella, Vanoni e Andreotti. Il fatto che il Presidente del Consiglio abbia ricevuto Pella e Vanoni, sta chiaramente a indicare che il punto morto al quale s'era giunti sulla politica economica è stato superato. La permanenza nel Gabinetto di Pella, Vanoni, Fanfani e Campilli dovrebbe assicurare al Ministero l'indirizzo in politica economica finora seguito. S'era detto, a un certo punto della crisi, che Ferrari Aggradi, segretario generale della C.I.R., si sarebbe inserito in una politica di maggiore produttività, ponendo la nostra economia su basi diverse da quelle attuali. Ma De Gasperi deve aver ritenuto che mutare politica avrebbe voluto significare correre un'alea troppo forte sulla via dell'inflazione: e ci ha rinunziato.

Il mantenimento di Pella al Tesoro significa la difesa della moneta, del risparmio, il graduale risanamento del bilancio che ogni anno ha un deficit di [illegible] miliardi. Vanoni alle Finanze può significare che le molte sfasature della sua riforma saranno [illegible].

Già prima che l'altra legislatura si chiudesse, era stato presentato al Parlamento un disegno di legge che avrebbe dovuto correggere talune, diciamo pure, ingenuità della riforma Vanoni. Tuttavia esse non appaiono sufficienti a riordinare un meccanismo nel quale si è visto che più di un ingranaggio non funziona, e molti sono gli evasori grandi e piccoli che allegramente sfilano attraverso le maglie della «Vanoni».

Rimanendo al suo posto, Pella deve aver avuto assicurazioni che la sua «linea» non sarà accantonata.

Questo significa che Fanfani e Campilli staranno a guardare? Non sembrano uomini da accettare posizioni di ripiego, ma ne sapremo di più quando De Gasperi potrà annunziare al Parlamento il suo programma di governo. De Gasperi sarà veramente scritto sull'acqua se non si presenterà con un programma, magari minimo, ma preciso e di rapida attuazione. Non c'è bisogno di soluzioni mirabolanti: occorre affrontare con realismo i problemi finora insoluti.

La rosa dei nomi

Quanto alla distribuzione dei vari portafogli, non è ancora possibile dare indicazioni sicure.

Campilli rimarrà nel Gabinetto, ma avrà soltanto la responsabilità della Cassa del Mezzogiorno, e non si tratta certo di cosa di poco momento.

Fanfani, con ogni probabilità, conserverà il Dicastero dell'Agricoltura; celebrando ieri la Festa della Montagna, egli ha promesso che altre provvidenze saranno attuate per la nostra montagna, e non sembrano promesse di chi sta per lasciare il suo posto. Per l'Industria e per il Commercio Estero era stato indicato il nome di Taviani, ma l'esponente di «Iniziativa» ha espresso a De Gasperi il desiderio di mantenere il sottosegretariato agli Esteri, a fianco del Presidente del Consiglio. Anche Andreotti, di cui si era parlato come un successore di Scelba agli Interni, manterrà il sottosegretariato alla Presidenza. Scelba va alla Difesa, al posto di Pacciardi.

L'unico punto ancora rimane ancora la designazione del ministro dell'Interno. Piccioni vi avrebbe nuovamente rinunziato e lo stesso Fanfani intende, come si è detto, dedicarsi alla risoluzione di problemi sociali. Nell'ordine si fanno i nomi di Spataro, Aldisio e Umberto Tupini; tutti e tre, per un verso o per l'altro, hanno già in passato aspirato di avere la responsabilità del Ministero dell'Interno. Spataro passa per un organizzatore e un burocrate, Aldisio è uomo dalla mano piuttosto pesante, e Tupini è buon diplomatico, ma il suo nome è per le sinistre come il drappo rosso per il toro.

Le decisioni del P.S.D.I.

La vice-presidenza verrebbe mantenuta da Piccioni con le attuali mansioni; sembra infatti da scartare la ventilata proposta di un coordinamento del settore economico sociale a lui affidato.

Ed ecco le altre indicazioni che si hanno stamane: Giustizia e Pubblica Istruzione: Bettiol, Di Pietro o Gonella; Trasporti: Mattarella; Marina mercantile: Tambroni; Commercio estero: Gava; Poste: Cassiani; Lavoro: Rubinacci o Rumor; Lavori Pubblici: Spataro o Aldisio.

L'eventuale ritorno di Gonella nel Gabinetto aprirebbe la successione anche a Palazzo del Gesù: in questo caso si fa il nome di Umberto Tupini, che figura già candidato al Viminale. Ma si tratta di nomi che potrebbero facilmente variare. Nella formazione del settimo Gabinetto De Gasperi, un deputato aveva visto la sera il decreto di nomina a ministro già bello e pronto, ma la mattina la Radio dava un altro uomo al suo posto. Si vuole che il calligrafo del Viminale sia abituato a queste variazioni e, nei giorni immediatamente precedenti la crisi, sieda presso che in permanenza nel suo ufficio, pronto alla bisogna.

Se come si ritiene, De Gasperi, sarà in grado di presentare domani la lista dei nuovi ministri al Capo dello Stato, mercoledì essi potranno prestare giuramento nelle mani di Einaudi, e giovedì tenere il primo Consiglio dei Ministri; nella settimana sarà completata anche la lista dei sottosegretari e quindi, martedì 21 luglio, potrebbe avere inizio dinanzi alle Camere il dibattito sul nuovo Governo.

La nuova maggioranza che lo appoggerà, nascerà con sicurezza dall'andamento dei dibattiti: il Consiglio nazionale socialdemocratico, che ha concluso ieri sera, dopo un nuovo intervento di Saragat, i propri lavori, ha deciso praticamente — anche se non si è preso un impegno preciso — di dare mandato ai propri rappresentanti in Parlamento di astenersi di votare la fiducia, attenuando così la drastica decisione della Direzione che, prima ancora che De Gasperi avesse ricevuto l'incarico di formare il Governo, aveva pronunciato un «no» più iroso che meditato. Un ordine del giorno con il quale si negava la fiducia a De Gasperi, è stato infatti respinto con 50 voti contari e 40 favorevoli.

L'ordine del giorno finale proposto da Saragat (e che ha ricevuto l'ottanta per cento dei suffragi), conclude affermando che il P.S.D.I. «deplora che nè la D.C. nè il P.S.I. abbiano tenuto nella necessaria considerazione gli insegnamenti scaturiti dalla consultazione elettorale e, mentre auspica una sollecita revisione di questa politica di pericoloso immobilismo, riconferma il proprio fermo atteggiamento di «opposizione costituzionale».

p. a. p.

Saragat, Zagari ed altri dirigenti del P.S.D.I. durante una riunione del Consiglio nazionale del Partito nel corso della quale è stato discusso l'atteggiamento di opposizione da tenere nei confronti del nuovo Governo (Telefoto)

NUOVI TEMPORALI NEL BRESCIANO

Ore di ansia a Marone e Pisogne

Sempre bloccata la Val Camonica - Fulmini su un accampamento militare nel Trentino

Brescia, lunedì sera.

Nella serata di ieri violenti temporali si sono abbattuti ancora sulla provincia di Brescia e quindi anche la zona del Monte Guglielmo, epicentro del nubifragio di giovedì scorso, non è stata risparmiata. Ore di trepidazione si vivono perciò a Marone e a Pisogne, dove la minaccia dei torrenti Bagnadore e Trobiolo incombe tuttora. Con il persistere delle pioggie potrebbe darsi che l'intero versante occidentale del Monte Guglielmo sia soggetto a nuovi sconvolgimenti cosicchè, se sulle 200 frane cadute con il precedente nubifragio si scagliassero altre imponenti masse d'acqua, Marone e Pisogne potrebbero vivere nuovamente ore drammatiche.

Come estrema difesa per Marone rimane di far saltare il ponte della strada nazionale sotto il quale scorre il Bagnadore; per ora però l'incessante opera di sgombero dei soldati tiene lontana tale grave eventualità. Pisogne invece rimarrebbe praticamente indifesa in quanto il torrente Trobiolo, lungo il suo tracciato di dieci chilometri, si è allargato da tre a quasi cento metri e delle 116 briglie collocate non rimane alcuna traccia.

Per quanto riguarda il ripristino della viabilità sulla strada nazionale e sulla ferrovia della valle Camonica che costeggiano la sponda bresciana del lago d'Iseo, non è ancora prevedibile l'epoca in cui esso avverrà dato che sono interrotte rispettivamente in 6 e 17 punti. Tuttavia sono stati predisposti i servizi di collegamento con la valle Camonica a mezzo del treno fino a Sale Marasino e di traghetto da Sale Marasino a Pisogne e quindi ancora con il treno. Cinque sono i ponti crollati nel tratto di 11 chilometri Sale Marasino-Pisogne; due altri ponti sono scomparsi sulla provinciale Marone-Zone per cui questa ultima località è praticamente isolata; la situazione è precaria in quanto scarseggiano i viveri, manca l'acqua potabile e l'elettricità.

Delle quindici persone scomparse nel nubifragio non si sono trovate tracce benchè le ricerche continuino febbrili.

Anche ieri violenti temporali si sono scatenati nel TRENTINO. Sull'altipiano di Serrada alcuni fulmini sono caduti su di un bosco nel quale erano accampati soldati del gruppo artiglieria da montagna Susa, divisione «Taurinense» lasciandoli fortunatamente illesi. La folgore si è poi abbattuta sopra un albero ai piedi del quale era installata una stazione radio da campo del gruppo Aosta, distruggendola. Il radiotelegrafista è rimasto gravemente ustionato al viso. In località Molini presso Trento, un ponte è crollato nelle acque del rio Boggion un attimo dopo il passaggio di un autocarro. La neve ha ancora imbiancato le cime delle montagne.

S'è dimesso a Pray Biellese il sindaco comunista

Biella, lunedì sera.

Si è dimesso a Pray Biellese il sindaco comunista Primo Fagnani. Si conclude così una singolare situazione durata più di un anno. Il Fagnani, infatti, caduto in disgrazia presso i suoi stessi compagni, era stato più volte invitato dalla maggioranza comunista a dimettersi, ma egli resistè alle pressioni anche quando i consiglieri comunisti votarono una mozione di sfiducia nei suoi confronti, mozione che fu tuttavia respinta dalla prefettura per mancanza di una valida motivazione.

In seguito forse a rinnovati inviti, il sindaco di Pray si è ora dimesso adducendo motivi di salute.

Scomparsi e ritrovati due alpinisti biellesi

Biella, lunedì sera.

Il «soccorso Alpino» di Biella è stato in ansia tutta la notte per due giovani alpinisti di Biella-Piazzo. Trattasi del quindicenne Luigi Migliorini e del tredicenne Roberto Ramelli i quali recatisi in gita al Monte Rosso con altri tre coetanei, si staccavano dalla comitiva per recarsi da soli presso un laghetto.

I tre amici rientravano regolarmente mentre ieri sera alle 21 i due giovani non avevano ancora dato notizia di sè. Il Soccorso Alpino si è messo immediatamente in movimento: squadre hanno percorso per tutta la notte la montagna mentre infuriava il maltempo. Le ricerche venivano poi sospese a causa della fitta nebbia e riprendevano stamane all'alba su più vasta scala.

Solo nella tarda mattinata giungeva da Sordevolo notizia che i due giovani, perduta la strada, erano scesi da quella valle dopo avere trascorso la nottata in una baita.

SI ELEGGE "MISS UNIVERSO"

In parata a Long Beach le più belle del mondo

Long Beach, lunedì sera.

Ieri le 57 ragazze più belle del mondo hanno sfilato per le vie di Long Beach fra gli applausi scroscianti di migliaia di spettatori. Quale loro scorta, le ragazze hanno avuto i cadetti della vicina base aeronavale di Los Alamitos.

Il benvenuto ufficiale alle aspiranti al titolo di «Miss Universo» è stato dato ieri sera dal sindaco Sutter nel corso di un banchetto che ha avuto luogo alla «Convention Hall». Ogni ragazza ha ricevuto una piccola chiave della città di Long Beach, ed in cambio esse hanno fatto dono al Sindaco di un ricordo del loro Paese, accompagnandolo con brevi parole di circostanza.

Così Miss Italia, Rita Stanei, ha donato al Sindaco una riproduzione della storica scena della fondazione di Roma da parte di Romolo e Remo; Miss Francia, Christine Martew, una bottiglia di «champagne»; Miss Germania, Christine Schenck, una campana della libertà; Miss Svizzera, Daniela Gutknet un orologio svizzero.

La assegnazione del titolo avrà luogo mercoledì, quando la vincitrice del concorso per l'elezione di «Miss America» entrerà in gara con le preselte straniere.

I premi comprendono un contratto cinematografico con la «Universal International», due automobili sportive, orologi e numerosi trofei. Domani pomeriggio le ragazze visiteranno gli «studios» della «Universal International», una delle promotrici del concorso.

I britannici lavorano a un cannone atomico navale

Londra, lunedì sera.

Il «News Chronicle» afferma oggi che tecnici britannici stanno lavorando alla messa a punto di un cannone atomico navale che dovrebbe avere una maggior portata di quello recentemente sperimentato dagli U.S.A. (32 km.) ed una maggiore esattezza di tiro.

Tragica scena in un cinema milanese

Uno spettatore redarguito reagisce con violenti pugni: un uomo ucciso e uno ferito

Milano, lunedì sera.

Una disgustosa scena, conclusasi purtroppo tragicamente, è avvenuta ieri sera dopo le 23 al Cinema Volta, in piazza Angilberto 10.

Da quanto si è potuto apprendere, l'episodio si può così ricostruire. Il quarantanovenne Pietro Brignoni, operaio telefonista, e l'impiegato Alessio Boschin, di 43 anni, entrambi abitanti in viale Lucania 13, che si trovavano vicini in platea, ad un tratto protestavano contro un altro spettatore, il geometra Ivo Naldini, di anni 20, abitante in via Pomposa 4, che, seduto dinanzi a loro con una signorina, con continui movimenti del corpo toglieva loro la visuale.

Alle rimostranze dei due, il Naldini si alzava improvvisamente e, dopo un vivace battibecco, sferrava un pugno al Boschin. In difesa di quest'ultimo interveniva subito il Brignoni ed allora il Naldini, sempre più infuriato, si scagliava contro di lui colpendolo con un violento pugno in pieno petto. Il povero operaio si abbatteva con un gemito sulla poltrona.

Tutta la scena si era svolta nel buio della sala, fra le grida di spavento dei vicini spettatori. La zuffa provocava la sospensione dello spettacolo e quando le luci si accendevano un uomo, il Brignoni, giaceva riverso su una poltrona mentre un altro, il Boschin, perdeva sangue dal naso e dal labbro.

Spaventato per le conseguenze del suo gesto lo stesso geom. Naldini si adoperava per far trasportare al Policlinico il Brignoni. Ma questi, appena giuntovi, spirava per trauma alla regione cardiaca. Del grave fatto veniva avvertita la polizia che provvedeva ad arrestare il Naldini.

La «Casina Valadier» chiusa per misura d'igiene

Roma, lunedì sera.

La «Casina Valadier», l'elegante locale che sorge sulla sommità del Pincio, è stata chiusa stanotte a tempo indeterminato per ordine del Questore. Nel pomeriggio di ieri, infatti, ben cinque persone erano rimaste intossicate per avere consumato gelati nel predetto locale. Gli intossicati, fra cui due coniugi ottantenni, sono stati giudicati guaribili in 10 giorni.

Pauroso incendio in una colonia di bimbi

L'allarme dato da una suora alle 2 di notte

I piccoli ospiti prontamente allontanati

Firenze, lunedì sera.

Un pauroso incendio si è verificato la notte dal sabato alla domenica nel Conservatorio San Pietro a Colle Val d'Elsa, che ospita attualmente una colonia di oltre trecento bambini dai 6 ai 12 anni, giunti recentemente dal Lazio.

Il fuoco si è sviluppato nella sala dell'istituto adibita a guardaroba, dove si trovano vari armadi contenenti biancheria ed effetti di vestiario per un notevole valore. L'allarme è stato dato verso le 2 e mezzo dalla suora preposta all'ispezione, che nel consueto giro ha avvertito odore di bruciaticcio proveniente dalla stanza dove l'incendio si era sviluppato.

E' stato immediatamente disposto per l'allontanamento di tutti i bambini e del personale di vigilanza, che hanno trovato pronta ospitalità all'ospedale San Lorenzo. Nel contempo venivano chiamati i vigili del fuoco che hanno potuto, dopo una laboriosa opera, circoscrivere e domare l'incendio per impedire più gravi conseguenze come il crollo del soffitto e l'estendersi delle fiamme agli attigui locali.

Come è facile immaginare, il sinistro, data l'ora notturna e le sue proporzioni, ha suscitato non poco panico nell'istituto. Non si registrano danni alle persone. La direzione della colonia ha provveduto immediatamente ad informare le famiglie dei bambini, e nella giornata di ieri è giunto il senatore Ugo Angelini, assessore del comune di Roma, il quale, dopo essersi reso esatto conto dell'accaduto, ha avuto espressioni di riconoscenza verso coloro che avevano prestato la loro opera di soccorso. I danni sono notevoli.

La strage di un fulmine

Treviso, lunedì sera.

Durante un ennesimo temporale abbattutosi nel Trevigiano, un fulmine è caduto ieri a Fratte di Valdobbiadene colpendo una stalla ove si trovavano ventiquattro mucche, sei delle quali rimanevano uccise. Proseguendo nella sua corsa il fulmine uccideva la contadina Maria Brunelli di 47 anni ed ustionava il contadino Pietro Rizieri di 64, abbattendo anche un muro della casa.

Penosa vicenda d'un grande invalido

Ruba il portafogli a un colonnello, si pente e denuncia pubblicamente la propria colpa

Roma, lunedì sera.

Una singolare e penosa vicenda è venuta alla luce per la spontanea confessione del protagonista, un grande invalido di guerra che si ritiene perseguitato dalla sfortuna e che si crede, soprattutto, vittima dell'umana incomprensione.

Egli, infatti, ha inviato al direttore di un giornale romano una lettera in cui, dopo avere detto di avere tentato inutilmente, durante trent'anni, di fare conoscere una letteratura educativa, è stato costretto, in seguito ai rifiuti, sempre opposti dagli editori a pubblicare le sue opere, compresa l'ultima, intitolata: «Io non ho votato e ne spiego il perchè», stampata a sue complete spese, dando fondo a ogni risparmio.

«Trovandomi senza più un soldo e nell'alternativa di sopprimermi o rubare — continua il grande invalido nella sua lettera — ho preferito quest'ultima bieca risorsa. Ed ho rubato il portafoglio a un distinto signore che, dai documenti rinvenuti, risulta essere il colonnello medico dott. comm. Giulio De Vivo, direttore della Sanità Militare di Napoli, abitante in piazza Salazar n. 4.

«Il borseggio mi ha reso molto denaro, ma, a causa di un improvviso pentimento, ho quasi ripugnanza d'usarlo.

«Che ho mai fatto!

«Io, che ho impressi nelle carni i segni dell'onore ed ho durante trent'anni cercato di educare i giovani, ridotto ad un volgare borseggiatore!

«Non so che cosa farò, nè dove andrò. Vado vagando incerto e solingo.

«Che accadrà?

«Voglia Iddio risparmiarmi di compiere un atto insano e avere in ogni caso, pietà dell'anima mia! Giovanbattista Lotti-Paci (grande minorato in guerra)».

In seguito alla sconcertante confessione del poveruomo, è stato accertato che il col. De Vito è effettivamente comandante della Sanità militare di Napoli. Attualmente l'ufficiale superiore è a Castellammare di Stabia, ma sua figlia ha confermato il furto del portafoglio subito dal padre in Roma.

Non si sa ancora se il colonnello abbia denunziato il furto alla polizia romana.

S'avvelena con l'jodio un figlio dell'attore Campanini

Roma, lunedì sera.

Claudio Campanini, il figlio diciassettenne del noto attore Carlo Campanini attualmente a Pisa per la lavorazione di un film, è stato ricoverato ieri sera in gravi condizioni all'ospedale di San Giovanni per avere ingerito a scopo suicida il contenuto di una bottiglietta di tintura di jodio. Il giovane, che abita al n. 32 di via Vetulonia, si è avvelenato dopo essersi chiuso nel bagno, verso le ore 23. Il fratello Benvenuto, che l'ha accompagnato all'ospedale, non ha saputo spiegare i motivi che hanno spinto il ragazzo al gesto disperato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TRAGICA DISGRAZIA AD ALBISOLA

Si schianta una moto contro un muro: due morti

Savona, lunedì sera.

Una duplice mortale disgrazia si è verificata verso le 2 di sabato notte. Certo Dionisio De Patri, di anni 63, da Sassello, residente ad Albisola Superiore, mentre si accingeva a rincasare a bordo della propria moto in compagnia del figlio Giovanni, di anni 35, che si trovava sul seggiolino posteriore, giunto alla curva di via Turati di Albisola Superiore, perdeva il controllo del veicolo e andava ad urtare violentemente contro un muro.

I due poveretti rimanevano a terra privi di sensi perdendo abbondante sangue da profonde ferite al capo. Un passante, certo Eugenio Griscella, che si trovava per caso nei paraggi, avvisava del fatto i carabinieri, la Croce Bianca di Savona e la Croce Rossa di Albisola. A mezzo di autolettighe i due poveretti venivano trasportati all'ospedale San Paolo di Savona, ma nonostante le più sollecite cure dei sanitari decedevano avendo riportato entrambi la frattura della base cranica.

Di un grave incidente sono rimasti vittima ieri due motociclisti nei sobborghi di SUSA. L'operaio Paolo Guglielminotti di 45 anni, residente in Francia, veniva in collisione con l'impiegato Savio Purotti, di 30 anni, residente a Condove di Susa, che era sbucato d'improvviso con la sua moto da una strada laterale. Le motociclette si sfasciavano ed i due piloti, dopo un pauroso volo, rimanevano esanimi sulla strada. Subito soccorsi, venivano trasportati all'ospedale di Susa, dove i sanitari riscontravano al Guglielminotti ferite al capo e un grave choc nervoso e al Purotti la frattura della gamba destra.

Tre incidenti sono avvenuti ad ALESSANDRIA. In rione Cristo la signora Aldina Oliva, di 24 anni, in stato interessante, è rimasta travolta da una motoretta riportando varie ferite; travolta pure da una motocicletta è stata certa Francesca Lombardi, che ha riportato la frattura della colonna vertebrale.

A TREVIGLIO il ciclista cinquantenne Vittore Colombo si scontrava con un altro ciclista rimanendo esanime a terra. Trasportato alla sua abitazione, poco dopo decedeva.

In un incidente stradale avvenuto sulla nazionale del Brennero, in località Fermata di Castelrotto (BOLZANO), si sono avuti due morti. Una «Lambretta», sulla quale erano due giovani di Bolzano, ad una curva è finita contro un paracarro. Uno dei due, che non è stato ancora identificato, è morto sul colpo, mentre l'altro, il ventunenne Luigi Klotzner, è deceduto poco dopo.

L'11 luglio, dopo lunga dolorosa malattia, sopportata con edificante cristiana rassegnazione, confortata dai S. Sacramenti e da speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva la sua anima a Dio

Adele Poma ved. Zani del Frà

Ne danno, addolorati, l'annuncio i fratelli: Alessandro con la consorte Maria Morialdo, Pio con la consorte Lina Finizio, Giovanni con la consorte Teresa Mallaverai; la sorella Maria; le cognate: Rita Mattirolo ved. Poma, Bianca Zani del Frà ved. Mallaverai; il cognato Comm. Ettore Tagliatti; i nipoti e pronipoti: Poma, Rocca, Berardi, Ghisalberti, Petitti di Roreto, Peyron; le fedeli Amalia Comerro e Celestina Binocca; i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corrente, alle ore 8,30, partendo da corso Peschiera 18. La cara Salma proseguirà quindi per Oropa. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega ricordarla non con fiori ma con opere di bene.

La S. A. Frat.lli Poma fu Pietro, Manifattura Tessili Riunite, ha il dolore di annunciare la perdita della Signora ADELE POMA ved. ZANI DEL FRA', sorella degli amministratori Alessandro, Pio e Giovanni Poma, e zia dell'amministratore delegato Anselmo Poma.

Biella, 11 luglio 1953.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Novello v. Uglio

Addolorati l'annunciano i figli: Maria, Carmen, Giovanni con la moglie Anna Coppi; i nipoti Carla col marito Giuseppe Jordàs, Franco, Vanni. I funerali avranno luogo il giorno 13, alle ore 9, in Andezeno; indi la cara Salma verrà tumulata a Rivoli nella tomba di famiglia. Non fiori, ma preghiere. Un commosso ringraziamento al medico curante Dottor [illegible] Revelli ed alla buona Suor Angela per l'amorevole assistenza.

La Ditta Rag. Giovanni Uglio partecipa al dolore per la perdita dell'adorata madre del Titolare.

Dopo molto e lungo soffrire, è cristianamente mancata

Ida Barlich ved. Delpiano

di anni 72

La piangono il figlio Silvio con la moglie Cesarina Tosel e bimbi Piero, Gianna e Giorgio; i parenti e quanti le vollero bene.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo lunedì 13 corrente mese, alle ore 15,30, partendo dalla abitazione della Estinta via Gramsci n. 18. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Biella, 13 luglio 1953.

Ha raggiunto in cielo la sua Anna Eva

Ada Vitale Olivetti

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti e la piangono inconsolabili il marito Mose, il figlio Davide con la moglie Paola ed i figli Paolo, Maurizio, Edoardo, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e l'affezionatissima Romilda.

Alessandria, 11 luglio 1953.

La S.A.V.E.S. S.p.A., la S.A.T. E.A. S.p.A., il Calzificio Torinese S.p.A., la Manifattura Tessuti Maglierie S.p.A. si associano al dolore della famiglia Vitale.

Da otto anni l'anima eletta di

Enrico Milhomme

vive nella Gloria del Signore. La moglie ringrazia le persone gentili che volgeranno un pensiero al suo caro scomparso. Sarà detta una Messa in Suffragio martedì 14 corr. alle ore 9 nella Cappella di famiglia Cimitero Generale.

Domani, martedì, ricorrendo il XVIII anniversario della scomparsa dell'

Avv. Edoardo Agnelli

Sa. Messe di Suffragio saranno celebrate nelle chiese parrocchiali seguenti: Torino, Ss. Angeli Custodi (Via S. Quintino), ore 9; Villar Perosa, ore 10,30; Sestriere, ore 10,30; Forte dei Marmi, ore 10.

E' ritornato in cielo l'angioletto

Giuseppina Ferrarotti

mesi 3

La piangono: il papà Dino; la mamma Margherita Bardo; la cuginetta Giovanna, i nonni, i padrini, zii, cugini e parenti tutti. I funerali in Orbassano martedì 14 corrente, alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Morghen, 34.
Orbassano, via Spanna 3.

La Ditta Ferrla & Ferraccl, profondamente addolorata per l'immatura perdita, prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Ferrarotti.

La Soc. Audino & Campasso si unisce sinceramente al grave lutto della famiglia Ferrarotti per la perdita della piccola GIUSEPPINA.

La Soc. «A.R.C.A.», via Fabro n. 7, partecipa con profondo dolore al grande lutto che ha colpito il collaboratore signor Ferrarotti.

La famiglia Felice Campasso, addolorata, partecipa al grave lutto che ha colpito i cari amici Dino e Margherita.

Oggi, alle ore 14, dopo breve sofferenza e munito dei Conforti religiosi, lasciava i suoi cari

Vincenzo Frola (Cino)

di anni 42

Ne danno il triste annunzio la mamma, la moglie Giorgetta Scaviol con i figli Pierangelo e Augusta, il fratello Maurizio e famiglia, gli zii, le zie, le cognate, i parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corrente mese, alle ore 16,30, partendo dall'Albergo Alpino. Si ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno al loro dolore.

Aosta, 12 luglio 1953.

Munito dei Santissimi Sacramenti, dopo una vita laboriosa e santificata alla famiglia, cessava la sua esistenza, all'età di anni 79, l'anima generosa di

Giovanni Scavino

Angosciati dal dolore ne annunziano la perdita: la moglie Clara Cagno; i figli: Ferdinando, Francesca, Cesare, Emilio, Mariuccia e Luigi con le rispettive famiglie; l'affezionata Piera Costantino col marito e figli, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corrente, alle ore 16,30, partendo da strada Fey n. 43.

Santamente come visse, si è spenta il 12 corrente, a 84 anni,

Caterina Tortora ved. Bioj

Ne danno il triste annunzio: la figlia Maria col marito Giovanni Bussino; i nipoti Franco con la moglie Paola Grammatica e la piccola Micaela, Graziella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 10,30, partendo da Villa Angelica, Strada Val San Martino 7. Si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 13 luglio 1953.

13-7-1943 13-7-1951

Tristi date, immutato rimpianto per la scomparsa dei cari

Giuseppe Camillo Cavallo
Aldo Cavallo

Silvio Cavallo e famiglia ne ricordano la cara memoria.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, mancava ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi, la anima buona di

Letizia Mantello n. Meliga

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito Giovanni; i figli Elisio, Elsa, Lidia col marito Adriano Dezza e il piccolo Maurizio; cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Margherita Baffa. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 10, in Tavigliano.

Tavigliano (Biella), 13-7-1953.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Marchio n. Lavia

Addolorati [illegible] lo annunciano il marito Carlo Alberto; la figlia, il genero, la nipotina e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 9, partendo da via Cristoforo Colombo n. 55. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 165
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-040
LUNEDI' - MARTEDI'
13-14 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Giornata di lotta al Tour: Magni vince a Pau in volata

La tappa Bordeaux-Pau di 197 chilometri è stata caratterizzata da una lotta serrata conclusa con il successo di Magni davanti a Koblet, Robic, Schaer, Bartali, Impanis e Van Est. (Telefoto)

Campionessa

Lea Pericoli, la giovane tennista milanese allenata quest'anno dall'istruttore federale Dinny Pails, ha ottenuto brillanti successi, nei campionati juniores conclusisi ieri a Torino, aggiudicandosi il titolo del singolare femminile e del doppio misto, quest'ultimo in coppia con il seconda categoria Jacobini di Roma.

Sorpresa a Mirafiori: Negriero battuto

La riunione del trotto a Mirafiori, imperniata sul Premio Estate, ha visto la vittoria di Jato che ha battuto il favorito Negriero. (f. Moisio)

Nuotatrici azzurre a Torino

Ieri nella piscina dello stadio: la triestina Calligaris e la torinese Sabatini, due fra le migliori partecipanti alla riunione per il campionato di società, si scambiano una cordiale stretta di mano.

Allo stadio municipale di Torino: le giovani speranze dell'atletica

Un passaggio degli 800 metri piani durante la riunione di atletica femminile valevole per il campionato nazionale di terza serie conclusasi con la vittoria dell'«Atletica Torino».

Un momento della prova indicativa per la formazione della staffetta piemontese che parteciperà domenica alla riunione internazionale con gli atleti americani a Torino.

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno VII - Num. 165
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
13-14 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-019, 50-960, 50-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (div. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13001): Italia anno L. 8250, semestre L. 4250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8150, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'AUBISQUE, DRAMMATICA TAPPA DEL TOUR

Koblet gravemente ferito

per una caduta nella vertiginosa discesa

Un corridore francese precipita in un burrone

A Cauterets è giunto primo lo spagnolo Lerono

Sangue sui 103 Km.

Koblet, oggi vittima d'una paurosa caduta

Cauterets, lunedì sera.

Un incidente gravissimo ha funestato la tappa odierna del Giro di Francia: l'asso elvetico Ugo Koblet e il francese Guy Buchaille, della squadra del Nord-est-centro, sono precipitati in un burrone lungo la tortuosa discesa che dal vertice del terribile Aubisque porta al villaggio di Argeles-Gazost. Le condizioni dei due sarebbero assai gravi.

La notizia del duplice incidente è giunta poco dopo le 16, cioè quando già gli sportivi stavano attendendo i risultati della tappa, che, come tutti avevamo detto, avrebbe potuto portare nuovi rivoluzionamenti nella classifica. Effettivamente il colpo di scena c'è stato, e clamoroso, ma quale nessuno si attendeva nè si augurava. Ben pochi particolari si hanno al momento di andare in macchina. La partenza della decima tappa del Giro di Francia, la Pau-Cauterets, di Km. 103, era stata data alle ore 12,30 in punto ai 100 corridori rimasti in gara. Si diceva che sarebbe stata una gara guardinga da parte di tutti, in attesa di dare la scalata alle terribili rampe dell'Aubisque (m. 2115), invece la bandierina non era ancora quasi stata abbassata, che già si verificavano i primi tentativi di fuga.

Se ne andavano Darrigade, Huber e l'italiano Drei, ma la loro scappata solitaria terminava verso il 40° Km., quando i tre venivano raggiunti dallo spagnolo Lerono, quello che doveva essere poi il vincitore inatteso della drammatica tappa odierna. Lerono insisteva nello sforzo, si staccava dal gruppo ed a poco a poco prendeva un vantaggio notevole su tutti.

Al passaggio sulla sommità dell'Aubisque, valevole come traguardo della montagna di 1ª categoria, Lerono precedeva di ben 5'40" l'asso svizzero Koblet ed il compatriota di questi Huber. A 6'15" transitava un piccolo gruppo di cui facevano parte, fra gli altri, l'italiano Astrua, e Bobet, Schaer, Robic, Van Geneckten, Impanis.

Tutti si buttavano a testa bassa lungo la tortuosa discesa. Il piano di Koblet era chiaro. Essendo riuscito a tenersi in ottima posizione al traguardo dell'Aubisque ed a distanziare considerevolmente i più temibili avversari, oggi riteneva ormai di avere praticamente partita vinta; tutti conoscono infatti il suo quasi leggendario coraggio nelle discese più folli: quel coraggio, unito ad uno stile impeccabile, che gli ha permesso talune delle sue vittorie più splendenti.

Nel maestoso scenario dei monti ammantati di neve, Ugo Koblet, come un falco, si avventava sui primi tornanti. Tale era la sua velocità, la temerarietà con cui affrontava le curve più strette, che in brevissimo tempo distanziava Huber e tutto il plotone degli inseguitori. Anche gran parte delle macchine al seguito restavano staccate. Koblet non scendeva: volava, inclinandosi paurosamente su un fianco nelle curve, raddrizzandosi all'uscita di queste, con pochi, rabbiosi colpi di pedale. Uno spettacolo indimenticabile, che dava i brividi ed esaltava.

Ugo Koblet era praticamente solo al momento dell'incidente. Esso non è stato osservato nel suo fulmineo svolgersi, che da un gruppo di spettatori, che, per di più, non si sono trovati concordi nel descriverlo con esattezza.

Sembra, a stare agli elementi che sono stati raccolti finora, che Koblet non fosse ormai che a poche centinaia di metri dall'unico avversario che lo precedeva: lo spagnolo Lerono, impegnato in un rabbioso tentativo di tenere lontano il rivale che ormai, invece, lo incalzava da presso. C'è una curva particolarmente stretta, in quel punto; più stretta di tante altre che il biondo Ugo aveva affrontato con tanta baldanza. A questa curva il destino stava in agguato, per togliergli la vittoria più bella, quella che doveva spalancargli le porte del successo finale. Dicono gli spettatori di aver visto una saetta, un viso arrossato dal vento e dallo sforzo, sormontato da una chioma bionda; un corpo proteso in uno sforzo supremo, il torso fasciato dalla maglia rossa con la bianca croce elvetica. Una saetta. Koblet entra in curva, all'uscita fa per raddrizzarsi con quel colpo secco di cui conosce il segreto. E non ci riesce, non ci riesce! Le ruote che gemono, le gomme che sibilano: il corpo fasciato di rosso con la bianca croce viene sbattuto contro un basso muretto di protezione, lanciato al di là, scompare.

Qualcuno si precipita, urlando, arrivano le macchine del seguito. Tutta la carovana del Tour è in allarme. La voce si sparge, come tutte le notizie tristi, veloce come il fulmine: è caduto Koblet!

Sì, Koblet è caduto. Al di là del muretto c'è una scarpata di molti metri. Il corridore è rimbalzato su alcuni sassi, è strisciato su un fianco su uno sperone di granito, ed ora giace immobile, la testa reclina, mentre tutt'attorno si va allargando una macchia di sangue che a poco a poco fa rosso il terreno.

Qualcuno si cala lungo la scarpata: raggiungere il corpo immoto è difficile. Alcuni spettatori si aiutano l'un l'altro, arrivano a Koblet, riescono a riportarlo sul ciglio della strada. Hugo respira a stento, geme, dice qualche parola in tedesco, soffocata da un grido: e con le mani guantate si comprime il fianco, dove la maglia presenta una vasta lacerazione. Passano alcuni minuti, molti corridori, lanciati all'inseguimento, di Lerono, passano vicino al luogo della sciagura.

Arriva finalmente una macchina e ufficiale e, con un medico: ma come si fa ad esaminare subito il corpo del corridore caduto. E' urgente, piuttosto; portarlo all'ospedale più vicino. Koblet viene caricato su una macchina; si lamenta sempre ed ha gli occhi sbarrati, come se avesse ancora di fronte la visione dell'abisso in cui è precipitato.

Al primo paese che si incontra, viene portato all'ospedale. Per ora nulla si sa con esattezza sulle sue condizioni; purtroppo si ha ragione di temere che, data la velocità a cui scendeva nel momento in cui fu sbalzato di sella, il suo stato sia piuttosto grave.

Un secondo incidente, avvenuto in condizioni analoghe al primo, è avvenuto nella tappa di oggi, ed ha avuto come vittima il corridore francese Guy Buchaille, della squadra del Nord-est-centro. Anche Buchaille, in una curva, è uscito di strada ed è caduto in un burrone. Purtroppo, anche le condizioni di questo sventurato corridore si presentano gravi.

Non è la prima volta che le rampe dell'Aubisque vedono lo svolgersi di questi incidenti, dovuti sia alla temerarietà dei corridori che alla ripidità della strada. Come molti ricorderanno, in un precedente Tour il corridore Van Est era precipitato in un burrone proprio nella discesa dell'Aubisque. La caduta lo aveva privato della maglia gialla, che allora — fatalità della sorte — era passata a rivestire le spalle di Hugo Koblet, lo sfortunato protagonista dell'incidente di oggi.

Una impressionante visione della strada dell'Aubisque, che con i suoi m. 2115 costituisce una delle più aspre e difficili salite del Tour nei Pirenei.

Primo responso medico: frattura della clavicola

CAUTERETS, lunedì sera.

Secondo le prime notizie raccolte a Cauterets, Koblet, che è caduto nella discesa del Colle d'Aubisque, avrebbe riportato, oltre ad altre ferite e contusioni, la frattura di una clavicola.

ASTRUA terzo e BARTALI nono

Ecco l'ordine d'arrivo della Pau-Cauterets di Km. 103. Decima tappa

1° LERONO (Spagna) alla media oraria di Km. 31,77; tempo 3'14"30" (abbuono di 1'

2° Robic (Francia) 3 ore 20'26" (abb. 30");

3° Astrua (Italia) stesso tempo;

4° Schaer (Svizzera) stesso tempo;

5° Bobet (Francia) 3 ore 20'34";

6° Van Geneghten (Belgio) 3.20'37";

7° Bauvin (Nord?Est-Centro) stesso tempo;

8° Rolland (Francia) 3.20'49";

9° Bartali (Italia) ore 3.21'07";

Secondo calcoli ufficiosi la maglia gialla resta allo svizzero Schaer.

Magni è a 7'38" da Lerono.

Le Borse oggi

A TORINO

	10	13		10	13
Ren.02	59 —	59 —	Medit.	1900	[illegible]
Ren3½	64 10	64 —	Merid.	1324	1330
» f. c.	64 20	64 10	Fer.M.	170 —	168 —
Red3½	77 60	77 60	Italgas	1190	1187
» f. c.	77 70	77 70	Sip	1154	1154
Ren5%	94 75	94 90	Terni	222 —	218 —
» f. c.	94 85	95 —	P.O.E.	530 —	535 —
Ric5%	91 30	91 30	Unes	608 —	610 —
» f. c.	91 40	91 40	Stet	2932	2955
Ric3½	69 45	69 25	Snia	2700	2680
» f. c.	69 55	69 35	Rumianca	2635	2635
Ric5%	91 20	91 10	Montec.	460 —	458 —
» f. c.	91 30	91 20	Fiat	585 —	587 50
Bn. '59	97 50	97 60	Savigl.	—	—
» '60	97 40	97 45	Nebiolo	9 125	9 25
» '61	97 50	97 40	Incet	159 —	160 —
» '62	—	97 20	Manu.	990 —	990 —
Fer3%	80 50	81 —	Ponald.	482 —	477 —
Edil%	86 40	86 15	Ilva	288 —	284 —
Iri 5%	89 —	91 —	Ansald.	110 —	110 —
Irmi%	96 50	96 50	Finmec.	1523	1517
Imm5%	93 10	93 15	Chatill.	2330	2373
Iri.4½	203 —	203 —	Cir	2610	2610
Irm5½	92 80	93 —	Schiap.	748 —	750 —
Tor4½	91 25	91 25	Anic	142 —	[illegible] —
»5% 33	86 —	85 —	[illegible]	1301	1299
»5% 37	88 —	86 —	M.pan	1763	1745
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	958 50	955 —
» 4%	95 —	96 —	Zucch.	1210	1190
» 3.5%	85 —	85 —	Unes	89 50	89 50
I. Mag.	90 50	90 50	Cart.It.	4030	4020
Ind 6%	92 85	92 85	Burgo	9040	8990
» XI-5½	95 40	93 50	Fom.M.	17.000	17.000
» XI-6%	93 40	95 10	Fonm.P.	1012	1012
P.P.A.	—	91 —	S.A.I.	14.200	[illegible]
Mob5½	16 —	16 —	[illegible]	82 —	82 —
»7% 46	16 —	16 —	Valdar	4050	4050
»7% 47	16 —	16 —	[illegible]	1020	975 —
Fiat5%	100 —	100 —	Italia	1178	1166
» 6%	94 30	94 60	[illegible]	205 —	207 —
Fir.6%	99 —	99 —	[illegible]	348 —	346 —
Oliv7%	102 75	102 70	Wall.	304 —	304 —
Mag.7	99 90	99 75	Perrom.	459 —	459 —
Elet7%	101 45	101 45	Gerard.	330 —	330 —
Vis.7%	99 —	99 10	[illegible]	1455	1450
Dsif7%	98 40	99 25	Saffa	1258	1225
Wes.7	89 90	89 25	[illegible]	1395	1390
Pied%	82 —	82 —	Talca	16.650	16.650
Cert7%	102 85	102 90	Bergam.	13.600	13.600
[illegible]	95 50	95 90	Coton.	430 —	430 —
Vizz%	89 —	89 —	[illegible]	189 —	187 —
Cat.6%	98 —	98 —	Lanca	3400	3590
[illegible]	98 75	97 —	[illegible]	3420	3375
Time 6	94 60	94 60	Am.F.	2360	2370
[illegible]	95 25	95 25	Fiome	22 50	22 —
Fac.7%	87 90	87 75	Bendit.	1000	1020
Sole 6%	90 80	90 80	Siloe	3950	4100
Sip 6%	—	94 50	Orsen	5400	5475
A.Gen.	12.820	12.800	G.Int.R.	332 —	334 —
A.Tor.	8550	8550	Elettr.	3010	3005

La riunione odierna presenta un mercato equilibrato, per quanto vigilato da un evidente senso d'attesa. Caratteristica e vivace la ricerca iniziale di Anic; il titolo, per quanto smorzato nelle tarde battute, conserva un netto progresso dai prezzi di venerdì scorso.

Il movimento delle Fiat, effettuato su ampia base operativa al termine dell'apertura, consolida il vantaggio del titolo, che chiude ai massimi.

I rimanenti settori risultano piuttosto privi di mordente; poco trattati durante la riunione, terminano lievemente calmi, per effetto di qualche realizzo.

Listino sostanzialmente ben tenuto

Deposborsa resistente.

Diritti Bosiogi: 68.

Le azioni Meridelettrica sono quotate ex-saldo dividendo (L. 40).

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6750-6850; marengo 5600-5700; sterlina unitaria 1575-1605; dollaro carta 624-628; franco svizzero 146 1/4-147 1/4; franco francese 155-157; oro fino 735-750; argento 13 1/2-13.

A MILANO

Milano, lunedì sera.

La settimana si inizia con una riunione piuttosto scialba, non esente da qualche incertezza. In primo luogo il volume degli affari è diminuito. Poi, l'approssimarsi della chiusura dei conti mensili, provoca una diffusa corrente di realizzi per alleggerimenti e sistemazioni di posizioni.

Il comparto tessile, che ha sostenuto il mercato durante tutta la settimana scorsa, comincia a palesare qualche riserva.

Il movimento sugli elettrici, che sembrava bene avviato, non ha avuto ulteriore sviluppo.

Stamane, spunti di ripresa si sono registrati sulla Fiat e sull'Anic, attenuati poi in chiusura. Comunque, una plusvalenza rispetto al prezzo precedente, viene registrata, mentre la Catini deve sacrificare una modesta frazione.

Dollaro U.S.A. 624,62, dollaro canadese 623.

Ecco i prezzi: Generali 12 mila 480; Fibre 2825; Viscosa 1518; Finsider 475,50; Montecatini 854,50; Ansaldo 90; Centrale 10.385; Fiat 587,50; Nebiolo 9,12; Edison 1870; Sip 1162; Terni 217; Unes 614; Stet 2955; Romana Zuccheri 1185; Anic 140,50; Saffa 1223; Italgas 1187; Rumianca 1288; Burgo 9030; Italcementi 11.850; Pirelli 1447; Pirelli & C. 1506.

Il generale Falkenhorst liberato dagli inglesi

Bonn, lunedì sera.

Il generale Falkenhorst, di 68 anni, è stato liberato questa mattina dal carcere britannico di Werl, dove era detenuto per crimini di guerra.

All'inizio della seconda guerra mondiale, il Von Falkenhorst aveva preso parte alla campagna polacca alla testa di un Corpo d'Armata, portando le sue truppe fino a Bialystock. Nel febbraio del 1940 aveva ricevuto l'ordine di preparare l'occupazione della Danimarca e della Norvegia. Contro la Russia, egli comandò poi le forze tedesche e finniche del fronte settentrionale.

Arrestato nel 1945, venne processato come criminale di guerra da un tribunale inglese e condannato a morte. Ebbe poi la grazia della vita e la pena venne commutata in quella di 20 anni di carcere. Ora è stato dimesso dalla prigione.

Lo stato di emergenza in Egitto

Le truppe inglesi occupano Ismailia

IL CAIRO, lunedì sera.

Alle ore 9 locali di questa mattina, alla scadenza cioè dell'ultimatum inviato ieri alle autorità egiziane per il ratto di un aviere britannico, il Comando inglese ha adottato misure di rappresaglia. Reparti dell'esercito inglese sono entrati ad Ismailia alle ore 10,25 ed hanno assunto il controllo della sede del Governatorato, degli edifici pubblici e di altre zone di importanza strategica della città.

Le unità dell'esercito, in pieno assetto di guerra, sono entrate in città a bordo di ajeeps, giungendo dalle loro caserme situate nelle vicinanze di Ismailia. Inoltre i blocchi stradali britannici della città sono stati rafforzati, e sono ora protetti da mitragliatrici pesanti, che hanno sostituito le mitragliatrici leggere in dotazione alle truppe dei posti di blocco. Fino ad ora non si segnalano incidenti.

Le truppe britanniche si sono mosse dopo che il comandante britannico della zona del Canale aveva avuto un colloquio con il vice-governatore, dal quale aveva appreso che gli egiziani avevano respinto l'ultimatum posto ieri dalle autorità britanniche. In seguito alle misure inglesi, tutto il traffico da e per Ismailia è bloccato, mentre alcuni posti di polizia egiziani presso la città hanno avuto l'ordine dai britannici di ritirarsi al più presto.

Nella città di Ismailia migliaia di persone hanno indetto una dimostrazione di protesta contro le autorità britanniche; i dimostranti recavano cartelli con scritte antinglesi.

I due eserciti stanno ora di fronte a breve distanza. Infatti truppe egiziane hanno stabilito un posto di controllo presso Tel El Kebir, ai margini della zona militare inglese, mentre il Comando inglese ha dislocato un gran numero di paracadutisti anche sulle strade che conducono ad Ismailia.

A scopo precauzionale, fin dalle 17 di ieri, appena posto l'ultimatum inglese, l'esercito e la polizia erano stati messi in stato d'allarme in tutto il Paese. Il Gabinetto è stato convocato dal Presidente alle ore 11 in seduta straordinaria, e la riunione dei ministri dura tuttora. Prima che avesse inizio la seduta, il generale Neguib ha rifiutato di ricevere l'incaricato d'Affari dell'Ambasciata britannica, Robert Hankey, che aveva chiesto un colloquio.

Spiegando le origini della crisi, in una conferenza stampa straordinaria a palazzo Abdine, sede della presidenza della Repubblica, il ministro della propaganda Salah Salem ha rivelato il testo della nota ultimativa inglese, ha confermato che essa era stata respinta, e quindi ha dichiarato: « Noi non abbiamo che un nemico: quello che occupa il nostro Paese.

CRONACA CITTADINA

LA SCIAGURA A PUNTA SAINT ROBERT

Portato a valle Dante Livio Bianco

Le squadre di soccorso hanno ricuperato la salma dello sventurato alpinista - La mesta discesa a Valdieri dove domani si svolgeranno i funerali

Dante Livio Bianco, noto avvocato, comandante partigiano, alpinista, è deceduto ieri in incidente di montagna, avvenuto nel Cuneese sulle Alpi Marittime. La sciagura si è verificata nel modo più improvviso ed imprevedibile: l'avv. Bianco, per lo spostarsi di un masso sul quale stava, è precipitato lungo una parete per circa 60 metri, sfracellandosi.

Era partito sabato, verso le 14, dall'abitazione di via Susa 42, nella nostra città. Verso le 19 era a Valdieri, nella villa della mamma. Qui trovava pure diversi amici; fra questi, Gianni Ellena, alpinista accademico, e Giovanni Mina, suoi inseparabili compagni d'ascensioni. Subito combinavano una gita, nonostante il tempo fosse incerto: si trattava di raggiungere la punta Saint-Robert, alta 2917 metri, ad ovest del gruppo del Gelas: una scalata di roccia non difficilissima, ma tale da impegnarli seriamente.

Partirono da Valdieri ieri mattina, verso le 6. Con quattro ore di marcia furono all'attacco della salita: la cresta nord-est del Saint-Robert. S'arrampicarono fino a mezzogiorno, legati in cordata, poi sostarono, riuniti, su un terrazzino. Il tempo fino allora incerto, si era volto decisamente al brutto. Durante la loro sosta — nel frattempo si erano slegati — cominciò a piovere. Si consultarono.

Sembra che l'Ellena proponesse di scendere; il Bianco, invece, era del parere di continuare. Così il Mina si inalzò ancora di qualche metro; raggiunse un piccolo spiazzo e invitò gli amici a seguirlo: si trattava di un passaggio estremamente facile, inutile legarsi, per superarlo. Il Bianco partì per raggiungere l'amico. Era a metà strada quando accadde la fulminea sciagura.

Un masso gli sbarrava il cammino. Per superarlo, vi si attaccò con entrambe le braccia.

L'avvocato Bianco dopo una ascensione in Val di Lanzo

Il macigno si smosse, oscillò, uscì dal suo alveo: precipitò, travolgendo l'alpinista. Sotto gli occhi esterrefatti dell'Ellena e del Mina, assolutamente impossibilitati ad intervenire, il masso ed il povero Bianco scomparvero nell'abisso, con un pauroso salto di 60 metri. Non un grido, solo un sordo scrosciare di sassi.

Passato il primo momento di terrore, i due si legarono e scesero rapidamente, raggiungendo il corpo del Bianco. Più nulla da fare: fuorchè ricomporne i resti. La morte era stata istantanea. Il Mina rimane presso la salma; Ellena corre a S. Giacomo d'Entraque, poco sopra Valdieri, a dare la prima notizia della sciagura, e subito, munito di coperte e lanterne, riparte per la montagna: così il cadavere di Dante Livio Bianco è stato vegliato questa notte dai due inseparabili amici.

La notizia, diffusasi fulmineamente in tutta la valle, ha destato grandissima impressione. Per una fatalità, tutta la famiglia Bianco era ieri riunita presso la mamma: un fratello, funzionario della «Olivetti», era giunto da Milano; la moglie del povero caduto, signora Pinella Bianco, era arrivata da Arma di Taggia, dove si trovava in villeggiatura, per incontrarsi col marito.

La scorsa notte, verso le due, sotto la pioggia che continuava a cadere su tutta la valle, è partito da Valdieri un gruppo composto di valligiani, ex-partigiani, carabinieri, guardie forestali guidate da Aldo Quaranta, cugino del Bianco. Hanno raggiunto la salma verso le 8; alle 14 erano di ritorno, portando in mesto corteo il corpo del caduto. I funerali si svolgeranno domani a Valdieri.

Anche a Torino la notizia, giunta nel pomeriggio di ieri, ha destato grande impressione e dolore: l'avv. Bianco era conosciutissimo per la sua professione e per il suo valoroso passato di combattente e godeva di larga stima in tutti gli ambienti.

DISPERATO TENTATIVO DI UN NEGOZIANTE STAMANE ALLE 8

Sale sul parapetto e si getta dal ponte

Un canottiere lo vede piombare in acqua e lo acciuffa in tempo - Salvato da altri barcaioli

Il mancato suicida viene caricato sulla jeep

Mentre i necrofori municipali stavano ricomponendo nella bara la salma dell'operaio Ferruccio Epoque, perito nell'incidente stradale di corso Moncalieri, a pochi metri di distanza avveniva un altro drammatico fatto. Un uomo, che già era stato notato mentre passeggiava all'angolo fra corso Moncalieri e il Ponte Isabella, con lineamenti sconvolti, si dirigeva improvvisamente verso il centro di un'arcata quindi saliva sul parapetto e, dopo essersi fatto un segno di croce, si gettava nel fiume con un grido. La scena fulminea era notata da un gruppo di persone che tuttavia non poterono intervenire per salvare il poveretto.

Il tonfo del corpo precipitato nell'acqua richiamava l'attenzione della folla che accorreva ai parapetti del ponte in preda a violenta eccitazione. Erano le 7,50. Un minuto dopo l'uomo che aveva tentato lo spettacolare suicidio veniva tratto in salvo da un canottiere che in quel momento stava attraversando il ponte su una barca da regata. Costui, udite le voci delle persone che si assiepavano sui parapetti, intuiva l'accaduto e non appena il corpo del suicida risaliva a galla in seguito alla spinta dell'acqua, si avvicinava a tutta velocità afferrandogli una mano.

Egli, purtroppo, data la leggerezza dell'imbarcazione su cui si trovava e non potendo remare che con una sola mano, non poteva far altro che tenere a galla lo sventurato che gemeva lamentosamente. Pochi istanti dopo due pescatori accorrevano con la loro robusta barca e deponevano il pericolante ancor scosso per lo «choc» e per il freddo bagno sulla riva. Con una macchina di passaggio il mancato suicida veniva trasportato all'ospedale Molinette, ove i sanitari ne ordinavano il ricovero con riserva di prognosi per commozione viscerale e complicazioni pleuriche.

Lo sventurato è stato identificato per il commerciante Anselmo Vadelchi, di 41 anni, domiciliato in via Spano. I motivi del tentato suicidio debbono ricercarsi in un grave disaccordo che da tempo regnava fra l'uomo e la moglie. Il Vadelchi è padre di due bambine di 6 e 8 anni.

I carabinieri di Bellaria hanno tratto in arresto Eugenio Cailano fu Giovanni di anni 40 da Torino, da tempo ricercato per vari reati commessi in ogni parte d'Italia. Il Cailano è stato accompagnato alle carceri.

INDAGINI SULLO STRANO RACCONTO DI UN MOTOCICLISTA FERITO

Un misterioso incidente: uomo trovato morto in corso Moncalieri

Un altro incidente mortale nei pressi di Susa

L'operaio Ferruccio Epoque, di 41 anni, domiciliato in via Belfiore 31, è deceduto, stanotte, in un incidente stradale. Sino a questo momento la polizia non ha potuto ancora stabilire come si sono svolti i fatti e sono in corso indagini per far luce sul tragico incidente.

Dai frammentari elementi in possesso dei carabinieri e degli agenti del Commissariato di Borgo Po risulta che qualcosa di oscuro circonda la misera fine dell'Epoque. Stanotte, dieci minuti prima delle quattro, un'autocisterna guidata dall'autista Mario Cappone, di 48 anni, domiciliato in via Giulia di Barolo 27, transitava in corso Moncalieri diretto verso l'esterno della città. Pochi metri dopo l'incrocio con il ponte Isabella, il Cappone avvertiva un improvviso scossone alla ruota anteriore destra. Non si trattava della solita piccola cunetta sul fondo del piano stradale:

Sceso dall'autocarro tornava sul corso e sulla destra della strada scorgeva un uomo steso a terra: aveva il cranio spaccato. Di fianco al cadavere notava una motoretta rossa, rovesciata in mezzo ai binari del tram. Allo stesso tempo vide un uomo, la testa coperta di sangue il quale barcollando, si dirigeva verso di lui. Costui — identificato più tardi per il commerciante Alessandro Rocci, fu Michele, di 42 anni, abitante in via Madama Cristina 86 — parve al Cappone come in preda ad un forte intontimento.

Il Rocci, parlando con difficoltà, disse che qualche minuto prima si era recato sull'altro lato della strada per lavarsi ad una fontanella il sangue che gli colava da una ferita alla testa, conseguenza di una caduta dalla sua lambretta — quella coricata in mezzo alle rotaie — accadutagli una mezz'ora prima. Il Rocci non sapeva spiegare con precisione in qual punto fosse caduto e quando scorse il cadavere dell'Epoque in mezzo al corso, accanto alla sua lambretta, parve cadere dalle nuvole. A questo punto sopraggiungeva una vespa con due persone a bordo. Queste salutarono il Rocci come si trattasse di un intimo amico, ma quando si accorsero della presenza del Cappone, risalirono sul motoscooter.

Intanto gli inquilini dello stabile che si trova di fronte al punto dove avvenne l'incidente, si erano svegliati al rumore delle voci del Rocci e del Cappone. Telefonavano ai Carabinieri di Barriera Piacenza e ai Vigili Urbani. Ai militi il Cappone non ebbe difficoltà ad ammettere di essere stato colpito dallo scossone avuto dal suo camion quando passò presso la lambretta. Forse una ruota del camion era passata sul cranio dello sventurato Epoque; quello che riusciva inspiegabile era il comportamento del Rocci il quale continuava a sostenere di non saper nulla dell'Epoque e che egli si trovava sul posto per combinazione, essendosi fermato a tamponarsi il sangue che fluiva da una ferita prodottasi in tutt'altra parte. Egli avrebbe appoggiato a terra la motoretta per recarsi a lavare la ferita.

La lambretta tuttavia presentava segni di danneggiamento alla carrozzeria troppo evidenti perchè si potesse credere alla sua versione. Il comportamento del Rocci insospettiva i poliziotti che caricato il motociclista su una jeep lo portavano al commissariato.

Como è stata trovata la motoretta in corso Moncalieri

★ Verso le ore 21 di ieri il ventottenne Vighetti, da Bussoleno, abitante in via Traforo mentre in motocicletta a forte velocità percorreva la statale numero 25 del Moncenisio, giunto in prossimità del cavalcavia di Foresto, a causa del terreno bagnato la macchina sbandava e urtava contro il parapetto: il motociclista con un volo di oltre dieci metri finiva sui binari della ferrovia Susa - Bussoleno decedendo all'istante. Il compagno del Vighetti, che era giunto in mattinata da Asti e che aveva preso posto sul sellino posteriore della motocicletta riportava nell'incidente la frattura delle gambe.

L'AVVENTUROSA VITA DI DANTE LIVIO BIANCO

Un valoroso della Resistenza

Dante Livio Bianco era nato a Canbea nel maggio 1909: aveva quindi solo 44 anni. Si era affermato ben presto come abile avvocato e studioso di diritto, ma la guerra doveva rivelarne altre doti. Nel settembre del '43 si trovava a Valdieri: qui partecipò alla organizzazione del movimento di Resistenza nel Cuneese. I reparti presero prima il nome di «Italia Libera», quindi quello, divenuto famoso, di «Giustizia e Libertà».

Fin dall'11 settembre, Livio Bianco si recava a Madonna del Colletto, e qui con la Medaglia d'oro Galimberti e Vivanti, con Ettore Rosa, Dino Giacosa, Leo Scamuzzi, Arturo Felici ed il prof. Ferreri di Cuneo, dava inizio alla prima banda armata partigiana. Il reparto si ampliava poi fino a dare l'ossatura alla I divisione alpina «G. L.» e Bianco ne assumeva la carica di commissario politico.

Seguivano giornate epiche, fatte di audaci colpi di mano, di eroica resistenza, passate alla storia del movimento partigiano. La sua formazione veniva citata nello stesso bollettino di guerra tedesco, che, nell'agosto '44, parlava di «resistenza fanatica di bande partigiane in Valle Stura».

Costretto a sconfinare in Francia, a Isola, partecipò all'accordo concluso con i capi dei «maquis», a Barcellonette, per un aiuto reciproco fra i due movimenti. Tornò in Italia, la sua divisione occupò le valli Gesso, Stura, Grana e Vermenagna, costituendovi altrettante brigate partigiane. Alla morte di Duccio Galimberti, assunse il comando regionale delle formazioni «G.L.» e partecipò quindi alle battaglie nelle giornate dell'insurrezione. I suoi ricordi di quello movimentato periodo sono riuniti nel suo libro «Venti mesi di guerra partigiana»: documento di fedeltà ad un ideale. Nell'immediato dopoguerra ebbe importanti cariche politiche, fra l'altro, fu deputato per il Partito d'Azione alla Consulta nazionale. Era insignito di due medaglie d'argento al Valore militare; gli era stata concessa la cittadinanza onoraria di Torino e di Cuneo.

Come avvocato, si era affermato civilista di valore e di grande dottrina. Collaborava alle principali riviste di giurisprudenza, italiane e francesi.

L'alpinismo era la sua passione. Nelle Alpi Marittime aveva aperto diverse vie nuove nel gruppo del Corno Stella. Contava molte scalate nei massicci del monte Bianco, del Gran Paradiso e del Rosa.

Riunione alla Provincia per il traforo del Ferret

Il problema del traforo del Col Ferret è stato discusso stamane dai tecnici svizzeri e italiani in una riunione tenuta presso l'amministrazione della Provincia. Al pomeriggio avrà luogo una seconda seduta alla Camera di Commercio per esaminare gli aspetti finanziari della questione.

La delegazione svizzera è capeggiata da Maurice Troillet presidente del Consiglio di Stato del Cantone di Losanna, ed è composta dal vice-presidente Arthur Marti da numerosi consiglieri e da tecnici.

Per la parte italiana hanno presenziato alla riunione, tra gli altri, il presidente Piemonte-Svizzera avv. Weigman, il presidente della Camera di Commercio conte Marone, i propositori del traforo del Gran San Bernardo prof. Albenga e ing. Cena, il presidente della Provincia prof. Grosso e numerose altre personalità.

Alle 12,30 gli ospiti svizzeri sono stati ricevuti dal Sindaco.

All'autorità giudiziaria la vicenda Malvicino

Continua a ritmo serrato l'inchiesta nei riguardi dei responsabili della morte di Adelina Malvicino: la giovane ventunenne deceduta per dissanguamento durante un tentato aborto. Come già si sa, il capitano Bodo, fidanzato della ragazza, è stato fermato e presso la caserma dei carabinieri della nostra città. Questa mattina, a mezzogiorno, il colonnello Lastelli ha consegnato il suo rapporto sull'accaduto al sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet. Questi in giornata prenderà i provvedimenti opportuni nei confronti dei responsabili. Oltre al cap. Bodo sono presumibilmente implicati il dott. Adelmo Folcari, e le levatrici Vincenzina Lioj e Jolanda Muratto Murisengo. L'imputazione riguarda concorso in procurato aborto su persona consenziente, seguito da morte.

TEMPERATURA: massima 23,4, minima 14,5, media 18,1. Temperatura alle ore 8 di stamane 17,2. Umidità 95 per cento. Pressione 731,2. PREVISIONI: cielo generalmente coperto con precipitazioni sparse, tendenti ad esaurirsi nel pomeriggio. Visibilità mediocre. Venti deboli vari.

IMPRESSIONANTE FINE D'UN RAGAZZO

Suicida a 15 anni

Tutta la popolazione di Sinio di Alba è sotto l'impressione di un raccapricciante suicidio attuato da un ragazzo di 15 anni. Bruno Pressenda, un giovane affetto da una grave forma di paralisi. Due giorni fa, mentre i familiari si trovavano nei campi per i lavori di mietitura, il poveretto usciva di casa e appoggiandosi a due bastoni, si trascinava penosamente in un vigneto poco distante dalla sua abitazione e si dirigeva a un pozzo profondo e stretto.

Arrivato all'imboccatura della cisterna, larga non più di 60 centimetri, il Pressenda vi si buttava a capofitto. Precipitava per circa dieci metri strisciando contro le strette pareti: il capo ed il busto venivano sommersi dall'acqua che ha, sul fondo, un livello di un metro. Il lato particolarmente tragico della vicenda sta nel fatto che lo sventurato serrato la testa in giù fra le pareti del pozzo, non avrebbe più potuto invocare soccorso, ammesso che la caduta non gli avesse fatto perdere i sensi e che si fosse pentito della sua decisione.

I parenti tornati a casa e non trovando più il ragazzo iniziavano le ricerche che si protraevano per tutta la notte successiva. Solo al mattino si scopriva il corpo del povero Pressenda in fondo al pozzo. I Carabinieri della locale stazione hanno accertato che il giovane ha cercato la morte per porre termine alle sofferenze di ordine fisico e psicologico.

Ferruccio Epoque

Incidente a Beinasco

All'ospedale Mauriziano è stata ricoverata stamane verso le 8,30 la settantenne Maria Sangiotta residente a Beinasco. La donna mentre attraversava la strada veniva investita dal motociclista Placido Demonte di 27 anni pure residente a Beinasco. La Sangiotta riportava la frattura delle gambe.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 57.111

Torino Esposizioni: ore 21,15 «Holiday on Ice 1953».

Michelotti: Ore 20 Festival Cine.

Palazzo Madama Mostra retrospet. Chagall 9.30-12.30; 15-19; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-823: 21-1 Compl. M.o Edgher Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. Chalet Valentino: 21 Or. Zuccheri. Faseio Cafè chantant: Modici 112 La Rotonda: Orch. Gimelli-Carlisa Metager Giardino S. Donato: Var. Pagoda Dance 21 acc. Ep.To.OLTo. Rinaldi Scuola danze: v. Volta 6 Saletta Danze: tutte le sere.

Cavallino Bianco Bistor, Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese. Columbia Danze, via Oulx 6 bis, 21-145: Attraz. Orch. Fallabrino. Dadone: ore 21,30-2 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Gran Bailo Valentino, Dancing Attraz. internaz. Or. Cartigliano Taverna Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Piscina Stadio: ore 11-18,30.

CHALET VALENTINO
Domani Grande Serata
«BUSCCA»
offrirà indistintamente a tutte le Signore un paio di calze Nylon «Alfio» velatissime.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mistero del castello nero» Richard Green, E. Marlott. Astor: «Sangue sotto la luna» con Addu Williams, Meg Randall. Corso: «Un giorno... tutta la vita» tec. Merle Oberon, Richard Todd. Doria: «Fango» con Elsa Aguirre e Agustin Lara. Lux: «Il cantante matto», con Dean Martin e Jerry Lewis. Metro-Cristallo (fresco aria cond.) E. Taylor, Larry Parks «Marito per forza». Matt. 10,30 L. 175. Reposi: «Il delfino verde» Lana Turner, Donna Reed, Van Heflin. Torino: «Nervi d'acciaio» tech. Ann Sheridan, J. Lund. Ap. 10 Vittoria: «Vendetta rusticana» con Jean Paqui e J. Tissier.

Alexandra: «Omicidio» R. Douglas, Elen Westcott. Aria condiz. Alpi: «Il prezzo dell'onore» M. Frau, V. Musolino. 1a vis. Torino Ariston: Giuochi proibiti, R. Clement con B. Fossey. Un giorno Augustus: «Minorenni pericolosi» Jackie Butch Jenkins. Pl. 200 Capitol: «Omicidio» Robert Douglas e Elen Westcott. Faro: «Omicidio» Robert Douglas, Elen Westcott. Aria condiz. Gianduja: Mamma, Beniamino Gigli, C. Campanini. Aria condiziona. Hollywood «La saga dei Forsyte» E. Flynn, G. Garson, W. Pidgeon.

Ideal: «Modelle di lusso», Skelton Riv. Ferrero - Morgan 18,15-21,15. La Fenice: Ragni della metropoli. Victor Mature. Aria condizionata. Maffei: «La rosa nera» technicolor Tyrone Power, Orson Welles, C. Aubry. Locale refrigerato. Pl. 200 Massimo: «La canzone del Mississippi» Trucolor, R. Middleton. Nazionale: «Il padre della sposa» Spencer Tracy e Elisabeth Taylor. Principe: «Il padre della sposa» S. Tracy, E. Taylor. Aria condiz. Statuto: «La canzone del Mississippi». Trucolor. Ray Middleton.

Asti: Chiuso per ferie. Mignon: «Ribelli della Vandea». Milano: «La città è salva» «I 3 sergenti del deserto». Apert. 10. Olimpia: «Totò e i re di Roma». Po: «Partita d'azzardo». P. Nuovo: «Cleopatra» Apert. 10. Regina: «Mistero del V 3». Romano: «Bruna indiavolata» e Rivista Za-Bum ore 18,15-21,15. S. Felice: Triggeri (cavallo prod.)

Esperia: «Salon Mexico». Lopez. Italiano: «Misteri di Venezia». Mirafiori: «Il boia di Lilla». Viareggio: «Il re della Luisiana» technicolor con Bob Hope.

Eliseo: «La città atomica» con Gene Barry e Lydia Clarke. Frejus: «Pinki la negra bianca» Jeanne Crain, E. Barrymoore.

Nuova: «La lettera accusatrice». S. Paolo Il sottomarino fantasma. Mc Donald Carey, Marta Toren.

Belgio: «L'ingaggio». Corallo: Tutta la città ne parla, Eddie Albert. Aria condizionata. Eridano: «Fuoco alle spalle». Orepa: «Alcool» James Cagney. V. Veneto: «La rivolta» con Cary Grant e José Ferrer.

Astra: «Furore sulla città». Baretti: «Di fronte all'uragano» D. Andrews, Doroty Mc Guire. Cibrario: «Cielo giallo» G. Peck. Excelsior: Regina dei tagliaborse. Star: Complotto a S. Francesco.

Adua: «Shangai espresso» Varietà. Aurora: E' arrivato l'accordatore. Bresela: «Lili Marlene». Fortino: «La regina di Saba» Leonora Ruffo, Gino Cervi, Lauriel. Monviso: «Bill sei grande». Nord: «Impronta dell'assassino». Palermo: Judy picchiatella, tech. Sociale: Città atomica. G. Barry.

Colosseo: Sciacalli ombra. Ap. 19. Lingotto: «So che mi ucciderai». Moderno: «Sirena». Piemonte: Il pugnale misterioso, Vera Ralston, Williams Marshall. Spezia: «Bellezza del diavolo».

Alba: «La saga dei pionieri». Apollo Shanghai express, Dietrich. Diana La domenica non si spara. Dora: «Passaporto a Oriente». Edera: «Corsa in fiamme». Lucento: La tratta delle bianche. Lutrario: «Il fiume» technicolor. Roma: «Elena paga il debito».

IL «DESIATO RISO»

Alvise Loredan doveva dirigere la sera seguente al *Carlo Felice* di Genova il *Tristano*; ma accettando l'invito del Lyceum femminile ■ preferito parlare nel «ridotto» del teatro ■ *Fidelio* che nello stesso teatro era diretto da Vittorio Gui.

Le signore dopo l'applauditissima conferenza gli avevano offerto un tè; e quando dopo un'ora egli si alzò per prendere congedo, la presidente del Lyceum protestò:

— Così presto se ne va? Aspetti un altro ■.

— Abito all'albergo Savoia di Nervi, e ■ tardo ancora non arriverò per l'ora di cena, anche perchè dovrò ■ ■ gomiti per salire in ■.

...E si avviò con lei fra la folla femminile verso l'usc...

— Ma io spero di farla accompagnare in macchina.

Si alzò facendo cenno a una bella signora vispa e rotondetta che le sedeva ■ fronte, e quando s'incontrarono a capo della tavola, le domandò:

— Sariotti, torni a S. Ilario ■ ■ E ■ ■ Nervi naturalmente. Dovresti prendere in macchina il maestro Loredan e portarlo al *Savoia*.

— Onorata e felice — rispose Sandra Sariotti, e rivolgendosi alla snella bellissima amica che l'aveva seguita disse:

— Pensa, Ada, che avremo il piacere di accompagnare a Nervi il maestro.

E si avviò con lei tra la folla femminile verso l'uscita a fianco della presidente del Lyceum. Il Loredan le seguì; domandò sommessamente:

— Come si chiama l'amica della sua amica? ■ è? Giurerei di averla vista altre volte.

— Si chiama Lantieri; ma la conosco appena: credo che sia di Torino; ma ora è ospite della Sariotti a S. Ilario. Le piace?

— E' molto bella.

— E ■ sarebbe ■ ■ più se non ■ quell'aria ■. Se ne guardi; porta ■ ■ fronte: *Noli me tangere*. Giurerei che un po' bigottina lo è. Preferisco la Sariotti che se il diavolo mette la coda nelle ■ faccende, ■ gliela taglia.

L'automobile aspettava presso l'atrio del *Carlo Felice*: la signora Sariotti si scusò di dover sedere dinanzi a fianco dell'autista per ■ soffrire in quella strada tutta svolte lungo la scogliera; il Loredan sedette nell'interno ■ sinistra di Ada Lantieri: la macchina filò per via XX Settembre, svoltò per corso Italia. Di tratto in tratto un faro elettrico illuminava più ■ inte■ il volto ■ signora, e il maestro osservandola ■ sguardo fuggitivo si ripeteva: «Eppure io l'ho vista altre volte; se no, ho conosciuto qualcuna che le ■somiglia molto».

Già erano presso Boccadasse quando ella disse senz'ombra di posa:

— Mi ■ fatto piacere sentire ■ lei cose che ho sempre pensato: non soltanto che il *Fidelio* è una delle pochissime opere ■ la ■ come il *Don Giovanni* di Mozart, e che i cori dei prigionieri hanno la nobiltà e la potenza ■ quelli della *Nona Sinfonia* e della *Missa solemnis*, ma di avere esaltato la santa fedeltà di Eleonora al di sopra della passione nevrastenica di Isotta.

«*Noli me tangere*» — pensò lui. E poi udendola parlare con sicurezza severa di ogni pedanteria della partitura del *Fidelio*, disse:

— Mi accorgo che lei è una musicista per davvero.

— Ho ascoltato moltissima musica; ■ basta per essere una musicista; e tanto meno basta strimpellare il pianoforte ■ ■ fare una musicista.

— Strimpellare! — protestò la signora Sariotti volgendosi di scatto — è una pianista di primissimo piano, e sarebbe diventata una concertista celebre se non avesse fatto la sciocchezza di sposarsi.

Lui sapeva bene che la bella Lantieri *doveva* essere sposata, ma di saperlo così d'improvviso e ■ certo, un brivido gli corse giù per la schiena; mentre la signora Sandra ■:

— Se uno di questi giorni vorrà salire da noi a S. Ilario ne giudicherà lei ■.

— Dato che ■ abbia il coraggio di suonare dinanzi a un maestro come lui.

— Avrei un'altra gioia di cui esserle grato oltre questa che ■ hanno procurata riaccompagnandomi a ■. Peccato che ■ durata ■ poco. Ma io potrei permettermi ■ offrire loro per la serata di domani il palco che la direzione del Carlo Felice ■ a mia disposizione?

— Permettiamo, Ada? — sorrise la signora Sariotti. — E ■ dopo il teatro vorrà approfittare della macchina per ritornare con noi a Nervi ci ■ un piacere ■ più.

L'automobile attraversò lentamente il giardino del *Savoia*, si fermò ■ alla porta: ■ dendo il Loredan si fermò un attimo salutando, mentre la macchina ■ su se stessa: e la luce vivissima battè ■ volto di ■ Lantieri; e lui... la riconobbe:

«Ah!» pensò «è la Durga».

La Durga era la splendente danzatrice indiana dell'alta casta braminica che un giorno lontano egli aveva visto danzare sul pal■ ■ Scala le danze sacerdotali, vestita soltanto alle ■ che e al seno di monili ■ gemme che facevano più casta la sua candida nudità.

Dopo il *Tristano* Alvise Loredan diresse il *Barbiere di Siviglia*, ■ l'*Otello*; e dopo lo spettacolo ogni notte Sandra Sariotti e la sua amica riconducevano il maestro al suo albergo di Nervi. Così la loro consuetudine diventò amicizia, e si fece più confidente il giorno in cui il Loredan per la via panoramica di S. Ilario salì a Villa Sandra che di lassù sotto la chiesa dominava il pendio e il mare.

Ada non si fece pregare: sedette al pianoforte, e suonò. Suonò prima Mozart, poi Mozart, Mozart, Mozart.

— Brava! — esclamò con fervore contenuto il maestro — tanto brava, che vorrei pregarla di suonare ora...

Stava per dire Chopin; ma un avvertimento segreto lo ■ e disse: — Beethoven.

Lei ■ malinconicamente:

— Volentieri, purchè non mi chieda nè l'*Appassionata* nè la *Patetica*.

— Lo immaginavo. ■ accontento della *Sonata numero dodici*. La conosce?

Ella esitò un ■ poi disse arrossendo:

— Nemmeno la *dodicesima*, mi scusi, maestro: la ■ *funebre* mi sconvolge.

— E la *trentadue*? Questa?

Ritto, preludiò sulla tastiera l'allegro della *Sonata numero trentadue*.

— Sì, la conosco — disse la Lantieri. E suonò.

Suonò con tale appassionato vigore, che Alvise si alzò di ■to, e venne a lei come per abbracciarla; si contenne; e ancora esclamò:

— Brava, brava! Tanto brava che vorrei ■ la sua collaborazione. Devo sonare all'*Argentina* il *concerto imperiale* di Beethoven. Vuole suonarlo con la mia orchestra?

— Quando?

— Alla fine di aprile.

— Troppo presto! — fece lei malinconicamente.

— Ha dinanzi a sè due mesi per prepararsi.

— Non ■ questo... Perchè dovrei risolvere prima una situazione molto penosa. Ma la rin-

...E suonò ■ ■ ■ Alvise standole ■ accanto, vinto dalla commozione e quasi tratto fuor di sè...

grazio, ■ maestro, d'avermi ridato un po' di fiducia.

Venne anche il tardo pomeriggio in cui Alvise Loredan salito a Villa Sandra — la signora Sariotti era andata a Genova per commissioni — osò chiedere alla sua ■ severa di suonare finalmente Chopin.

Ada suonò un preludio, poi un notturno, esitò qualche istante, e decidendosi la *Fantasia-improvviso* che sapeva cara al ■stro. E suonò in modo che Alvise standole ■ accanto, vinto dalla commozione e ■ tratto fuor di sè, si chinò a baciarla sulla fronte.

■ scattò in piedi accigliata, respingendolo con violenza. Il Loredan rimase un attimo come sbalordito dall'angoscia; ma vedendo in quel momento entrare Sandra Sariotti, sperò che Ada fosse scattata con ■ violenza perchè la sua amica non si accorgesse di ciò che egli aveva osato senza rendersi conto del proprio ardire.

Sandra parlò, ascoltò, poi si ritrasse per togliersi il cappello; e ■ ■ in ■ riappariva. Ancora angosciato Alvise domandò:

— Ma perchè, Ada? L'ho dunque offesa... così gravemente?

Ella scosse lentamente il ■, e disse malinconicamente:

— Mi perdoni lei: la mia amica dice che sono scorbutica; forse ■ ragione, ma la vita mi ha dato tali lezioni da esasperare ■ mia indole. Di ■ lei che cosa sa?

— Nulla al di là della sua bellezza, della sua anima e della sua arte: mi basta e non vorrei saper altro.

— Ma che non sono libera, o almeno che non lo sono ancora, lo sa?

— *Non ancora libera?*

— Era molto seducente e lo credevo un galantuomo. Per rispettare le mie convinzioni io, che sono profondamente cattolica, accettai di sposarlo solo civilmente: ■ ■ stata la mia prima tragedia. La seconda è ■ quando mi fu rivelato che parecchi anni prima egli ■ sposato in Spagna, e soltanto dinanzi al sacerdote, ■ poveretta, e l'aveva lasciata dopo ■ avuto una figlia, ■ la promessa di chiamarla in Italia dopo qualche ■. E la terza tragedia è che, dovendo ricordare di essere stata dinanzi a Dio non la moglie ma la... concubina di mio marito, ho ■ il dovere di chiedere l'annullamento ■ nostro matrimonio civile, perchè egli possa compiere il suo dovere verso quella poveretta e ■ figlia. Le ■ che ce ■ sia abbastanza ■ sconvolgere la vita ■ una donna? ■ non ■ ■: per accelerare lo scioglimento, ho accettato la procedura suggerita dall'avvocato: sposare anche religiosamente mio marito, per chiedere subito dopo l'annullamento ■ matrimonio, perchè prendendone atto l'ufficiale del Municipio annulli anche il matrimonio civile. E' una ■ commedia di cui ho rimorsi, e ho di continuo paura che il Signore ■ ne castighi.

— E il ■ ecclesiastico è in corso?

— Sì; ■ è appena all'inizio. Ecco perchè le ■ detto di non poter ■ ■ ■ la sua orchestra l'*Imperiale* di Beethoven.

Allora rientrò definitivamente Sandra e il loro discorso fu interrotto; e non fu ripreso per allora.

Per tutta la ■ Alvise Loredan non potè dormire pensando a ciò che Ada gli aveva confidato e alla violenza con la quale era scattata quando le aveva sfiorato la fronte con un castissimo bacio.

«Si è sentita oltraggiata? Ha immaginato che io tentassi un approccio temerario?».

Al mattino, dopo molte esitazioni, scese al pianterreno e chiamò Ada dalla cabina telefonica e dopo averla ringraziata per le confidenze che la sera prima ella gli aveva fatte, vinse il batticuore per dirle:

— Lei non ignora il sentimento che ■ ha ispirato, sebbene ■ abbia mai osato di palesarlo, ■ è un sentimento direi religioso; e religioso è stato anche il... che, in un trasporto di ammirazione, ■ posai ■ fronte. Ma perchè temo che lei ■ pensato male di me, devo, proprio devo dire che... il più audace dei miei desideri è ■ lei mi conceda un giorno di... sfiorare... il suo sorriso.

■ ■ dal filo ■ lo sentì trarre il respiro, come se si fosse accorto di aver troppo ■ e lei stessa si sentì tremare il cuore bisbigliando:

— Grazie!

Il sole lo invase, domandò:

— Grazie sì?

Lei capì che Alvise chiedeva un consenso, fu sul punto di rispondere sì, non potè, ma ripetè:

— Grazie!

Lui capì e ne fu come abbagliato; ma perchè il consenso non svanisse nell'istante ■ in cui era stato, e non detto, pensato, mormorò:

— Da molto tempo desidero di visitare il giardino di Villa Luxoro; dicono che sia il punto più bello ■ tutte le Riviere. Vuol venirci anche lei?

Ada esitò, poi disse:

— Domani? A ■ ■ Dove dobbiamo incontrarci?

— Partiamo di casa tutti e due alle tre: io salgo, lei scende; ci incontriamo a mezza strada al quadrivio delle Canacche: e di lì scendiamo insieme verso Bogliasco fino a Villa Luxoro. Va bene?

— Inteso: domani alle tre. E chi arriva prima aspetta.

«Domani, domani!». Il cuore gli batteva da toglierli il fiato; si ammoniva: «Calma, calma, ragazzo», «Ma arriverà mai domani?», «Se ogni minuto che ti separa ■ domani sarà lungo come un mese, godine perchè hai dinanzi un secolo di felicità».

La sera si dava al *Carlo Felice* l'ultima ripresa del *Tristano*. Ada e la sua amica vi assistettero dal solito palchetto, e poi come al solito riaccompagnarono il Loredan all'albergo.

Egli ■ veramente ebbro di felicità e di amore come non Tristano ma lui avesse vuotato d'un fiato la coppa di Brangania. Ma all'ebbrezza si ■ una ansia che gli impediva di prendere ■ ■ ripetè: «Calma, calma ragazzo, che non hai più vent'anni». «No ho diciotto!». «Ma ■ dura così, domani non avrai ■ la ■ ■ illusioni».

No, ■ gli rincresceva di rimanere desto, poiché dormendo avrebbe scordato di essere felice.

Si levò tardi: aveva appena finito di vestirsi quando la cameriera lo avvertì che ■ chiamato al telefono. Corse: ■ l'istante ■ cui accostava il microfono all'orecchio sentì che chi lo chiamava era Ada. Gli tremò il cuore e come per impedire che ella disdicesse il convegno, prima che ■ parlasse, disse:

— Oggi alle quindici; è inteso!

— Oh Loredan! In questo momento un telegramma di mia sorella ■ chiama a Torino, perchè la mamma è molto malata. Un singhiozzo le ruppe la voce:

— Lo sentivo che mi sarebbe ■ piombata un'altra disgrazia.

Virgilio Brocchi

(*Disegni di* ■ *Stroppa*)

...Era la splendente danzatrice indiana dell'alta casta braminica che un giorno lontano egli aveva visto danzare

Un assassino protesta perchè dichiarato pazzo

■ sceglie la prigione - Aveva strangolato l'amante con il ■ pieno consenso ■ poi tentò per tre volte di suicidarsi

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Dovendo scegliere fra l'internamento in un manicomio e la prigione, René Guyomard aveva scelto la prigione: e protestò con forza quando gli psichiatri lo dissero pazzo per attenuare la sua responsabilità nell'assassinio dell'amante Lucienne Frossard. Dopo aver protestato per il «non luogo a procedere» che comportava il suo internamento ■ ■ manicomio, dopo essersi dichiarato pienamente responsabile e aver detto di voler rendere conto alla Giustizia, René Guyomard è passato in Corte d'Assise. Se l'è cavata con 5 anni di prigione e poichè li ha prati■ ■ scontati prima del processo, fra pochi giorni sarà liberato.

René Guyomard ha oggi 25 anni. Nel 1948, a Montesson, incontrò Lucienne Frossard il cui marito era in Indocina nei paracadutisti, madre di due figli. Come nei romanzi d'amore i due giovani si videro, si sorrisero, si parlarono e si amarono: ed avrebbero voluto anche sposarsi dopo il divorzio di Lucienne, ma le due famiglie non erano favorevoli.

I due giovani, a quanto pare, decisero allora di morire insieme. Visto ■ non potevano essere ■ nella vita, ■ almeno esserlo nella morte. Dice René Guyomard: «Ci amavamo alla follia, ma i nostri genitori si opponevano alla nostra unione. Quindi Lucienne decise di farla finita con la vita purchè io mi suicidassi dopo la ■ morte».

Presa questa decisione, René Guyomard acquistò una ■tella e il 20 settembre con la amante si recò nella capanna ove un giardiniere riponeva i suoi attrezzi. Ma lasciamo la parola all'imputato: «Lucienne era seduta accanto a me, io avevo preso la corda da una mano e le dissi che l'avrei strangolata con quella corda. Ella passai intorno al collo e tirai con tutte le forze. Pochi secondi dopo mi accorsi che era morta. Tornai a casa e scrissi varie lettere: una alla gendarmeria, una ai miei e una ad alcuni amici per renderli edotti ■ mia intenzione di uccidermi dopo aver soppresso la ■ amata. ■ tentai di suicidarmi. Prima mi tagliai le vene dei polsi, e cercai di impiccarmi servendomi di una cinghia che però si ruppe. Allora aprii i rubinetti del gas e mi trovarono poi svenuto».

Questo triplice tentativo ■ suicidio è vero. Ma era accaduto che una vicina, che aveva il contatore del gas in comune con la famiglia Guyomard, si era accorta che le lancette giravano precipitosamente e lo aveva chiuso; poi era corsa a vedere cosa stesse accadendo e rinvenne così il giovane svenuto.

C'era, in questo processo, un punto oscuro: la vittima cioè Lucienne Frossard, era davvero d'accordo con il Guyomard per morire? I suoi genitori lo negano. Resta ■ fatto che Guyomard tentò davvero di togliersi la vita dopo avere strangolato l'amante, e soltanto per caso venne salvato. Ed i giurati sono quasi sempre indulgenti all'amore, anche quando conduce al delitto.

L. Mannucci

Gli Astri. Luna in Vergine ■ dissonanza su Marte, Urano, Saturno e Nettuno: Mercurio sestile Venere. Le configurazioni planetarie non promettono comunque oggi nulla di buono.

Toro: Le persone che stanno attendendo una vostra decisione definitiva.

Vergine: Il momento è assai propizio per dare la dimostrazione delle vostre qualità.

Capricorno: Non concludete oggi affari perchè avrebbero un esito disastroso.

Previsioni per i nati in Ariete: è indispensabile che eseguiate il vostro lavoro col massimo scrupolo. Gemelli: correte il pericolo di commettere uno sgarbo con una persona che non lo merita. Cancro: non siete ancora abbastanza calmi e riflessivi per prendere decisioni. Leone: dovrete sopportare il contatto di gente cocciuta. Bilancia: isolatevi quanto più potete e godetevi un po' di riposo. Scorpione: piacevoli riunioni con amici in serata. Sagittario: non effettuate cambiamenti. Acquario: dedicate le vostre cure soprattutto alle questioni di carattere finanziario. Pesci: c'è un po' di malumore fra le pareti domestiche.

L'ISOLA

L'uomo dell'isola o la donna dell'isola, come volete. Il discorso può riferirsi all'uno e all'altra, indifferentemente. Voleva dire che, nella faccenda dell'amore, occorre rifarsi un'anima alla Gauguin. Ecco dunque che cosa io consiglio, forte di parecchia esperienza: mettendovi nello stato d'animo di chi stia per fare una grossa corbelleria, di chi stia per lasciare la sua casa e sua moglie, di chi stia per male liquidare la sua situazione patrimoniale al fine di realizzare molti contanti e di dedicarsi, corpo e anima, a una donna che gli ha fatto perdere la testa.

Orbene, prima di compiere passi irreparabili, colui che sia improvvisamente colpito da accessi d'amore così sublimi e ardenti, deve porsi questa domanda: «La donna che mi piace tanto, la donna che coprirei di doni, con la quale sono pronto a passare tutti i pomeriggi e tutte le notti, per la quale sacrificherei stoltamente tutto, potrebbe essere la donna con cui vivrei per sempre in un'isola deserta alla Robinson Crusoe? Mi amerebbe costei tanto da accettare di vivere con me indeterminatamente in un'isola dove si sarebbe noi due soli, tra il sole, gli alberi e il mare, senza incontri, senza amici, senza passatempi? L'amo io tanto che, avendo solo lei accanto, senza cinema nè libri, senza altre persone con cui discorrere, mi sentirei perfettamente felice e per sempre? Lei e io si potrebbe stare in un'isola deserta, soli, con un ricovero e una barca?» A questa domanda il vostro cuore può rispondere con entusiasmo: «Vivaddio, sì». Allora, ve lo confesso, non vi saprei dare tanto torto se vi buttaste a capofitto nell'amore che si profila dinanzi a voi in cotale temperatura. Ma di fronte a una domanda così impegnativa, nella maggior parte dei casi, la coscienza trova una salutare forza di recupero, sopravviene una provvida battuta d'arresto. Un forse, un sì con molti ma o un no più o meno istintivo e immediato possono salire al vostro cervello dai piani inferiori, sull'arcano ascensore del buonsenso. E allora, deh, fermatevi sulla soglia dell'abisso in cui state per gettarvi. Svegliatevi dal dolce delirio, voltate coraggiosamente le spalle alla grande illusione. Lo stesso ragionamento vale per la signora che abbia incontrato un uomo seducente. Per la signora che, dopo avere danzato con lui, dopo avere trascorso un'ora con lui in automobile al chiaro di luna, dopo che egli ha mormorato nella conchiglia rosa del suo piccolo orecchio promesse ineffabili di felicità, stia per compiere una piccola o una grande follia. Ricordatevi, prima di ogni decisione, bisogna pensare all'isola. Bisogna considerare se colui o colei per la quale si stia per rompere i ponti col passato sia l'uomo dell'isola o la donna dell'isola. Di quella isola per due soli che, tramutati in ■ e ■ Eva, vedano dovunque il paradiso terrestre.

Diego Calcagno

PARLA IL DOTTOR ALFA

Un barometro nei piedi

Questa stagione è l'ideale per la liberazione ■ piede dalle strettoie di certe scarpe, che spesso, particolarmente nel mondo femminile, fan da carcere irritante a qualche salienza non perfettamente fisiologica del piede stesso. E' la stagione in cui, però, molti ■ portare sandali ■ al ■ ■ altrove, oppure zoccoli, ■ egualmente promuovere disturbi al piede. Saran magari tregua a calli esistenti sulle dita, ma ingenereranno ■ ed escoriazioni dapprima, eppoi callosità sul dorso e sotto la pianta del piede.

CALLI E ■ ■ è detto. Corre ■ ■ vige tra i ■ termini, in quanto ■ esponenti di due eventualità nettamente di■. Un momento di riflessione e ciascuno saprà trovarla tale ■ ■ ■ ha sofferto qualche volta nella vita ■ un callo ■ piccolo dito di un piede? Chi ■ ■ ■ avuto, col lungo andare in barca, callosità ai ■ delle mani? ■ non sa che ■ callosità di chi rema o di chi ■ ■ mente pesi o, comunque, adopera attrezzi manuali non sono dolorose, ma anzi sembrano proteggere le mani contro l'azione irritativa degli oggetti stessi che impugnano? Mentre i calli dei piedi sono dolorosi assai.

Le callosità consistono semplicemente in ispessimenti della pelle, fomentati dall'irritazione lenta delle compressioni locali ripetute. Compaiono nelle zone sottoposte ad un continuo attrito, per ragioni varie, sportive o professionali, alle mani, alle ginocchia, ■ piedi ■ ■ altrove.

Pure ■ costanti sono i calli; ■ in genere più circoscritti e tali da assumere l'aspetto di tumoretti duri, che, a vederli estirpati nella loro interezza, hanno forma di minuscoli imbuti ripieni, larghi in superficie e continuantisi a punta in profondità. Quella punta che si insinua proprio nelle parti profonde della cute è la cosiddetta radice del callo, l'elemento da cui parte lo stimolo doloroso. Vi sono calli che ne posseggono più d'una radice, quasi come certi denti.

LA LOCALIZZAZIONE dei calli veri e propri è riservata ai piedi, specie sul ■ delle dita, con predilezione di quelle che, per malformazioni naturali o deformazioni acquisite, si inarcano più del normale e formano gobba, più facilmente sottoposte all'attrito compressivo della scarpa. Anche di lato e sotto le dita si possono, tuttavia trovare localizzazioni. C'è il noto «occhio di pernice» che s'alloga tra le dita stesse ed il «callo-durone», che prende alloggio alla pianta del piede, munito di una punta mediana. Non è confondibile con le consuete callosità senza radice, prorompenti dall'andar senza scarpe o comunque dalla compressione continua su zone maggiormente soggette al peso del corpo.

Varia, come già si è accennato, è la grandezza del callo, che, peraltro, non raggiunge mai quella delle varie callosità. Talora ve n'ha di piccolissimi, che, ciononostante, ■ provocano dolori intensi.

LA SINTOMATOLOGIA, ■ resta muta per le formazioni callose comuni, è particolarmente ■gnata ■ ■ senso ■ mole■ locale, che può arrivare ad ■ dolorabilità intensa, dei calli veri. Questi appaiono sovente come punti nevralgici, che di botto sferrano attacchi non altrimenti paragonabili che ai mal di denti. Mentre l'individuo è indaffarato nelle sue faccende ecco che quel minuscolo aggeggio parassita lo folgora e lesto il poverello soppica, mentre una triste smorfia gli segna il volto. Rallenta la sua marcia e circospetto subito appare nel traversare una strada a ■.

Curioso è che non sempre, quando il callo ha preso decisamente sviluppo, basta togliere l'elemento compressivo, la scarpa, per far scomparire il dolore. Questo, per quanto attenuato, può persistere; allo stesso modo che sovente insorge o si fa più vivo in seguito a variazioni atmosferiche, tanto che si parla anche di calli «barometrici». Ed invero si può dire col popolino che certi calli «marcano» il tempo. Particolarmente paiono se■ l'avvento dell'umidità.

■ dolore ■ fonte dal fatto che la parte profonda della ■ in cui si immerge la radice callosa è infiammata, ma più ancora dalla circostanza che qualche finissimo filamento nervoso può restare, per così dire, imprigionato nella formazione morbosa della zona e lagnarsi manifestamente della sua abnorme compressione, tanto più se esaltata dalla sovrapposizione di una calzatura inadatta.

CAUSE ■ certo ve ne debbono essere ■ individui, che nonostante i difetti di calzature, ne sopportano l'attrito indifferentemente. Forse è quella abnorme disposizione delle giunture delle dita, cui si è prima accennato, ciò che favorisce i danni dell'attrito stesso compressivo e porta al punto cruciale lo sviluppo del callo.

LE ■**NI** sono sovente in agguato, allorché errato sia il trattamento terapeutico, senza l'accorto ausilio di persona competente. Facili sono le infiammazioni, le suppurazioni. Bisogna pensare che germi non ■pre innocui albergano più facilmente che altrove sui piedi a causa della più facile esposizione alla polvere di strada: quindi un qualunque traumatismo che ■ la parte è capace di farsi porta d'entrata di agenti patogeni, che, alle volte, non limitano la loro azione in sito, ma la estendono ad altre parti, la generalizzano.

Sotto questo punto di ■ ■ le altre callosità, e ■ ■ lesioni suppletive, talora si infiammano e, suppurando, diventano esse pure fonti di dolori.

PREVENZIONE E CURA si associano, in quanto anche dopo d'avere opportunamente estirpato il callo il rischio d'un suo ritorno permane, se non si provvede a calzature idonee, non troppo strette, s'intende, ma neppur troppo ampie; chè l'attrito, con queste, è non meno dannoso. Soprattutto è alla morbidezza del cuoio che bisogna por mente e, nel caso, ad accorgimenti di confezione della scarpa, in modo che la parte del piede interessata venga adeguatamente protetta dagli sfregamenti compressivi.

La terapia medica non si ■ è quasi mai dire risolutiva, ■vo i casi in ■ è adottata al più presto possibile appena il callo s'annuncia. I medicamenti da applicarsi sulla parte interessata consistono in ■ adesivi, nella cui formula ■ sovente l'acido salicilico oppure il lattico, ad azione ■ così dire solvente, quindi dotata ■ certa causticità. L'applicazione, ■ genere, deve essere preceduta da un buon pediluvio caldo, che tende a lenire l'infiammazione locale e ad ammorbidire ■ durezza del callo ■ il giorno successivo o un altro ancora. L'applicazione dovrà essere seguita da nuovo bagno caldo. Questo è il momento per la fuoruscita del callo stesso ■.

■ il mezzo più radicale consiste nell'intervento chirurgico, ■ ■ attuato con tutte le regole di asepsi, in modo da non rischiare le complicazioni suddette.

alfa

Tutti i più forti corridori del Tour in gruppo

Magni a Pau batte Koblet in volata dopo una furiosa lotta tra la bufera

UNA GIORNATA EMOZIONANTE E FAVOREVOLE AGLI ITALIANI

Bartali si piazza quinto
Magnifico recupero di Astrua

Hassenforder in crisi - Schaer ritorna "maglia gialla,,

Da uno dei nostri inviati

Pau, lunedì sera.

Tour a sorpresa. Quando meno te lo aspetti, in una tappa che doveva servire da semplice marcia di avvicinamento ai Pirenei, ecco che il Giro di Francia ti regala un mezzo finimondo. E sotto l'infuriare di una pioggia scrosciante si scatena, brutale, la battaglia: Schaer si ripesca la maglia gialla togliendola dalle spalle di Hassenforder in crisi, e Magni vince la tappa con una fantastica volata rompendo l'equilibrio della classifica prima ancora delle montagne.

Tutto un succedersi di emozioni ad alto potenziale concertato senza economia in pochi chilometri, da quando sullo strappo di Saint Sever distante circa un'ora e mezzo di corsa dal traguardo l'olandese di turno — per l'occasione quello dal cognome più complicato, Buykerbuyk — si stacca dal gruppo tentando da solo l'avventura.

Fino a quel momento il plotone aveva marciato compatto e lo spettacolo maggiore l'aveva fornito il tempo rovesciando sulla pista della carovana impressionanti valanghe di acqua.

C'era stata — a dir la verità — anche una caduta generale nella quale s'era infilato Bartali; Magni verso il 180° chilometro aveva bucato: ma Gino non aveva lamentato guai, e Fiorenzo, afferrato al volo la ruota di Baroni, era presto rientrato facendo mortire sul nascere ogni velleità degli avversari. Si può tornare quindi placidamente a Buykerbuyk in fuga, disperatamente sola sotto l'imperversare dell'uragano.

Alle sue spalle il gruppo però era nervosissimo: in molti avevano notato che Hassenforder faticava a tenere il passo. Male di pancia — si disse dopo; allora però non ci si fermò ad informarsi della diagnosi medica. Schaer, secondo nella classifica generale, non stava più nella pelle e il suo temperamento battagliero si scatenò ad un tratto su una spinta di Wagtmans. Con Schaer si mosse Koblet e l'allarme divenne generale. Sulla strada che si era fatta stretta e tutta a curve, dietro ai due svizzeri e all'olandese si buttarono i «grandi» del Tour, una trentina di uomini, fra cui figuravano — per citare i più noti — Bartali, Magni, Astrua, Rossello, Robic, Bobet, Geminiani, Lauredi, Gauthier, Rolland, Impanis, Close, Rohs, Van Est e Darrigade. Buykerbuyk veniva raggiunto in un amen ed incominciò la lotta.

L'offensiva contro la Maglia gialla prese subito una piega decisa, visto il brutto stato in cui versava Hassenforder; ma la lotta degli «assi» fra di loro accesasi sullo slancio divampò a lungo, tutta un succedersi di colpi di scena. Cinquanta chilometri durò la battaglia incerta, bellissima in uno scambio di botte e di risposte. Proprio accanto al cartello che segnava come ormai mancassero solo più venti chilometri per arrivare a Pau, un tubolare volle giocare un pessimo scherzo ad Astrua. Il piemontese appena si accorse della foratura ebbe un gesto disperato e si portò le mani ai radi capelli spiaccicati dalla pioggia. Un piccolo dramma, poteva svanire nell'occasione il grassolo di minuti capitalizzati in classifica. Baroni, Drei, Isotti e Carrieri erano indietro, ma davanti con gli uomini al comando, cioè con Bartali, Magni e Astrua c'era anche Rossello. Fu un attimo, un lampo il cambio di ruota fra i due. E Astrua riprese la gara con il fiato mozzo, con gli occhi sbarrati e con disperata volontà. E realizzò il miracolo: in soli 8 chilometri riacciuffò i fuggitivi.

A Pau, nella gran piazza dove si disputava l'arrivo, irruppero Voorting, Schaer e Dupont seguiti a cinque metri da Geminiani e Robic; a dieci da una fila di altri ventiquattro concorrenti capeggiati nell'ordine da Van Est, Koblet, Magni e Bartali. C'era da percorrere un chilometro, l'ultimo di una estenuante fatica. Koblet sulla dirittura opposta al traguardo operò il suo sforzo con alla ruota Magni e Bartali e si portò in testa, e sempre in testa attaccò sul rettilineo di arrivo; Magni restò nella scia, Bartali invece girò al largo, si impaperò con Robic venendo tagliato fuori dalla lotta per il successo.

La battaglia fu ridotta ad un nuovo duello fra lo svizzero e Fiorenzo: i due a gomito a gomito per cinquanta metri, poi quasi insensibilmente la ruota di Magni sfilò avanti a quella dell'avversario. Di poco dapprima, poi in modo sempre più deciso. Vittoria netta, indiscutibile; dietro a Magni venivano Koblet, Robic, Schaer, Bartali e Van Est. La Maglia gialla uscente tagliò il traguardo che erano passati quasi 7 minuti. Schaer in un angolo rideva e piangeva, non so. La pioggia gli impiastricciava il viso stravolto dal fango.

Gigi Boccacini

Le classifiche a Pau

PAU, lunedì sera.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Magni che ha percorso i 197 chilometri della Bordeaux-Pau in 5 ore 9'56" alla media di km. 38,135; 2. Koblet; 3. Robic; 4. Schaer; 5. Bartali; 6. Van Est; 7. Impanis; 8. Dupont; 9. Geminiani; 10. Rolland e altri 19 corridori fra cui Bobet e Astrua tutti con il tempo di Magni.

30. Trobat a 1'45"; 33. Carrieri a 3'9" che batte in volata un gruppo di altri corridori fra cui Baroni, Drei, Isotti e Rossello. La maglia gialla Hassenforder è arrivato 60° a 6'52".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Schaer, 94 ore 4'4"; 2. Wagtmans a 1'3"; 3. Renaud a 3' e 30"; 4. Rohs a 3'35"; 5. Bauvin a 3'40"; 6. Van Est a 5' e 38"; 7. Voorting a 5'45"; 8. Mahé a 5'48"; 9. a pari merito Astrua e Robic a 6'; 15. Hassenforder a 6'5"; 21. Geminiani a 10'25"; 23. Magni a 11'57"; 26. Koblet a 12'7"; 29. Bartali e Bobet a 13'31"; 31. Rossello; 42. Baroni e Carrieri; 57. Isotti; 68. Drei.

Il premio della combattività è stato assegnato al corridore Darrigade. Il premio della sfortuna è stato assegnato al corridore Molinaris il quale ha lamentato nella tappa cinque forature di cui tre negli ultimi 20 chilometri.

La classifica del Gran Premio del Cinquantenario dopo la 9a tappa: 1. Schaer 94 punti; 2. Robic 101; 3. Magni 127; 4. Koblet 145; 5. Van Est 154; 6. Geminiani 160,5; 7. Voorting 195; 8. Rolland 200; 9. Astrua 245; 10. Bartali 267.

Koblet, Astrua e Magni in testa al gruppo nel convulso finale della tappa Bordeaux-Pau, terminata con il successo in volata di Magni (Telefoto)

Oggi un responso dei Pirenei

Da uno dei nostri inviati

Pau, lunedì sera.

Piccolo scossone in classifica, proprio alla vigilia dei Pirenei. Cambio di guardia sulla vetta dove Schaer ha ripreso le redini del comando e — quel che conta di più — frattura del quartetto Bartali-Magni-Koblet-Bobet che da Strasburgo fin qui avevano sempre concluso alla pari la partita. Magni lascia Pau con 30 secondi di respiro su Koblet, il quale a sua volta se lamenta un distacco di oltre 5 minuti nei riguardi di Astrua e di Robic è avanti di un mezzo minuto giusto giusto su Bartali e Bobet. Frazioni lievi non determinanti (tranne per quanto riguarda il piemontese e il brettone), buone però per aggiungere un pizzico di pepe a quell'appetitoso pasticcio che è il Tour 1953.

Siamo arrivati ai Pirenei con una tappa a sorpresa, sotto l'acqua scrosciante. E ha piovuto per la notte intera (si dice qui che sull'Aubisque si sia addirittura abbattuta una tormenta di neve) e ancora stamane il tempo minaccia nuovi rovesci. I bollettini meteorologici si pronunciano addirittura per il sole. Dicono i tecnici del ramo che una perturbazione d'origine atlantica darà le nuvole ma non la pioggia, e in una ondata di ottimismo pronosticano addirittura per il pomeriggio il ritorno del bel tempo. Speriamo: i Pirenei sono già abbastanza difficili anche senza avversità atmosferiche.

Su queste montagne che i corridori stanno per attaccare faremo due tappe: la prima oggi, da Pau a Cauterets; e la seconda domani, da Cauterets a Luchon. Centotrè chilometri oggi, 115 domani: fatiche corte, secche, violenti. Oggi valicheremo l'Aubisque (m. 1704), mentre domani toccheremo via via i 2115 metri del Tourmalet, i 1489 metri dell'Aspin, i 1569 metri del Peyresourde. Una indigestione concentrata di salite alle quali bisogna aggiungere il fatto, non privo di importanza, che l'arrivo a Cauterets è in salita, una bella salita lunga 11 chilometri.

Poco da fare, finalmente si può dire: vincerà un uomo di classe che i pronostici anche se guardinghi vogliono scegliere fra Koblet, Robic, Nolten, Geminiani, Bartali, Schaer, Astrua, Magni, Le Guilly, Wagtmans, Close, Massip e Gelabert. Una rosa un po' vasta, ma non siamo proprio in grado di ridurla.

Che aria tira in casa nostra? La vittoria di Magni è giunta in tempo per rinsaldare le speranze. Eravamo partiti da Strasburgo con una maledetta paura di arrivare a Pau in condizioni di mezzo disastro, con i tricolori in ritardo tale da essere costretti a dichiarare fallimento. La situazione giorno per giorno si è assestata e, almeno sulla carta, ci troviamo in grado di puntare perfino alla vittoria finale e addirittura con tre uomini. L'euforia del momento però non deve troppo annebbiare il rosea delle previsioni: la battaglia è dura e gli avversari sono tanti e pericolosi soprattutto sui Pirenei che per tradizione non ci sono mai stati eccessivamente favorevoli.

Domani sera ad ogni modo sulla classifica ci sarà stata una sicura schiarita. L'avrà portata il vento della montagna. A Bartali, Astrua e Magni questo vento non dovrebbe bruciare troppo la faccia.

g. b.

PAU — COL D'AUBISQUE — CAUTERETS

Il profilo altimetrico della tappa odierna

Quando i tifosi si entusiasmano

Quaranta carabinieri per difendere Coppi

Cavenzo, lunedì sera.

Al termine della riunione svoltasi ieri pomeriggio al Velodromo, 40 carabinieri hanno dovuto fare cordone e faticare non poco per proteggere Coppi dall'assalto entusiasta dei tifosi che lo volevano vedere da vicino e dei cacciatori di autografi che lo assediavano. Questa manifestazione di entusiasmo del pubblico foltissimo che gremiva il Velodromo era giunta però per gradi, trascinata dalla bella corsa di Fausto che al primo apparire nel prato aveva visto il pubblico quanto mai freddo e dal quale non un solo applauso di saluto si era levato.

Ecco i risultati della riunione. Velocità: 1. Maspes, punti 9; 2. Ghella, 6; 3. Degli Innocenti.

Omnium a coppie: 1. Conte-Bevilacqua, p. 11; 2. Coppi-Maggini, p. 10.

Americana a coppie: 100 giri, Km. 37,475: 1. Conte-Bevilacqua, p. 38; 2. Coppi-Maggini, p. 37; Locati-Recalcati, p. 16.

Picca Garin primo nel Giro del Sestriere

Pinerolo, lunedì sera.

Picca Garin, del G. S. Fiat, ha vinto ieri il Giro Ciclistico del Sestriere al quale hanno preso parte 79 dilettanti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Picca Garin Giacomo (G. S. Fiat) che compie i 163 chilometri del percorso in ore 4,43 (media di 34,650); 2. Calnero Giuseppe (G. S. Lancia); 3. Masse Antonio (G. S. Arita); 4. Vignono Walter (G. S. Vanchiglietta); 5. Risso Luigi (Pedale Acquese); 6. Barbero Andrea (G. S. Lancia).

Serrate gare in piscina per i campionati di società

Oltre centoventi concorrenti, nuotatori e nuotatrici di otto sodalizi, hanno dato vita ieri, nella piscina coperta dello Stadio Comunale, ad una serie nutrita di gare per il campionato di società, Serie A femminile e Serie B maschile. Ecco i risultati:

Serie A femminile: M. 50 farfalla: 1. Solari Nuccia (Can. Lecco) 33"8; 2. Mayer. M. 400 s.l.: 1. Calligaris Romana (Triestina) 5'48"9; 2. Sabatini. 100 dorso: 1. Manzoni Albertina (R.N. Trento) 1'30"; 2. Bortoluzzi (Triestina). 100 s.l.: 1. Bonini Fides (U.S. Triestina) 1' e 16"9; 2. Dalmolin (Lecco). 200 rana: 1. Francoletti Wilma (Lecco) 3'17"1; 2. Castagnotti (Trento). 60 s.l. (allieve): 1. Lombardi (R.N. Torino) 37"; 2. Rosini (Lecco). 100 rana (allieve): 1. Zanotti (Trento) 1'36"7; 2. Tucci (Lecco). 50 dorso (allieve): 1. Morena (R.N. Torino) 41"4; 2. Merello (Genova). 3x50 mista (allieve): 1. R.N. Torino (Morena, Bonicraco, Lombardi) 2'6"3; 2. Edera Trieste; 3. Lecco; 4. Genova. 4x50 mista: 1. R.N. Trento 2'41"7; 2. U.S. Triestina; 3. Lecco; 4. Edera; 5. Genova; 6. R.N. Torino. 4x100 s.l.: 1. U.S. Triestina 5'10"2; 2. Lecco; 3. Trento; 4. Genova; 5. R.N. Torino; 6. Edera. Classifica finale: 1. Can. Lecco p. 6839; 2. Triestina 6621; 3. Genova.

Serie B maschile: M. 200 rana: 1. Crosato Gianni (C.S. Fiat) 2'58" e 8; 2. Ghislanzoni (Can. Lecco). 100 s.l.: 1. Vizzoli Pietro (Olona) 1'4"7; 2. Moretta (R.N. Torino) 1' e 5"8. 100 farfalla: 1. Piana Giorgio (Fiat) 1'19"3; 2. Campia (R.N. Torino) 1'30"8. 100 dorso: 1. Cavari Mario (Fiat) 1'16"; 2. Codini (R.N. Torino) 1'27"7. 400 s.l.: 1. Pollaga Gianni (Fiat) 5'3"3; 2. Stelli (R.N. Torino). 100 s.l. (allievi): 1. Pescali (Lecco) 1'12"8; 2. Gaglia (R.N. Torino) 1'16"4. 200 rana (allievi): 1. Lattari (Olona) 3'0"1; 2. Allemano (R.N. Torino) 3'24"3; 4. Brazzani (Fiat). 50 farfalla (allievi): 1. Giordano (R.N. Torino) 36"9; 2. Tedeschini (Lecco). 100 dorso (allievi): 1. Patria (Fiat) 1'23"8; 2. Riboldi (Lecco). 4x100 mista (allievi): 1. Lecco 5' e 53"5; 2. R.N. Torino 6'0"7. 4x100 mista: 1. Fiat (Cavari, Crosato, Piana, Uccrich) 5'7"1; 2. Lecco; 3. R.N. Torino; 4. Olona. 4x200 s.l.: 1. Fiat (Caruti, Baglanchino, Vanzola, Pollaga) 10'30"7; 2. R.N. Torino 10'38"4; 3. Lecco. Classifica finale: 1. Fiat p. 7490; 2. R.N. Torino 6460; 3. Lecco 6000.

I FRANCESI IN WEEK-END PROLUNGATO PER LE TAPPE DEI PIRENEI

Partenza alle 12,30 verso l'Aubisque

Da uno dei nostri inviati

Pau, lunedì sera.

La lotta per il Tour è cominciata a Strasburgo, ma lo spettacolo più avvincente ha avuto inizio soltanto con la tappa di ieri, preludio dei Pirenei. Dicono i giornali che milioni di parigini, approfittando dell'imminenza del 14 luglio, festa della Repubblica, abbiano lasciato la capitale per un week-end prolungato fino a mercoledì mattino. Si ha ragione di sospettare che una buona aliquota di questi parigini si siano diretti verso i confini con la Spagna per assistere alla grande contesa sulle montagne.

La folla a Pau è straboccante. In questa fervida vigilia la situazione degli italiani si presenta quanto mai rosea. Inaspettatamente rosea, i tricolori rimasti finora cauti e riservati sono balzati di colpo alla ribalta per merito non solo di Magni (che ha conquistato a Pau una vittoria entusiasmante su Koblet) ma di tutti gli uomini rivelatisi efficienti e affiatati, in una perfetta azione di squadra. Nonostante tre infortuni ieri toccati a Bartali, Magni e Astrua, le posizioni in classifica restano sostanzialmente invariate per noi, mentre — ad esempio — il giovane Hassenforder ha ceduto e si hanno nelle altre squadre indubbi sintomi di stanchezza. Il Tour con la Bordeaux-Pau, disputata sotto la pioggia ad una media di oltre 38 chilometri orari, ha dato una prima scrollata. E non siamo che ai piedi dei Pirenei.

Binda mezz'ora dopo la travolgente volata di Magni si giustificava così la situazione: «Non speravo tanto. Sono contento di questa vittoria di tappa, ma più ancora del comportamento dei nostri gregari. Essi hanno compiuto oggi un lavoro magnifico. Prima, quando Bartali è stato coinvolto in una caduta generale presso un passaggio a livello di Roma, erano pronti a intervenire, Corrieri in testa. Per fortuna Gino, che è anche bravo nei capitomboli, ha toccato terra con molta leggerezza nonostante sia stato urtato alle spalle da un corridore.

«Una settantina di chilometri più avanti Isotti, Drei e Baroni sono riusciti a neutralizzare con la loro abnegazione le conseguenze di una foratura subita da Magni poco prima del rifornimento a Mont-de-Marsan (km. 131). Baroni cedeva la ruota a Fiorenzo il quale subito si lanciava all'inseguimento del gruppo con l'aiuto di Isotti e di Drei. L'azione potente di Magni, coadiuvato dagli altri due, era coronata da successo dopo pochi minuti. Ma per Isotti e Drei il compito non era finito: essi infatti dovevano nuovamente arrestarsi per attendere Baroni e trascinarlo con loro verso il gruppo che in quel momento era ancora compatto e stava accelerando l'andatura.

«Per finire, una menzione particolare la merita Rossello. Il savonese, che attraverso un ottimo periodo di forma, a 40 chilometri dal traguardo, si trovava con i migliori quando Astrua bucava. Rossello poteva cedergli la sua ruota e permettergli in tal modo di inseguire immediatamente. Astrua, da par suo, ha sviluppato un rapporto impressionante nonostante le continue ondulazioni. Cosicchè in pochi chilometri — tre o quattro al massimo — è riuscito a riagganciarsi ai Koblet, Geminiani, Schaer e Robic che, in testa, spingevano come dannati. Da questo episodio si vede quanto sia importante per i gregari non perdere mai contatto, fino a che è possibile, con i migliori. Quando restano indietro, servono a ben poco. Sono soddisfatto di tutti, tanto da guardare con relativa serenità alle prossime tappe dei Pirenei».

Invano abbiamo chiesto a Binda un pronostico. «Non ne ho mai fatti — ha risposto —. Anche perchè continuamente di volta i pronostici più azzeccati furono smentiti da una realtà imprevedibile. E per lo stesso motivo non posso architettare in partenza alcun piano tattico. I piani si devono ideare sul momento, tenendoli aderenti alle particolari contingenze della giornata. Domattina cercheremo tutti insieme di fare del nostro meglio. Ecco tutto».

Bartali nemmeno si è voluto sbilanciare nelle previsioni. «Vi posso dire che oggi mi è andata bene, chè ho fatto una brutta caduta. Sono stato pronto a mettere le mani a terra scivolando un pochino un poco. Ma purtroppo mo sono finito con un piede fra i raggi d'una ruota. Per il momento non accuso dolori».

Parlava sveglialmente, com'è suo solito. Tra una cucchiaiata e l'altra di «jogurt» molto zuccherato. Accanto a lui, in un mucchietto, la maglia e i calzoncini fradici d'acqua. Per essere più libero nei movimenti, non ha nemmeno fatto ricorso all'impermeabile: cinque e più ore di pioggia per un Bartali non sono niente. Corrieri, che naturalmente anche a Pau divide la camera di Gino, ci ha detto di essersi totalmente ripreso da quell'improvviso malanno che l'aveva assalito prima della Montes-Bordeaux procurandogli una febbre altissima. Magni ha il privilegio di una camera tutta per lui. Assediata però ieri sera da fotografi e giornalisti.

— Va meglio di quando sono partito da Strasburgo — ha detto modestamente Fiorenzo —; mi sento più in forma sebbene ancora non abbia raggiunto il mio stato di grazia.

— Preoccupato per domani?

— Certo. E chi non lo sarebbe nell'imminenza dell'Aubisque!

— Hai qualche piano di battaglia, un attacco nei primi chilometri di pianura o qualcosa del genere?

Ha sorriso. «Il mio piano è quello di correre. Poi si vedrà».

Pau è un traguardo fortunato per Magni. Nel 1949 egli non soltanto vinse la tappa, ma vi conquistò addirittura la maglia gialla. E il Tour quell'anno fu vinto trionfalmente da Coppi con quasi mezz'ora di vantaggio sul secondo classificato.

Giancarlo Astrua, dicevamo, si è portato molto bene anche ieri. Raggiungere da solo il gruppo a pochi chilometri dal traguardo quando l'andatura oscilla sui 40 all'ora non è una impresa da tutti. Giancarlo dopo averci assicurato che si sente benissimo e che è animato da buone speranze ha raccontato un curioso episodio. «Ho vinto una volata su Koblet a una quarantina di chilometri dall'arrivo dove vi era una striscione indicante un premio. Non sapevo che prima di noi era passato solitario con qualche secondo di anticipo l'olandese Buykerbuyk. Ma nonchè Koblet lo sapeva. Tanto è vero che si è impegnato a fondo. Mi auguro che questa pioggia cessi prima della tappa di domani perchè non è certo piacevole arrampicarsi a quasi duemila metri in una giornata di tempesta. Nessuno desidera il caldo, ma nemmeno col fresco bisogna esagerare».

Abbiamo lasciato Astrua intento a sfogliare un bel mucchio di lettere, cartoline e telegrammi giunti a Pau per incoraggiarlo nell'imminenza delle salite. Se le condizioni fisiche di Astrua si manterranno buone come lo sono state finora non sarà facile per nessuno staccare dalla sua ruota il biellese.

* *

Pau stamane è addirittura rigurgitante di forestieri. La tipica tradizione francese dell'aperitivo viene fortemente rinsaldata in vista della partenza per Cauterets (a moglie per l'Aubisque) che è fissata alle 12,30. E Dio sa quanta folla troveremo lungo i tornanti. Molti sono pronti con vecchie macchine a soffietto a scattare una foto ricordo di quell'impresa sportiva che renda moralmente partecipi un po' tutti i francesi.

Remo Grigliè

Domenica in gara a Torino

Gli atleti americani debuttano in Germania

Gli atleti americani che gareggeranno domenica prossima a Torino, debuttano oggi in Germania a Dortmund. Essi raggiungeranno la nostra città, passando per Parigi, nella serata di venerdì.

Intanto sta entrando nella fase conclusiva il lavoro di preparazione per la grande riunione torinese. Ieri si è svolta la prova indicativa, sulla distanza di 100 metri, per la formazione della staffetta piemontese. Bravi dell'Atletica Bra è giunto primo in 10"9, mentre Falletti e Villata hanno corso in 11", Ghisotti e Albertelli in 11"3 e Ferraretti in 11"5.

Nel programma ufficiale della manifestazione è stata inoltre inclusa una gara femminile sui 100 metri piani (due batterie e una finale) a cui sono invitate a partecipare le seguenti atlete: Greppi, Musso, Bertoni, Converso, Fassio, Ferrario, De Bernardini, Cesarini, Martelli, Paletti, Costantino, Sulcich, Angelari, Bergamini.

CORAGGIOSO GESTO DEL PORTIERE BENDIN

Un calciatore si tuffa e salva un ragazzo

ROVIGO, lunedì sera.

A Trecenta Polesine il calciatore Dante Bendin, già portiere di riserva del Bologna e recentemente passato al Venezia, è stato protagonista di un coraggioso salvataggio nelle acque del Tartaro.

Il giocatore, attratto dalle grida di aiuto del diciassettenne Renzo Trambaioli che, gettatosi nelle acque del fiume stava annegando, si tuffava prontamente e dopo reiterati sforzi riusciva a trarre in salvo il pericolante.

Un gesto analogo aveva compiuto una settimana fa al Lago Maggiore il calciatore danese Svend Jørgen Hansen della Pro Patria. Malauguratamente, in tale occasione, i coraggiosi tentativi del danese erano stati vani, dato che il giovane Renato Forlan, tratto a riva da Hansen, non era più tornato in vita, nonostante la respirazione artificiale praticatagli per oltre un'ora.

ULTIME NOTIZIE

FORSE DOMANI DE GASPERI PRESENTERA' LA LISTA A EINAUDI

Pella resta al Tesoro e Vanoni alle Finanze

La politica economica non subirebbe mutamenti - Incerta ancora l'assegnazione del Ministero degli Interni - Quali sono i nomi dei probabili titolari degli altri Dicasteri - Le decisioni del P.S.D.I.: I parlamentari socialdemocratici si asterranno dal votare la fiducia al nuovo Governo

Saragat, Zagari ed altri dirigenti del P.S.D.I. durante una riunione del Consiglio nazionale del Partito nel corso della quale è stato discusso l'atteggiamento di opposizione da tenere nei confronti del nuovo Governo (Telefoto)

Roma, lunedì sera.

Domattina, con ogni probabilità, De Gasperi avrà concluso la sua fatica; l'avrà conclusa nella sua casa sul lago, sicchè una mala lingua ha detto ieri mattina a Montecitorio che questo Governo è nato sull'acqua. Si tratta di una malignità, si capisce bene, ma è certo che la lunga attesa per il Gabinetto post-elettorale non porterà molte indicazioni nuove. Lo stesso De Gasperi, quando i direttivi dei gruppi parlamentari gli recarono la lista dei candidati ministri, fece un gesto di fastidio; i nomi nuovi, fra l'una e l'altra lista, si contavano, poco più poco meno, sulle dita di una mano. Poi si è aggiunta la direzione del partito, che si impennò perchè i deputati e senatori non avevano «segnalato» due ministri in carica (si tratta, come si sa, di Aldisio e Malvestiti) e a quelli aggiunse un altro ex-ministro, il Togni, e un paio di sottosegretari. E così molti si domandano: ma è proprio possibile che De Gasperi, che è ormai al suo ottavo Gabinetto, deve ruotare intorno a una trentina di nomi?

Politica finanziaria

Per respingere queste voci la direzione della D.C. ha fatto addirittura un comunicato: «E' priva di fondamento la notizia secondo la quale la direzione della D.C. non avrebbe proposto un largo rinnovamento di uomini nella compagine governativa». Ma i fatti, purtroppo, confermano le voci. Nella giornata festiva De Gasperi ha ricevuto a Castelgandolfo Pella, Vanoni e Andreotti. Il fatto che il Pres. del Consiglio abbia ricevuto Pella e Vanoni, sta chiaramente a indicare che il punto morto al quale s'era giunti sulla politica economica è stato superato. La permanenza nel Gabinetto di Pella, Vanoni, Fanfani e Campilli dovrebbe assicurare al Ministero l'indirizzo in politica economica finora seguito. S'era detto, a un certo punto della crisi, che Ferrari Aggradi, segretario generale della C.I.R., sarebbe inserito in una politica di maggiore produttività, ponendo la nostra economia su basi diverse da quelle attuali. Ma De Gasperi deve aver ritenuto che mutare politica avrebbe voluto dire correre un'alea troppo forte sulla via dell'inflazione; e ci ha rinunziato.

Il mantenimento di Pella al Tesoro significa la difesa della moneta, del risparmio, il graduale risanamento del bilancio che ogni anno ha un deficit di 500 miliardi. Vanoni alle Finanze può significare che le molte storture della sua riforma saranno corrette.

Già prima che l'altra legislatura si chiudesse, era stato presentato al Parlamento un disegno di legge che avrebbe dovuto correggere talune, diciamo pure, ingenuità della riforma Vanoni. Tuttavia esse non appaiono sufficienti a riordinare un meccanismo nel quale si è visto che più di un ingranaggio non funziona, e molti sono gli evasori grandi e piccoli che allegramente sfilano attraverso le maglie della «Vanoni».

Rimanendo al suo posto, Pella deve aver avuto assicurazioni che la sua «linea» non sarà accantonata.

Questo significa che Fanfani e Campilli starebbero a guardare? Non sembrano uomini da accettare posizioni di ripiego, ma ne sapremo di più quando De Gasperi potrà annunciare al Parlamento il suo programma di governo. De Gasperi sarà veramente scritto sull'acqua se non si presenterà con un programma, magari minimo, ma preciso e di rapida attuazione. Non c'è bisogno di soluzioni miracolistiche: occorre affrontare con realismo i problemi finora insoluti.

La rosa dei nomi

Quanto alla distribuzione dei vari portafogli, non è ancora possibile dare indicazioni sicure.

Campilli rimarrà nel Gabinetto, ma avrà soltanto la responsabilità della Cassa del Mezzogiorno, e non si tratta certo di cosa di poco momento.

Fanfani, con ogni probabilità, conserverà il Dicastero dell'Agricoltura; celebrando ieri la Festa della Montagna, egli ha promesso che altre provvidenze saranno attuate per la nostra montagna, e non sembrano promesse di chi sta per lasciare il suo posto. Per l'Industria o per il Commercio Estero era stato indicato il nome di Taviani, ma l'esponente di «Iniziativa» ha espresso a De Gasperi il desiderio di mantenere il sottosegretariato agli Esteri, a fianco del Presidente del Consiglio. Anche Andreotti, di cui si era parlato come un successore di Scelba agli Interni, manterrà il sottosegretariato alla Presidenza. Scelba va alla Difesa, al posto di Pacciardi.

L'unico punto oscuro rimane ancora la designazione del ministro dell'Interno. Piccioni vi avrebbe nuovamente rinunziato e lo stesso Fanfani intende, come si è detto, dedicarsi alla risoluzione di problemi sociali. Nell'ordine si fanno i nomi di Spataro, Aldisio e Umberto Tupini; tutti e tre, per un verso o per l'altro, hanno già in passato aspirato ad avere la responsabilità del Ministero dell'Interno. Spataro passa per un organizzatore e un burocrate, Aldisio è uomo dalla mano pesante, e Tupini è buon diplomatico, ma il suo nome è per la sinistra come il drappo rosso per il toro.

Le decisioni del P.S.D.I.

La vice-presidenza verrebbe mantenuta da Piccioni con le attuali mansioni; sembra infatti da scartare la ventilata proposta di un coordinamento del settore economico sociale a lui affidato.

Ed ecco le altre indicazioni che ci hanno stamane: Giustizia, e Pubblica Istruzione: Bettiol, Di Pietro o Gonella; Trasporti: Mattarella; Marina mercantile: Tambroni; Commercio estero: Gava; Poste: Cassiani; Lavoro: Rubinacci o Rumor; Lavori Pubblici: Spataro o Aldisio.

L'eventuale ritorno di Gonella nel Gabinetto aprirebbe la successione anche a Palazzo dei Gesù. In questo caso si fa il nome di Umberto Tupini, che figura già candidato al Viminale. Ma si tratta di nomi che potrebbero facilmente variare. Nella formazione del settimo Gabinetto De Gasperi, un deputato aveva visto la sera il decreto di nomina a ministro già bello e pronto, ma la mattina la Radio dava un altro nome al suo posto. Si vuole che il calligrafo del Viminale sia abituato a queste variazioni e, nei giorni immediatamente precedenti le crisi, sieda pressochè in permanenza nel suo ufficio, pronto alla bisogna.

Se come si ritiene, De Gasperi sarà in grado di presentare domani la lista dei nuovi ministri al Capo dello Stato, mercoledì essi potranno prestare giuramento nelle mani di Einaudi, e giovedì terranno il primo Consiglio dei Ministri; nella settimana sarà completata anche la lista dei sottosegretari e quindi, martedì 21 luglio, potrebbe avere inizio dinanzi alla Camera il dibattito sul nuovo Governo.

La nuova maggioranza che lo appoggerà nascerà con sicurezza dall'andamento del dibattito. Il Consiglio nazionale socialdemocratico, che ha concluso ieri sera, dopo un nuovo intervento di Saragat, i propri lavori, ha deciso praticamente — anche se non si è preso un impegno preciso — di dare mandato ai propri rappresentanti in Parlamento di astenersi dal votare la fiducia, attenuando così la drastica decisione della Direzione che, prima ancora che De Gasperi avesse ricevuto l'incarico di formare il Governo, aveva pronunciato un «no» più tosto che meditato. Un ordine del giorno con il quale si negava la fiducia a De Gasperi, è stato infatti respinto con 80 voti contro i 40 favorevoli.

L'ordine del giorno finale proposto da Saragat (e che ha ricevuto l'ottanta per cento dei suffragi), conclude affermando che il P.S.D.I. «deplora che nè la D.C. nè il P.S.I. abbiano tenuto nella necessaria considerazione gli insegnamenti scaturiti dalla consultazione elettorale e, mentre auspica una sollecita revisione di questa politica di pericoloso immobilismo, riconferma il proprio fermo atteggiamento di «opposizione costituzionale».

p. a. p.

NUOVI TEMPORALI NEL BRESCIANO

Ore di ansia a Marone e Pisogne

Sempre bloccata la Val Camonica - Fulmini su un accampamento militare nel Trentino

Brescia, lunedì sera.

Nella serata di ieri violenti temporali si sono abbattuti ancora sulla provincia di Brescia e quindi anche la zona del Monte Guglielmo, epicentro del nubifragio di giovedì scorso, non è stata risparmiata. Ore di trepidazione si vivono perciò a Marone e a Pisogne, dove la minaccia dei torrenti Bagnadore e Trobiolo incombe tuttora. Con il persistere delle piogge potrebbe darsi che l'intero versante occidentale del Monte Guglielmo sia soggetto a nuovi sconvolgimenti cosicchè, se sulle 200 frane cadute con il precedente nubifragio si scagliassero altre imponenti masse d'acqua, Marone e Pisogne potrebbero vivere nuovamente ore drammatiche.

Come estrema difesa per Marone rimane di far saltare il ponte della strada nazionale sotto il quale scorre il Bagnadore; per ora però l'incessante opera di sgombero dei soldati tiene lontana tale grave eventualità. Pisogne invece rimarrebbe praticamente indifesa in quanto il torrente Trobiolo, lungo il suo tracciato di dieci chilometri, si è allargato da tre a quasi cento metri e delle 116 briglie collocate non rimane alcuna traccia.

Per quanto riguarda il ripristino della viabilità sulla strada nazionale e sulla ferrovia della valle Camonica, che costeggiano la sponda bresciana del lago d'Iseo, non è ancora prevedibile l'epoca in cui esso avverrà dato che sono interrotte rispettivamente in 6 e 17 punti. Tuttavia sono stati predisposti i servizi di collegamento con la valle Camonica a mezzo del treno fino a Sale Marasino e di traghetto da Sale Marasino a Pisogne e quindi ancora con il treno. Cinque sono i ponti crollati nel tratto di 11 chilometri Sale Marasino-Pisogne: due altri ponti sono scomparsi sulla provinciale Marone-Zone per cui questa ultima località è praticamente isolata: la situazione è precaria in quanto scarseggiano i viveri, manca l'acqua potabile e l'elettricità.

Delle quindici persone scomparse nel nubifragio non si sono trovate tracce benchè le ricerche continuino febbrili.

Anche ieri violenti temporali si sono scatenati nel TRENTINO. Sull'altipiano di Serrada alcuni fulmini sono caduti su di un bosco nel quale erano accampati soldati del gruppo artiglieria da montagna Susa, divisione «Taurinense» lasciandoli fortunatamente illesi. La folgore si è poi abbattuta sopra un salice ai piedi del quale era installata una stazione radio da campo del gruppo Aosta, distruggendola. Il radiotelegrafista è rimasto gravemente ustionato al viso. In località Molini presso Trento, un ponte è crollato nelle acque del rio Boggion un attimo dopo il passaggio di un autocarro. La neve ha ancora imbiancato le cime delle montagne.

S'è dimesso a Pray Biellese il sindaco comunista

Biella, lunedì sera.

Si è dimesso a Pray Biellese il sindaco comunista Primo Fagnani. Si conclude così una singolare situazione durata più di un anno. Il Fagnani, infatti, caduto in disgrazia presso i suoi stessi compagni, era stato più volte invitato dalla maggioranza comunista a dimettersi, ma egli resistè alle pressioni anche quando i consiglieri comunisti votarono una mozione di sfiducia nei suoi confronti, mozione che fu tuttavia respinta dalla prefettura per mancanza di una valida motivazione.

In seguito forse a rinnovati inviti, il sindaco di Pray si è ora dimesso adducendo motivi di salute.

Scomparsi e ritrovati due alpinisti biellesi

Biella, lunedì sera.

Il «soccorso Alpino» di Biella è stato in ansia tutta la notte per due giovani alpinisti di Biella-Piazzo. Trattasi del quindicenne Luigi Migliorini e del tredicenne Roberto Rainoldi i quali recatisi in gita al Monte Rosso con altri tre coetanei, si staccavano dalla comitiva per recarsi da soli presso un laghetto.

I tre amici rientravano regolarmente mentre ieri sera alle 21 i due giovani non avevano ancora dato notizie di sè. Il Soccorso Alpino si è messo immediatamente in movimento: squadre hanno percorso per tutta la notte la montagna mentre infuriava il maltempo. Le ricerche venivano poi sospese a causa della fitta nebbia e riprendevano stamane all'alba su più vasta scala.

Solo nella tarda mattinata giungeva da Sordevolo notizia che i due giovani, perduta la strada, erano scesi da quella valle dopo avere trascorso la nottata in una baita.

S'avvelena con l'jodio un figlio dell'attore Campanini

Roma, lunedì sera.

Claudio Campanini, il figlio diciassettenne del noto attore Carlo Campanini attualmente a Pisa per la lavorazione di un film, è stato ricoverato ieri sera in gravi condizioni all'ospedale di San Giovanni per avere ingerito a scopo suicida il contenuto di una bottiglietta di tintura di jodio. Il giovane, che abita al n. 33 di via Vetulonia, si è avvelenato dopo essersi chiuso nel bagno, verso le ore 23. Il fratello Benvenuto, che l'ha accompagnato all'ospedale, non ha saputo spiegare i motivi che hanno spinto il ragazzo al gesto disperato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SI ELEGGE "MISS UNIVERSO"

In parata a Long Beach le più belle del mondo

Long Beach, lunedì sera.

Ieri le 27 ragazze più belle del mondo hanno sfilato per le vie di Long Beach fra gli applausi scroscianti di migliaia di spettatori. Quale loro scorta, le ragazze hanno avuto i cadetti della vicina base aeronavale di Los Alamitos.

Il benvenuto ufficiale alle aspiranti al titolo di «Miss Universo» è stato dato ieri sera dal sindaco Sutter nel corso di un banchetto che ha avuto luogo alla «Convention Hall». Ogni ragazza ha ricevuto una piccola chiave della città di Long Beach, ed in cambio esse hanno fatto dono al Sindaco di un ricordo del loro Paese, accompagnandolo con brevi parole di circostanza.

Così Miss Italia, Rita Stanel, ha donato al Sindaco una riproduzione dello storico scena della fondazione di Roma da parte di Romolo e Remo; Miss Francia, Christine Martel, una bottiglia di «champagne»; Miss Germania, Christine Schoack, una campana della libertà; Miss Svizzera, Danièle Outunet un orologio svizzero.

La assegnazione del titolo avrà luogo mercoledì, quando la vincitrice del concorso per l'elezione di «Miss America» entrerà in gara con le prescelte straniere.

I premi comprendono un contratto cinematografico con la «Universal International», due automobili sportive, orologi e numerosi trofei. Domani pomeriggio le ragazze visiteranno gli «studios» della «Universal International», una delle promotrici del concorso.

I britannici lavorano a un cannone atomico navale

Londra, lunedì sera.

Il «News Chronicle» afferma oggi che tecnici britannici stanno lavorando alla messa a punto di un cannone atomico navale che dovrebbe avere una maggior portata di quello recentemente sperimentato dagli U.S.A. (32 km.) ed una maggiore celerità di tiro.

Tragica scena in un cinema milanese

Uno spettatore redarguito reagisce con violenti pugni: un uomo ucciso e uno ferito

Milano, lunedì sera.

Una disgustosa scena, conclusasi purtroppo tragicamente, è avvenuta ieri sera dopo le 22 al Cinema Volta, in piazza Angilberto 10.

Da quanto si è potuto apprendere, l'episodio si può così ricostruire. Il quarantanovenne Pietro Brignoni, operaio telefonista, e l'impiegato Alessio Boschin, di 43 anni, entrambi abitanti in viale Lucania 15, che si trovavano vicini in platea, ad un tratto protestavano contro un altro spettatore, il geometra Ivo Naldini, di anni 30, abitante in via Pompeo 4, che, seduto dinanzi a loro con una signorina, con continui movimenti del corpo toglieva loro la visuale.

Alle rimostranze dei due, il Naldini si alzava improvvisamente e, dopo un vivace battibecco, sferrava un pugno al Boschin. In difesa di quest'ultimo interveniva subito il Brignoni ed allora il Naldini, sempre più infuriato, si scagliava contro di lui colpendolo con un violento pugno in pieno petto. Il povero operaio si abbatteva con un gemito sulla poltrona.

Tutta la scena si era svolta nel buio della sala, fra le grida di spavento dei vicini spettatori. La zuffa provocava la sospensione dello spettacolo e quando le luci si accendevano un uomo, il Brignoni, giaceva riverso su una poltrona mentre un altro, il Boschin, perdeva sangue dal naso e dal labbro.

Spaventato per le conseguenze del suo gesto lo stesso geom. Naldini si adoperava per far trasportare al Policlinico il Brignoni. Ma questi, appena giuntovi, spirava per trauma alla regione cardiaca. Del grave fatto veniva avvertita la polizia che provvedeva ad arrestare il Naldini.

La «Casina Valadier» chiusa per misura d'igiene

Roma, lunedì sera.

La «Casina Valadier», l'elegante locale che sorge sulla sommità del Pincio, è stata chiusa stanotte a tempo indeterminato per ordine del Questore. Nel pomeriggio di ieri, infatti, ben cinque persone erano rimaste intossicate per avere consumato gelati nel predetto locale. Gli intossicati, fra cui due coniugi ottantenni, sono stati giudicati guaribili in 10 giorni.

Pauroso incendio in una colonia di bimbi

L'allarme dato da una suora alle 2 di notte - I piccoli ospiti prontamente allontanati

Firenze, lunedì sera.

Un pauroso incendio si è verificato la notte dal sabato alla domenica nel Conservatorio San Pietro a Colle Val d'Elsa, che ospita attualmente una colonia di oltre trecento bambini dai 6 ai 12 anni, giunti recentemente dal Lazio.

Il fuoco si è sviluppato nella sala dell'istituto adibita a guardaroba, dove si trovano vari armadi contenenti biancheria ed effetti di vestiario per un notevole valore. L'allarme è stato dato verso le 2 e mezzo dalla suora preposta all'ispezione, che nel consueto giro ha avvertito odore di bruciaticcio proveniente dalla stanza dove l'incendio si era sviluppato.

E' stato immediatamente disposto per l'allontanamento di tutti i bambini e del personale di vigilanza, che hanno trovato pronta ospitalità all'ospedale San Lorenzo. Nel contempo venivano chiamati i vigili del fuoco che hanno potuto, dopo una lunga opera, circoscrivere e domare l'incendio, per impedire più gravi conseguenze come il crollo del soffitto e l'estendersi delle fiamme agli attigui locali.

Come è facile immaginare, il sinistro, data l'ora notturna e le sue proporzioni, ha suscitato non poco panico nell'istituto. Non si registrano danni alle persone. La direzione della colonia ha provveduto immediatamente ad informare le famiglie dei bambini, e nella giornata di ieri è giunto il senatore Ugo Angelini, assessore del comune di Roma, il quale, dopo essersi reso esatto conto dell'accaduto, ha avuto espressioni di riconoscenza verso coloro che avevano prestato la loro opera di soccorso. I danni sono notevoli.

La strage di un fulmine

Treviso, lunedì sera.

Durante un ennesimo temporale abbattutosi nel Trevigiano, un fulmine è caduto ieri a Fratte di Valdobbiadene colpendo una stalla ove si trovavano ventiquattro mucche, sei delle quali rimanevano uccise. Proseguendo nella sua corsa il fulmine uccideva la contadina Maria Brunelli di 47 anni ed ustionava il contadino Pietro Rizzieri di 64, abbattendo anche un muro della casa.

Penosa vicenda d'un grande invalido

Ruba il portafogli a un colonnello, si pente e denuncia pubblicamente la propria colpa

Roma, lunedì sera.

Una singolare e penosa vicenda è venuta alla luce per la spontanea confessione del protagonista, un grande invalido di guerra che si ritiene perseguitato dalla sfortuna e che si crede, soprattutto, vittima dell'umana incomprensione.

Egli, infatti, ha inviato al direttore di un giornale romano una lettera in cui, dopo avere detto di avere tentato inutilmente, durante trent'anni, di fare conoscere una letteratura educativa, è stato costretto, in seguito ai rifiuti, sempre opposti dagli editori a pubblicare le sue opere, compresa l'ultima, intitolata: «Io non ho votato e ne spiego il perchè», stampata a sue complete spese, dando fondo a ogni risparmio.

«Trovandomi senza più un soldo e nell'alternativa di sopprimermi o rubare — continua il grande invalido nella sua lettera — ho preferito quest'ultima bieca risorsa. Ed ho rubato il portafoglio a un distinto signore che, dai documenti rinvenuti, risulta essere il colonnello medico dott. comm. Giulio De Vivo, direttore della Sanità Militare di Napoli, abitante in piazza Salazar n. 4.

«Il borseggio mi ha reso molto denaro, ma, a causa di un improvviso pentimento, ho quasi ripugnanza d'usarlo.

«Che ho mai fatto!

«Io, che ho impressi nelle carni i segni dell'onore ed ho durante trent'anni cercato di educare i giovani, ridotto ad un volgare borseggiatore!

«Non so che cosa farò, nè dove andrò. Vado vagando incerto e solingo.

«Che accadrà?

«Voglia Iddio risparmiarmi di compiere un atto insano e avere in ogni caso, pietà dell'anima mia! Giovanbattista Lolli-Paci (grande minorato in guerra)».

In seguito alla sconcertante confessione del poveruomo, è stato accertato che il col. De Vivo è effettivamente comandante della Sanità militare di Napoli. Attualmente l'ufficiale superiore è a Castellammare di Stabia, ma sua figlia ha confermato il furto del portafoglio subito dal padre in Roma.

Non si sa ancora se il colonnello abbia denunziato il furto alla polizia romana.

TRAGICA DISGRAZIA AD ALBISOLA

Si schianta una moto contro un muro: due morti

Savona, lunedì sera.

Una duplice mortale disgrazia si è verificata verso le 2 di sabato notte. Certo Dionisio De Petri, di anni 63, da Sassello, residente ad Albisola Superiore, mentre si accingeva a rincasare a bordo della propria moto in compagnia del figlio Giovanni, di anni 33, che si trovava sul seggiolino posteriore, giunto alla curva di via Turati di Albisola Superiore, perdeva il controllo del veicolo e andava ad urtare violentemente contro un muro.

I due poveretti rimanevano a terra privi di sensi perdendo abbondante sangue da profonde ferite al capo. Un passante, certo Eugenio Griscila, che si trovava per caso nei paraggi, avvisava del fatto i carabinieri, la Croce Bianca di Savona e la Croce Rossa di Albisola. A mezzo di autolettighe i due poveretti venivano trasportati all'ospedale San Paolo di Savona, ma nonostante le più sollecite cure dei sanitari decedevano avendo riportato entrambi la frattura della base cranica.

Di un grave incidente sono rimasti vittima ieri due motociclisti nei sobborghi di SUSA. L'operaio Paolo Guglielminotti di 44 anni, residente in Francia, veniva in collisione con l'impiegato Savio Purotti, di 20 anni, residente a Condove di Susa, che era sbucato d'improvviso con la sua moto da una strada laterale. Le motociclette si sfasciavano ed i due piloti, dopo un pauroso volo, rimanevano esanimi sulla strada. Subito soccorsi, venivano trasportati all'ospedale di Susa dove i sanitari riscontravano al Guglielminotti ferite al capo e un grave choc nervoso e al Purotti la frattura della gamba destra.

Tre incidenti sono avvenuti ad ALESSANDRIA. In Piazza Cristo la signora Aldina Oliva, di 34 anni, in stato interessante, è rimasta travolta da una motoretta riportando varie ferite; travolta pure da una motocicletta è stata certa Francesca Lombardi, che ha riportato la frattura della colonna vertebrale.

A TREVIGLIO il ciclista cinquantenne Vittore Colombo si scontrava con un altro ciclista rimanendo esanime a terra. Trasportato alla sua abitazione, poco dopo decedeva.

In un incidente stradale avvenuto sulla nazionale del Brennero, in località Fermata di Castelrotto (BOLZANO), si sono avuti due morti. Una «Lambretta», sulla quale erano due giovani di Bolzano, ad una curva è finita contro un paracarro. Uno dei due, che non è stato ancora identificato, è morto sul colpo, mentre l'altro, il ventunenne Luigi Kloizner, è deceduto poco dopo.

L'11 luglio, dopo lunga dolorosa malattia, sopportata con edificante cristiana rassegnazione, confortata dai S. Sacramenti e da speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva la sua anima a Dio

Adele Poma ved. Zani del Frà

Ne danno, addolorati, l'annuncio i fratelli: Alessandro con la consorte Maria Marialdo, Pio con la consorte Lina Fiaisio, Giovanni con la consorte Teresa Mallovarai; la sorella Maria; le cognate: Elia Mattirolo ved. Poma, Bianca Zani del Frà ved. Mallovarai; il cognato Comm. Ettore Zaglietti; i nipoti e pronipoti: Poma, Rocca, Rerardi, Ghislieri, Feltrini di Roreto, Peyron; le fedeli Amalia Comerro e Celestina Biscozza; i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corrente, alle ore 8,30, partendo da corso Peschiera 16. La cara Salma proseguirà quindi per Oropa. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega ricordarla non con fiori ma con opere di bene.

La S. A. Frat.lli Poma fu Pietro, Manifatture Tessili Biellesi, ha il dolore di annunciare la perdita della Signora ADELE POMA ved. ZANI DEL FRA', sorella degli amministratori Alessandro, Pio e Giovanni Poma, e zia dell'amministratore delegato Anselmo Poma.

Biella, 11 luglio 1953.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Novello v. Uglio

Addolorati l'annunciano i figli: Maria, Carmen, Giovanni con la moglie Anna Coppi; i nipoti Carla col marito Giuseppe Jordà, Franca, Vanni. I funerali avranno luogo il giorno 15, alle ore 8, in Andezeno; indi la cara Salma verrà tumulata a Rivoli nella tomba di famiglia. Non fiori, ma preghiere. Un commosso ringraziamento al medico curante Dottor Casimiro Revelli ed alla buona Suor Angela per l'amorevole assistenza.

La Ditta Rag. Giovanni Uglio partecipa al dolore per la perdita dell'adorata madre del Titolare.

Dopo molto e lungo soffrire, è cristianamente mancata

Ida Barlich ved. Delpiano

di anni 73

La piangono il figlio Silvio con la moglie Cesarina Fossi e bimbi Piero, Gianna e Giorgio; i parenti e quanti le vollero bene.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo lunedì 13 corrente mese, alle ore 15,30, partendo dalla abitazione della Estinta via Gramsci n. 13. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Biella, 12 luglio 1953.

Ha raggiunto in cielo la sua Anna Eva

Ada Vitale Olivetti

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti e la piangono inconsolabili il marito Mosè, il figlio Davide con la moglie Paola ed i figli Paolo, Maurizio, Edoardo, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e l'affezionatissima Romilda.

Alessandria, 11 luglio 1953.

La S.A.V.E.S. S.p.A., la S.A.T. R.A. S.p.A., il Calzificio Torinese S.p.A., la Manifattura Tessuti Maglierie S.p.A. si associano al dolore della famiglia Vitale.

Da otto anni l'anima eletta di

Enrico Milhomme

vive nella Gloria del Signore. La moglie ringrazia le persone gentili che volgeranno un pensiero al suo caro scomparso. Sarà detta una Messa in Suffragio martedì 14 corr. alle ore 9 nella Cappella di famiglia. Cimitero Generale.

Domani, martedì, ricorrendo il XVIII anniversario della scomparsa dell'

Avv. Edoardo Agnelli

Ss. Messe di Suffragio saranno celebrate nelle chiese parrocchiali seguenti: Torino, Ss. Angeli Custodi (Via S. Quintino), ore 9; Villar Perosa, alle 10,30; Sestriere, ore 10,30; Forte dei Marmi, ore 10.

E' ritornato in cielo l'angioletto

Giuseppina Ferrarotti

mesi 3

La piangono: il papà Dino; la mamma Margherita Bardo; la cuginetta Giovanna, i nonni, i padrini, zii, cugini e parenti tutti. I funerali in Grugliasco martedì 14 corrente, alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Morghen, 94.
Grugliasco, via Spanna 3.

La Ditta Ferria & Ferrari, profondamente addolorata per l'immatura perdita, prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Ferrarotti.

La Soc. Audino & Campasso si unisce sinceramente al grave lutto della famiglia Ferrarotti per la perdita della piccola GIUSEPPINA.

La Soc. «A.R.C.A.», via Fabro n. 7, partecipa con profondo dolore al grande lutto che ha colpito il collaboratore signor Ferrarotti.

La famiglia Felice Campasso, addolorata, partecipa al grave lutto che ha colpito i cari amici Dino e Margherita.

Oggi, alle ore 14, dopo tante sofferenze e munito dei Conforti religiosi, lasciava i suoi cari

Vincenzo Frola (Cino)

di anni 42

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie Giorgetta Scariot con i figli Pierangelo e Angela, il fratello Maurizio e famiglia, gli zii, le zie, le cognate, i parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corrente mese, alle ore 16,30, partendo dall'Albergo Alpino. Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno al loro dolore.

Aosta, 12 luglio 1953.

Munito dei Santissimi Sacramenti, dopo una vita laboriosa e santificata alla famiglia, cessava la sua esistenza, all'età di anni 70, l'anima generosa di

Giovanni Scavino

Angosciati dal dolore ne annunciano la perdita: la moglie Clara Cegno; i figli: Ferdinando, Francesco, Cesare, Emilio, Mariuccia e Luigi con le rispettive famiglie; l'affezionata Piera Costantino col marito e figli, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corrente, alle ore 16,30, partendo da strada Foy n. 42.

Santamente come visse, si è spenta il 12 corrente, a 88 anni,

Caterina Tortora ved. Biej

Ne danno il triste annuncio: la figlia Maria col marito Giovanni Bosetto; i nipoti Franco con la moglie Paola Grammatica e la piccola Micaela, Graziella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 10,30, partendo da Villa Angelica, Strada Val San Martino 7. Si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 13 luglio 1953.

13-7-1945 13-7-1951

Tristi date, immutato rimpianto per la scomparsa dei cari

Giuseppe Camillo Cavallo
Aldo Cavallo

Silvio Cavallo e famiglia ne rievocano la cara memoria.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, mancava ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi, la anima buona di

Letizia Mantello n. Meliga

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito Giovanni; i figli Elisio, Bina, Lidia col marito Adriano Bosso e il piccolo Maurizio; cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Margherita Beffa. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 10, in Tavigliano.

Tavigliano (Biella), 13-7-1953.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Marchio n. Lavia

Addoloratissimi lo annunziano il marito Carlo Alberto; la figlia, il genero, la nipotina e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 8, partendo da via Cristoforo Colombo n. 55. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

TORINO - A. VII - N. 165
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
13-14 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Giornata di lotta al Tour: Magni vince a Pau in volata

La tappa Bordeaux-Pau di 197 chilometri è stata caratterizzata da una lotta serrata conclusa con il successo di Magni davanti a Koblet, Robic, Schaer, Bartali, Impanis e Van Est. (Telefoto)

Campionessa

Lea Pericoli, la giovane tennista milanese allenata quest'anno dall'istruttore federale Dinny Pails, ha ottenuto brillanti successi, nei campionati juniores conclusisi ieri a Torino, aggiudicandosi il titolo del singolare femminile e del doppio misto, quest'ultimo in coppia con il seconda categoria Jacobini di Roma.

Sorpresa a Mirafiori: Negriero battuto

La riunione del trotto a Mirafiori, imperniata sul Premio Estate, ha visto la vittoria di Jalo che ha battuto il favorito Negriero. (f. Moisio)

Nuotatrici azzurre a Torino

Ieri nella piscina dello stadio: la triestina Calligaris e la torinese Sabatini, due fra le migliori partecipanti alla riunione per il campionato di società, si scambiano una cordiale stretta di mano.

Allo stadio municipale di Torino: le giovani speranze dell'atletica

Un passaggio degli 800 metri piani durante la riunione di atletica femminile valevole per il campionato nazionale di terza serie conclusasi con la vittoria dell'«Atletica Torino».

Un momento della prova indicativa per la formazione della staffetta piemontese che parteciperà domenica alla riunione internazionale con gli atleti americani a Torino.